SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

380° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	5
2 ^a - Giustizia	»	10
3 ^a - Affari esteri	»	15
4 ^a - Difesa	»	18
5 ^a - Bilancio	»	23
6 ^a - Finanze e tesoro	»	29
7 ^a - Istruzione	»	37
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	41
9 ^a - Agricoltura	»	47
10 ^a - Industria	»	52
11 ^a - Lavoro	»	56
12 ^a - Igiene e sanità	»	60

Giunte

Affari europei	<i>Pag.</i>	72
Elezioni	»	3

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	76
Riconversione industriale	»	84

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	87
3 ^a - Affari esteri - Pareri	»	88
4 ^a - Difesa - Pareri	»	88
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	88
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	90
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	91
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	91
10 ^a - Industria - Pareri	»	91
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	91
Affari europei - Pareri	»	91

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	93
------------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA' PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 16,20.

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

Il Presidente comunica che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta il senatore Giovanni Maria Venturi in sostituzione del senatore Nicola Lapenta.

Il Presidente saluta e ringrazia il senatore Lapenta; porge il benvenuto e augura buon lavoro al senatore Venturi.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) *Doc. IV, n. 45* contro il senatore Canata, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio).

Il Presidente riassume le precedenti discussioni.

Intervengono i senatori Russo, Segna, Castiglione, Ruffino, Castelli, Di Lembo, Jannelli, Murmura, Salvato, Mascagni, Rastrelli ed il Presidente.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Castelli di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 55*, contro il senatore Marchio, per il reato di cui agli articoli 81, primo periodo; 595, commi primo e terzo; 61, n. 10, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo stampa).

Il Presidente riassume le precedenti discussioni.

Dopo l'intervento del senatore Rastrelli, la Giunta rinvia la discussione.

VERIFICA DEI POTERI

ESAME DELLE CARICHE RICOPERTE DAI SENATORI AI FINI DEL GIUDIZIO DI COMPATIBILITA' CON IL MANDATO PARLAMENTARE

Il senatore Castelli — coordinatore del Comitato incaricato dell'esame delle cariche ricoperte dai senatori ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare — riferisce sull'attività finora svolta dal Comitato suddetto.

In particolare, fornisce notizie sulle cariche dichiarate dai senatori in risposta all'apposito questionario loro inviato dal Comitato. Sulla base delle risposte finora pervenute, il Comitato ha predisposto alcuni elenchi di senatori, di cui dà lettura, e cioè:

a) elenco di coloro che hanno dichiarato di non rivestire alcuna carica;

b) elenco di coloro che hanno dichiarato di ricoprire soltanto una o più delle seguenti cariche: sindaco di comune con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti; consigliere comunale o provinciale; cariche parlamentari, italiane o europee; cariche di ministro o sottosegretario di Stato; cariche di partito; cariche sindacali; cariche in associazioni di combattenti, reduci e partigiani;

c) elenco di coloro che hanno dichiarato cariche che il Comitato ha ritenuto certamente compatibili con il mandato parlamentare.

Il senatore Castelli invita la Giunta a prendere atto che per i senatori ricompresi nei tre elenchi succitati non sussistono — allo stato — situazioni di incompatibilità con il mandato parlamentare. La Giunta, **unanime**, concorda.

La Giunta delibera quindi all'unanimità — su proposta del senatore Castelli — di inviare una lettera di sollecito ai senatori

che non hanno ancora risposto al questionario a suo tempo inviato dal Comitato.

Il senatore Castelli si sofferma quindi, in particolare, su alcuni casi che potrebbero dar luogo a situazioni di incompatibilità con il mandato parlamentare (e per alcuni dei quali sono pervenuti esposti alla Giunta); proponendo che la Giunta stessa rinvi ogni decisione fino al momento in cui il Comitato avrà ultimato i necessari accertamenti.

La Giunta, unanime, concorda.

Il senatore Castelli illustra infine le implicazioni giuridico-procedurali derivanti

dall'assunzione della carica di consigliere regionale da parte di un senatore.

Su tale argomento intervengono ripetutamente, al fine di illustrare i vari aspetti della questione, i senatori Segà, Salvato, Flaminio, Di Lembo, Castelli e il Presidente.

A conclusione del dibattito, la Giunta, all'unanimità, incarica il presidente Benedetti di assumere alcune iniziative al riguardo, riservandosi ogni eventuale ulteriore deliberazione.

La seduta termina alle ore 18,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 17 LUGLIO 1985

187^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BONIFACIO

Intervengono il ministro per i rapporti con il Parlamento Mammi, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Amato e il sottosegretario per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 9,30

SUL RESOCONTO SOMMARIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI IERI

Il senatore Garibaldi lamenta che nel resoconto sommario della seduta pomeridiana di ieri, nella parte relativa all'esame del disegno di legge n. 426, concernente modifiche allo statuto della Regione Lombardia, sia stata omessa la sua dichiarazione di voto, favorevole al provvedimento, in relazione alla varietà delle situazioni della Regione.

PROBLEMATICA DELLA DECRETAZIONE D'URGENZA

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 50, secondo comma, del Regolamento e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 22 maggio.

Il presidente Bonifacio invita i commissari a pronunciarsi se sia il caso di rinviare l'approvazione dello schema di relazione tenuto conto delle iniziative avviate in questi giorni per una ripresa organica del dibattito sulle riforme istituzionali o utilizzare invece subito la relazione come veicolo per aprire il dibattito stesso.

Il senatore De Sabbata afferma che la relazione apre problematiche sulle quali una posizione definitiva può emergere solo da un confronto e da un approfondimento. Condivide le critiche all'uso dello strumento

del decreto-legge rilevando peraltro che la non emendabilità crea dei problemi, anche se la sua parte non si pone in una posizione di assoluta avversione. L'emendabilità infatti talvolta ha consentito l'ingresso di materie estranee, ma altre volte il recupero della funzione legislativa del Parlamento.

Ritiene quindi che non si debba rinunciare a delimitare le materie in positivo anche perchè la delimitazione in senso negativo in più di un caso non ha tenuto, come dimostra la disciplina dei rapporti nati dal decreto-legge non convertito.

Anche il criterio del contenuto omogeneo è apprezzabile ma si collega alla non emendabilità, sebbene si avvicini al carattere di eccezionalità e costituisca quindi una indicazione apprezzabile contribuendo a limitare il potere del Governo.

Egli è inoltre dell'avviso che la delibera parlamentare debba avere sempre carattere legislativo in quanto riappropriazione da parte del Parlamento della sua potestà.

Approva poi il divieto di reiterazione e ritiene difficile che con novelle dei regolamenti parlamentari si possa procedere a modifiche istituzionali.

Esaminando quindi le connessioni del tema con gli altri problemi istituzionali quali la « corsia preferenziale » e la delegificazione, richiamando anche il tema del monocalismo — in quanto con un solo ramo i problemi si ridurrebbero — conviene innanzitutto sulla utilità di un dibattito sulla « corsia preferenziale », di cui sottolinea i possibili esiti ambigui, in quanto detta corsia può servire a ridurre i decreti-legge ma anche a far passare maggiore materia nelle stesse condizioni temporali del decreto-legge.

Le condizioni di accoglimento dell'istituto sono quindi legate al rapporto tra Parlamento e Governo, anche se il problema della corsia è di quelli su cui è necessario maturare qualche conclusione.

Occorre poi arrivare a delle soluzioni anche per quanto riguarda la delegificazione:

vi sono però questioni ancora poco chiare anche nella relazione Bozzi, ove si fa riferimento anche ad una vera e propria riserva di regolamento e quindi ad una diversa distribuzione del potere normativo tra Parlamento e Governo facendo cadere il criterio di supremazia della legge.

Il senatore De Sabbata ritiene pertanto che la complessità dei problemi non consenta un dibattito isolato: le implicazioni sono tali che alcune soluzioni possono essere accettate o meno solo in un contesto più ampio.

Ci vuole pazienza per arrivare a modifiche istituzionali che possono nascere da incontri senza differenziazioni schematiche tra maggioranza di governo e opposizione, mentre non è utile un dibattito isolato sui decreti-legge nè un dibattito generale come quello della « commissione Bozzi », ma occorre una ricerca attenta e costante di intese tra le forze politiche per poter arrivare alla stesura di testi e realizzare le riforme istituzionali, tra le quali egli ricorda quelle, già pendenti in Parlamento, delle autonomie locali e della Presidenza del Consiglio.

Il presidente Bonifacio conviene sulla esigenza di evitare la ripetizione di un dibattito generale per discutere invece problemi concreti e formulare proposte.

Il senatore Garibaldi considera la relazione obiettiva e condivisibile dell'analisi, anche se a suo avviso non si tiene in adeguato conto il modo di essere attuale del Parlamento.

Le terapie comunque sono buone, ma non in grado di funzionare se non si colpiscono le cause del male che sono complesse e diversificate. Ritiene comunque che non sia possibile in tempi brevi rimuovere i fattori, sociali e istituzionali, alla base del fenomeno della decretazione d'urgenza.

Concorda sull'esigenza di evitare dibattiti di tipo generale per porsi sul terreno della concretezza attraverso una assunzione di responsabilità delle forze politiche che debbono rispondere all'esigenza di governabilità in termini reali, mentre appare inutile riproporre una discussione sul tema in Assemblea.

Il senatore Biglia ritiene che l'articolo 77 della Costituzione non abbisogni di interpretazioni autentiche e che si possa invece

proseguire utilmente il dibattito in Aula per arrivare a soluzioni concrete nell'ambito delle esistenti disposizioni, attivando tra l'altro i poteri del Presidente della Repubblica in sede di controllo e della Corte costituzionale nel decidere il conflitto di attribuzioni.

Importante è l'omogeneità dell'oggetto e l'immediatezza e non stabilità della disciplina nel tempo, esigenze alle quali si può provvedere in sede regolamentare anche senza l'inemendabilità stabilendo solo la condizione della pertinenza alla materia ed assegnando un termine di 30 giorni a ciascun ramo del Parlamento per decidere.

Quanto alla « corsia preferenziale » essa deve estendersi a tutti quei provvedimenti, anche non governativi, per i quali sia riconosciuto il carattere di urgenza, quindi senza compressione delle facoltà dell'Assemblea.

Questa compressione si realizza invece quando si somma decreto-legge e fiducia tecnica.

Il presidente Bonifacio dichiara di condividere lo scetticismo del senatore Biglia sulla possibilità di riforme istituzionali globali e ritiene preferibile attendere cosa accade nelle varie sedi di confronto e in particolare negli incontri politici a livello parlamentare.

Conviene sul differimento della discussione anche il senatore Jannelli tenuto conto altresì della connessione con altri argomenti.

Il senatore Maffioletti sottolinea l'importanza della scelta del metodo facendo riferimento anche alla recente iniziativa dei Presidenti dei due rami del Parlamento. Ritiene che si debbono cercare gradualmente punti di convergenza escludendo una sessione istituzionale generica che svolga un dibattito generico sulla relazione Bozzi. Si può intanto partire dai progetti già pendenti, quali quelli sulla Commissione inquirente, sulle nomine, sulle autonomie locali, mandando avanti le iniziative in un clima politico che renda possibile un confronto disteso in un clima di rapporti normali.

Dopo che il senatore Taramelli si è riservato di intervenire nel prosieguo della discussione, la Commissione delibera il differimento ad altra data del seguito del dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme in materia di ineleggibilità e di incompatibilità per il Senato della Repubblica e per la Camera dei deputati** » (46), d'iniziativa del senatore Murmura

« **Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alla carica di consigliere regionale** » (613), d'iniziativa del Consiglio Regionale della Sardegna

« **Nuova disciplina delle incompatibilità parlamentari** » (824), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri

« **Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità** » (1309), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 giugno scorso.

Il relatore Murmura riassume i punti essenziali della relazione introduttiva da lui precedentemente svolta e propone la costituzione di una apposita Sottocommissione, che approfondisca la materia.

Si pronunziano favorevolmente i senatori Garibaldi e De Sabbata.

Si conviene quindi di costituire, ai sensi dell'articolo 43, secondo comma, del Regolamento, il Comitato, che risulta composto, oltre che dal relatore Murmura che ne coordinerà i lavori, dai senatori Biglia, Brugger, De Cinque, De Sabbata, Franza, Garibaldi, Gualtieri, Saporito, Stefani e Valitutti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Rivalutazione dell'assegno personale e della dotazione del Presidente della Repubblica** » (1424), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente il senatore Murmura, il quale auspica una celere definizione del provvedimento.

Favorevoli si dichiarano, rispettivamente, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana e del Gruppo socialista, i senatori Saporito e Garibaldi (quest'ultimo pone alcuni interrogativi al rappresentante del Governo sulla manutenzione della dotazione

immobiliare del Presidente della Repubblica).

Annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista il senatore Taramelli (il quale chiede anche chiarimenti sull'articolo 5, comma quinto, che fa rinvio alla legge numero 2892 del 1885 per la determinazione dell'indennità di espropriazione, ai fini dell'ampliamento della tenuta di Castelporziano).

Positivamente si pronunzia, a nome del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale, il senatore Biglia, il quale muove riserve sul riferimento alla legge n. 2892 del 1885, contenuto nel quinto comma dell'articolo 5 e solleva alcuni interrogativi sul meccanismo di indicizzazione dell'assegno e della dotazione, di cui all'articolo 4.

Richiede a sua volta chiarimenti sull'articolo 1 e sulla indicizzazione prevista dall'articolo 4, il senatore Perna.

Segue una breve replica del sottosegretario Amato, il quale fornisce i chiarimenti richiesti e, in particolare, illustra le ragioni che hanno suggerito di far riferimento alla legge n. 2892 del 1885.

Si passa alla votazione: senza discussione e senza modificazioni sono approvati i singoli articoli, e così il disegno di legge nel suo complesso.

« **Aumento del contributo dello Stato a titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute dai partiti politici** » (1427), d'iniziativa dei deputati Gitti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce favorevolmente il senatore Saporito, il quale sottolinea che il provvedimento si limita ad accrescere il contributo statale per le spese elettorali sostenute dai partiti, in ragione dunque — egli fa presente — dell'adempimento di funzioni immediatamente rilevanti sul piano costituzionale.

Riassunto l'iter del provvedimento presso la Camera dei deputati, egli ne raccomanda una sua rapida definizione, sottolineando al contempo la necessità di provvedere in tempi brevi ad una revisione dell'intera materia. Dà infine lettura del parere espresso dalla

Commissione bilancio, il cui dispositivo favorevole è condizionato alla modificazione dell'articolo 5 (concernente la copertura finanziaria) e preannunzia un apposito emendamento, che ottempera a detta condizione.

Apertosi il dibattito, illustra le ragioni del voto favorevole del Gruppo socialista il senatore Garibaldi, il quale auspica che il Governo si faccia promotore di una apposita proposta di revisione generale della normativa in vigore.

Il senatore Perna chiede chiarimenti sull'articolo 4 e in particolare sulla lettera b).

Il senatore Biglia, pur pronunciandosi favorevolmente sul provvedimento nel suo complesso, sottolinea la necessità di accrescere e migliorare il sistema dei controlli e solleva anch'egli interrogativi sulla lettera b) dell'articolo 4.

Il senatore Murmura, nell'annunciare il proprio voto favorevole, osserva che l'aumento del contributo statale dovrebbe aver luogo contestualmente alla definizione di alcune misure di ordine generale, come la destinazione di parte almeno degli stanziamenti alle articolazioni regionali dei partiti e un più adeguato sistema di pubblicità; egli chiede poi chiarimenti sulla lettera c) dell'articolo 4.

Si soffermano quindi sull'*iter* del provvedimento, alla luce anche del parere condizionato espresso dalla Commissione bilancio, i senatori De Sabbata e Maffioletti.

Il presidente Bonifacio, nel concordare con i rilievi mossi dal senatore Murmura, depreca poi il fatto che il provvedimento in esame non abbia introdotto misure volte ad accrescere la trasparenza dei meccanismi previsti dalla legislazione vigente.

Seguono interventi, per la replica, del relatore Saporito (il quale fornisce chiarimenti sulla lettera b) dell'articolo 4) e del sottosegretario Tarabini (il quale esprime il proprio assenso sulla nuova clausola di copertura suggerita dalla Commissione bilancio).

Si passa alla fase della votazione.

Con separate votazioni, gli articoli 1, 2 e 3 sono approvati senza modificazioni.

All'articolo 4, il senatore Murmura presenta due emendamenti di carattere formale: entrambi sono accolti dalla Commissione

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Biglia e precisazioni del relatore, an-

nuncia la astensione del Gruppo comunista il senatore De Sabbata: quindi l'articolo 4 è approvato, nel testo modificato.

La Commissione approva poi un emendamento del relatore, sostitutivo dell'articolo 5, conformemente a quanto richiesto dalla Commissione bilancio.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore De Sabbata, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, esprime l'auspicio che possa avere tempestiva definizione del disegno di legge sullo *status* degli amministratori locali, attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 1289).

Il disegno di legge è infine accolto nel suo insieme, con le modificazioni apportate.

« **Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato** » (328), d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri

« **Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato** » (843)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 maggio scorso.

Il relatore Saporito dà conto dei lavori svoltisi in sede ristretta e si sofferma sulle questioni attinenti alla copertura finanziaria del nuovo testo elaborato dalla Sottocommissione, sottolineando la necessità che il Governo fornisca chiare indicazioni al riguardo.

Concordano su tale valutazione del relatore i senatori Taramelli e Pavan.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 13,25 e viene ripresa alle ore 18,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro** » (342)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 giugno scorso, con l'illustrazione, da

parte del relatore Saporito, di alcuni emendamenti al testo che tengono conto anche delle richieste dei sindacati. Gli emendamenti riguardano in particolare l'articolo 2 (sul numero e la composizione degli esperti e dei rappresentanti), l'articolo 5 (procedimento per la nomina del presidente del CNEL), l'articolo 10 (sull'esame della relazione previsionale e programmatica), l'articolo 11 (sull'attività consultiva), l'articolo 16 (commissioni e comitati), l'articolo 17 (commissione ed informazione), l'articolo 22 (regolamenti del CNEL), l'articolo 24 (segretario generale ed uffici) e l'articolo 25 (personale).

Si passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è accolto senza modifiche dalla Commissione.

All'articolo 2 il senatore Maffioletti esprime perplessità sul carattere condizionante delle designazioni degli esperti provenienti da una serie di enti.

Anche il senatore Giugni ritiene che ad esempio gli enti previdenziali possano essere rappresentati dal Ministero del lavoro, mentre il senatore Saporito dà ragione della soluzione di vincolare solo in parte la scelta del Presidente del Consiglio.

Dal canto suo il senatore Biglia ritiene che gli esperti debbano costituire un numero pari a quello dei rappresentanti e debbano essere nominati dal Presidente della Repubblica tra gli esponenti dell'alta cultura. Presenta al riguardo un emendamento per fissare in 94 il loro numero. Ritiene comunque che la scelta del Presidente del Consiglio non debba essere vincolata.

Il senatore Jannelli propone un aumento a 18 del numero degli esperti, di cui 12 nominati dal Presidente della Repubblica e 6 dal Presidente del Consiglio.

Il senatore Maffioletti dichiara che nelle designazioni degli esperti non bisogna confondere il criterio della rappresentanza e accomunare enti rappresentativi di categorie come l'Unioncamere con organismi espressione di funzioni statali, come l'ISTAT e il CNR, onde preferisce lasciare il testo com'è.

Il relatore Saporito si dichiara contrario ad aumentare il numero degli esperti con

criteri più o meno arbitrari ed il senatore Giugni, convenendo, dichiara che il numero previsto dal testo è frutto di una delicata composizione.

Successivamente, dopo che il senatore Jannelli ha rinunciato alla sua proposta di emendamento, la Commissione respinge la proposta di emendamento del senatore Biglia, accogliendo nel testo originario le lettere *a*) e *b*) del primo comma.

Seguono ulteriori, brevi interventi dei senatori Maffioletti e Giugni, nonché del relatore Saporito e del presidente Bonifacio.

È quindi accolta una proposta emendativa del relatore (che recepisce le indicazioni concordate nel corso dei lavori dell'apposita Sottocommissione) in base alla quale i rappresentanti delle categorie produttive sono pari a 99 consiglieri, in luogo dei 94 originariamente previsti dal testo governativo.

È altresì accolta una proposta del relatore che eleva la rappresentanza dei lavoratori dipendenti da 42 a 44 consiglieri, di cui 5 in rappresentanza dei dirigenti pubblici e privati e dei quadri intermedi.

Con separate votazioni, sono altresì accolte due proposte del relatore, volte ad elevare da 3 a 4 il numero dei rappresentanti delle cooperative e da 5 a 7 quelli del commercio e del turismo.

È altresì accolto un comma aggiuntivo, proposto dal relatore, che garantisce la rappresentanza delle imprese a partecipazione statale e di quelle municipalizzate.

L'articolo 2, nel testo così modificato, è accolto dalla Commissione.

Senza discussione sono poi accolti gli articoli 3 e 4, nel testo originariamente proposto dal Governo. È altresì accolto l'articolo 5, in una nuova formulazione, nella quale si precisa che la proposta del Presidente del Consiglio, concernente la nomina del presidente del CNEL, dovrà essere preceduta da apposita deliberazione consiliare.

Successivamente, sono accolti, senza discussione, con separate votazioni, gli articoli 6, 7 e 8 del disegno di legge.

Si passa poi all'articolo 9, sul quale hanno la parola i senatori Giugni e Maffioletti, il relatore Saporito e il presidente Bonifacio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,15.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

125^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

indi del Vice Presidente

GOZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Bausi.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo** » (221), d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri

« **Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo** » (432), d'iniziativa dei senatori Pechioli ed altri

« **Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo** » (1050)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso il 23 maggio.

Prende la parola il senatore Covatta il quale, premesso che si riconosce pienamente nel testo predisposto dal Comitato ristretto e del quale la Commissione ha cominciato l'esame nella precedente seduta, rileva che a suo avviso non tutti i rilievi svolti dal Ministro della giustizia in relazione al testo in questione nella stessa seduta sono da considerare con esso confliggenti.

L'oratore coglie altresì l'occasione per sottolineare l'esigenza di un rapido varo del provvedimento, abbandonando le discussioni sui principi generali fin qui più che esaurientemente svoltesi e che fanno temere che i pur necessari interventi in materia giungano troppo tardi.

Passando al merito dei rilievi del Ministro, egli si dichiara d'accordo con l'opportunità di un miglioramento della formula con cui nel testo del Comitato viene definito il fenomeno della dissociazione: in ogni caso l'ammissione delle proprie responsabilità non può essere intesa come una confessione o comunque come un appiattimento da parte dell'imputato su quelli che sono i fatti contestati.

Contrario è invece alla esclusione dall'ambito delle riduzioni di pena dei reati di sangue: il provvedimento finirebbe con l'essere svuotato di ogni significato, giacché il fenomeno del terrorismo si è caratterizzato proprio per l'essere un fenomeno di sangue. Nè va dimenticato che la legge sui pentiti ha concesso ben altri benefici, rispetto a quelli previsti secondo una cauta e responsabile graduazione nel testo del Comitato, per fatti anche gravissimi.

Affermato che il testo in esame si muove d'altronde nella stessa logica di scambio che ha ispirato la legge sui pentiti, in quanto è innegabile il contributo della dissociazione alla sconfitta del terrorismo, l'oratore respinge l'obiezione secondo cui il meccanismo di riduzione delle pene proposto dal Comitato configuri nella sostanza un indulto, per il quale dovrebbero seguirsi le procedure indicate dalla Costituzione: tale meccanismo si rifà alla legge sui pentiti e all'articolo 4 della « legge Cossiga », per i quali l'obiezione non è stata avanzata. Ciò non significa comunque un rifiuto a modifiche ed integrazioni: potrebbe così ben essere accolto il suggerimento del Ministro teso ad introdurre la possibilità del ricorso in materia alla liberazione condizionale.

Altrettanto valido è il suggerimento del Ministro per quanto attiene alla introduzione di norme che stabiliscano la revoca dei benefici della dissociazione nel caso di commissione di altri reati.

Il senatore Covatta si dichiara poi disposto ad approfondire ulteriormente la questione dei rapporti tra concessione dei bene-

fici e determinazione dei limiti massimi di pena conseguenti all'eventuale cumulo di condanne; ritiene comunque che sui limiti di pena lo stesso Comitato sia forse andato un po' oltre laddove ha stabilito la conversione dell'ergastolo nella pena della reclusione a trentacinque anni.

L'oratore conclude invitando il Governo a presentare sollecitamente i suoi emendamenti al testo del Comitato, sul quale gli sembra registrare convergenze in Commissione. Respinge infine l'obiezione secondo cui il permanente pericolo del terrorismo scongiurerebbe interventi del genere di quelli proposti. Al contrario solo recidendo attraverso il rafforzamento della dissociazione ogni legame tra il terrorismo italiano degli anni '70 e i fenomeni attuali si può bloccare lo sviluppo di questi ultimi: basti pensare — continua il senatore Covatta — ai risultati della recente visita dei rappresentanti della Commissione giustizia ai detenuti dell'area omogenea ristretti a Rebibbia, da cui è emerso chiaramente come il fenomeno della dissociazione investa ormai la quasi totalità dei terroristi.

Il senatore Gozzini nel concordare sul giudizio espresso dal senatore Covatta in ordine ai rilievi del ministro Martinazzoli, si dichiara altresì convinto della necessità di un rapido varo del provvedimento sui dissociati, tenendo a sottolineare come una parte delle istanze avanzate da costoro (così l'essere ammessi a lavori all'esterno socialmente utili e alla fruizione di permessi che possano meglio sviluppare il loro processo di integrazione: di esse significativa testimonianza la si rinviene in un recente documento di detenuti dell'area omogenea di Bergamo) potranno trovare adeguata risposta non già nel provvedimento in esame bensì nell'ambito della più ampia riforma dell'ordinamento penitenziario in corso di esame da parte della Commissione.

Dopo che il presidente Vassalli ha dichiarato di concordare con le considerazioni testè svolte dal senatore Gozzini, prende la parola il senatore Ricci.

I senatori comunisti — egli dice — sono convinti della necessità di provvedere urgentemente sulla materia; la scelta dei meccani-

smi di riduzione delle pene contemplati sul testo predisposto dal Comitato ha un significato politico preciso rispetto alla adozione di un provvedimento di amnistia o indulto: non si tratta di dare benefici indifferenziati ad una categoria di detenuti, bensì di aprire possibilità di recupero a chi abbia mostrato di aver reciso ogni legame con il terrorismo.

Il senatore Ricci sottolinea poi come il testo del Comitato debba essere sostanzialmente condiviso, e come ad esso sia possibile apportare solo limitati aggiustamenti: così per quanto riguarda una più attenta meditazione dei problemi posti dalla disciplina del cumulo delle pene e per quanto concerne la conversione in trentacinque anni di reclusione della pena dell'ergastolo (conversione fissata in detti limiti sulla base delle indicazioni in tal senso emerse dalle proposte con cui in via generale si prospetta l'abolizione dell'ergastolo e la sostituzione ad esso di un periodo determinato di reclusione).

L'oratore conclude affermando che la ricomprensione anche dei reati di sangue nell'ambito dei meccanismi di riduzione di pena per i dissociati è stata determinata dalla convinzione in ordine alla necessità di ricondurre le pene inflitte in materia di terrorismo nei limiti che sarebbero stati propri senza gli aggravamenti sanciti dalla legislazione della emergenza.

Segue l'intervento del senatore Gallo, il quale dichiara che la scelta del meccanismo di riduzione delle pene proposto dal Comitato ristretto si lega sia all'esigenza di ricondurre le pene inflitte per reati di terrorismo ai normali criteri dettati dall'ordinamento penale sia alla ragione politica che un eventuale provvedimento riguardante solo i reati di associazionismo aggraverebbe in modo pericoloso la situazione nel campo dei dissociati.

Rilevato che egli accetterebbe una sostituzione di tale meccanismo solo ove si addivesse alla idea di intervenire attraverso provvedimenti programmati di grazia, l'oratore procede poi in particolare a due considerazioni di carattere tecnico.

La prima attiene alla esigenza di respingere la possibilità che si giunga ad interpretare l'ammissione dei fatti commessi, condi-

zione per fruire dei benefici dei dissociati, come una confessione o comunque una sottomissione dell'imputato — in contrasto con i più elementari principi del processo penale — alla contestazione della imputazione.

La seconda attiene al pericolo che si finisca con l'applicare per la riduzione delle pene conseguenti al cumulo il meccanismo proprio dell'indulto; un meccanismo ispirato al principio del cumulo materiale cioè della rigida somma delle pene inflitte a vario titolo sia pure con alcuni temperamenti: principio che non è certamente assoluto nel nostro ordinamento il quale invece sembra piuttosto orientato ai meno rigidi principi del concorso formale, che importa l'unificazione di vari fatti criminosi in uno solo rispetto al quale si viene a computare poi un'unica pena con gli intuibili benefici per il condannato.

I senatori Martorelli e Coco richiamano l'attenzione sul fatto che, in base al meccanismo predisposto nel testo del Comitato, sarà necessario in sede di esecuzione procedere a sempre nuovi calcoli in compenso di di eventuali nuove sentenze di condanna per episodi legati agli stessi fatti di terrorismo delle pene per garantire che i condannati non si trovino eventualmente a subire una carcerazione superiore a quella loro spettante: ciò sembrerebbe intaccare profondamente il principio stesso della immutabilità del giudicato almeno per quanto attiene alla pena.

Il sottosegretario Bausi prende atto dell'invito rivolto da più parti al Governo a presentare propri emendamenti: conferma comunque il fatto che questo resta fermo nella contrarietà a ricomprendere nell'ambito delle riduzioni di pena per i dissociati gli autori dei delitti di omicidio e strage.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« Delega al Governo per dare attuazione alla direttiva del Consiglio delle Comunità europee numero 77/91 del 13 dicembre 1976 in materia di diritto delle società » (1395), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo il relatore Lipari, il quale mette in rilievo come esso dia finalmente attuazio-

ne alla Seconda direttiva comunitaria in materia societaria, per la quale l'Italia è da tempo inadempiente.

Si tratta dunque di un provvedimento urgente che non attiene alla sola attuazione della direttiva in questione — esso infatti, oltre alla materia della disciplina delle società per azioni, contiene altre norme a tale materia comunque pertinenti: così ad esempio la previsione espressa della possibilità di anticipi sui dividendi — e va sollecitamente varato.

Si apre il dibattito.

Intervengono favorevolmente i senatori Vassalli (il quale mette in rilievo la validità intrinseca del provvedimento e la sua perfezione sotto il profilo tecnico) e Filetti (il quale condivide l'operato della Camera dei deputati che ha ampliato l'originaria portata del provvedimento).

Il senatore Ricci chiede quindi il rinvio dell'esame onde consentire tutti gli adeguati approfondimenti ai senatori comunisti, che pure in via di principio non sono contrari al provvedimento.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato » (251)

« Responsabilità disciplinare dei magistrati » (268), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri

« Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato » (440), d'iniziativa dei senatori Valiani ed altri

« Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (553), d'iniziativa dei senatori Jervolino ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso il 10 luglio.

Interviene nel dibattito il senatore Vassalli.

L'oratore sottolinea come i senatori socialisti annettano la più grande importanza al varo sollecito di un provvedimento in una materia che costituisce uno degli impegni primari dell'azione del Governo nel campo della giustizia.

Il senatore Vassalli dichiara quindi che nel suo intervento egli terrà conto in particolare del disegno di legge di iniziativa governativa, nonché degli importanti contri-

buti offerti in passato dai senatori Viviani e De Cataldo e di quello recente del Consiglio superiore della magistratura contenuto nel parere da questo espresso sul disegno di legge n. 251.

In ispecie l'oratore afferma che egli intende in questa fase soprattutto richiamare l'attenzione su una serie di problemi.

Il primo problema è costituito dal fatto che i disegni di legge in titolo affrontano solo il tema della responsabilità disciplinare e della inamovibilità dei magistrati, lasciando al di fuori tutta la materia della responsabilità penale (che pure potrà in un futuro non troppo lontano anche essere profondamente rimaneggiata dal legislatore in sede di riforma dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione) e di quella civile (per la quale la disciplina attuale si rivela assolutamente carente, ma che ragioni politiche, connesse ai gravi impegni richiesti ad una magistratura che pure versa in una situazione di notevole disagio organizzativo, inducono per il momento a considerare argomento non trattabile).

Di qui comunque l'esigenza di tener conto di tale situazione: in particolare accentuando ulteriormente il processo di individuazione tassativa delle fattispecie di infrazioni disciplinari, al fine di rendere la materia disciplinare completamente autonoma da qualsiasi intervento legislativo che possa aversi in altri campi.

Altra questione, che richiama la stessa prospettiva in cui si colloca la Costituzione, riguarda la scelta tra la tesi che vuole attribuire la titolarità dell'azione disciplinare esclusivamente al Ministro della giustizia (tesi sposata dal disegno di legge di iniziativa dei senatori comunisti), e la tesi, sostenuta dal progetto governativo, dall'altro dei senatori Valiani ed altri, nonché dal Consiglio superiore della magistratura, che vuol conservare il potere di iniziativa anche al procuratore generale presso la Corte di cassazione.

A tale questione si lega strettamente l'altra concernente il fatto se l'azione disciplinare debba o no ritenersi obbligatoria.

Richiamata poi la questione, sollevata dal Consiglio superiore della magistratura, rela-

tiva al fatto, emergente soprattutto nel disegno di legge governativo, che alla tipizzazione delle fattispecie disciplinari — che comunque non è imposta dalla Costituzione come è stato chiarito dalla sentenza n. 100 del 1981 della Corte costituzionale — non si accompagna una analoga attenzione per quanto attiene alla specifica indicazione delle singole sanzioni in relazione alla diversa gravità di tali fattispecie, il senatore Vassalli procede la vaglio nel merito dei disegni di legge in titolo

Per quanto attiene alla previsione della insindacabilità degli atti compiuti nell'esercizio della funzione giurisdizionale gli sembra particolarmente interessante la formula adottata dal disegno di legge (n. 268) di iniziativa dei senatori comunisti, in quanto assai tipizzata e meno generica di quelle proposte dal Governo e dallo stesso Consiglio superiore della magistratura.

Circa il procedimento disciplinare, il disegno di legge governativo fa evidente rinvio alla normativa attuale, che peraltro, attraverso il richiamo alle disposizioni del codice di procedura penale, dà luogo a tutta una serie di controverse problematiche specie in tema di archiviazione e di potere di destinazione. Più attenta è la disciplina dettata dal disegno di legge dei senatori comunisti (n. 268), il quale attribuisce all'Ispettorato del Ministero di grazia e giustizia poteri istruttori: il disegno di legge in questione peraltro — come accennato — si colloca nella prospettiva della attribuzione dell'azione disciplinare al solo Ministro della giustizia.

L'oratore richiama quindi l'attenzione tra l'altro sui problemi della pubblicità del procedimento disciplinare, della estensione o meno, senza esplicita previsione legislativa, dei provvedimenti di condono disciplinare anche i magistrati, della incompatibilità dei magistrati ad esercitare le loro funzioni negli uffici presso i quali svolgano la professione forense loro congiunti.

Un accenno il senatore Vassalli ritiene opportuno fare anche alla questione dei rapporti tra inamovibilità del magistrato e procedimento disciplinare, sottolineando come sia forte presso il Consiglio superiore della

magistratura la tesi di chi ritiene che in nessun modo l'andamento di tale procedimento possa incidere sulla inamovibilità. L'oratore si sofferma infine sulla esigenza di una più attenta meditazione in ordine alla individuazione dei vari tipi di sanzioni disciplinari utilizzabili nei confronti dei magistrati.

Si apre quindi un dibattito di natura procedurale, cui prendono parte i senatori Fi-

letti, Gallo, Ricci, Coco, il relatore Lapenta e il presidente Gozzini, al termine del quale resta inteso che la Commissione dedicherà allo svolgimento della discussione generale del provvedimento in titolo ancora le sedute di domani e della prossima settimana.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 13,25.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 17 LUGLIO 1985

57^a Seduta

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione del I Protocollo addizionale alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali, e del II Protocollo addizionale alle Convenzioni stesse, relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati non internazionali, con Atto finale, adottati a Ginevra l'8 giugno 1977 dalla Conferenza per la riaffermazione e lo sviluppo del diritto internazionale umanitario applicabile nei conflitti armati e aperti alla firma a Berna il 12 dicembre 1977** » (1272)

(Esame)

Nel riferire alla Commissione la senatrice Martini evidenzia che i due Protocolli appartengono ad una serie di intese volte ad umanizzare la guerra e a ridurre la brutalità, nella scia della originaria dichiarazione di San Pietroburgo del 1868. Il primo di essi si basa sul principio generale che, in ogni conflitto armato, il diritto delle Parti di scegliere metodi e mezzi di guerra non è illimitato e che è proibito l'impiego di armi e sistemi tali da causare sofferenze superflue; il secondo applica le disposizioni di cui al precedente a tutti i conflitti armati non internazionali cui, però, non sono equiparate le situazioni di tensione interna.

Dopo aver precisato che il Governo italiano — sulla base delle ampie consultazioni

compiute in ambito NATO — intende presentare talune dichiarazioni interpretative all'atto del deposito delle ratifiche, la più importante delle quali concerne il fatto che il primo dei Protocolli riguarda esclusivamente le armi convenzionali, la senatrice Martini rileva che la lettura dei documenti in esame somiglia più ad un elenco di buone intenzioni che non ad una vera previsione di fatti, ma si dichiara convinta che essi meritino l'approvazione del Senato anche nella semplice veste di richiamo per una maggiore umanizzazione dei conflitti armati. L'Italia, una volta ratificati i protocolli, dovrà comunque cercare di adoperarsi per garantire ad essi la più ampia adesione almeno dei Paesi CEE, visto che fra essi solamente la Francia li ha sottoscritti.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Milani Armelino il quale, premesso di concordare con le osservazioni della senatrice Martini circa il carattere dei due Protocolli, sottolinea di ritenere comunque opportuna la loro ratifica da parte dell'Italia almeno come stimolo verso gli altri Paesi europei, nonostante l'assenza delle grandi potenze.

Il senatore Enriques Agnoletti rileva che sarebbe forse stato opportuno avere più tempo per esaminare i due documenti che rispecchiano un ampio dibattito sviluppatosi nel secondo dopoguerra che ha registrato tanti conflitti di liberazione. C'è da dolersi che i principi in esso contenuti non siano accettati dalle grandi potenze ma c'è, soprattutto, da notare che essi non vengono applicati neppure dai Paesi che li hanno accolti dal momento che debbono lamentarsi continui orrori relativi a conflitti armati anche interni così come accade, ad esempio, nel Libano: sarà importante che l'Italia, dopo aver ratificato, come è giusto che faccia, questi Protocolli, si adoperi per far sì che essi siano accolti dai tanti Paesi ancora assenti e che miri, soprattutto, a far inserire i criteri

che li animano fra i principi del diritto internazionale.

Il senatore Anderlini giudica positivamente che si arrivi alla ratifica dei due Protocolli ma meno positivamente le dichiarazioni interpretative del Governo che, escludendo le armi termonucleari, portano a una interpretazione ancora meno rigorosa di norme già di per sè poco cogenti.

Il senatore Orlando preannuncia il voto dei senatori democristiani, favorevole alla ratifica dei Protocolli, che sono importanti almeno sotto il profilo della scelta di alcuni principi e che sono stati firmati da molti Stati africani e, in genere del Terzo mondo, dove ancora tanti conflitti disumani si registrano. Personalmente egli è, inoltre, d'accordo sull'interpretazione limitativa che ne dà il Governo italiano visto che quando si parla di armi nucleari muta lo stesso concetto di guerra al quale si sovrappone quello della distruzione.

Il senatore Pieralli concorda con la posizione già espressa dal senatore Milani e chiede al rappresentante del Governo di precisare se anche le armi chimiche debbano essere considerate escluse per quanto riguarda i Protocolli.

Il senatore Vella si dichiara, a nome dei senatori socialisti, favorevole alla ratifica dei Protocolli perchè, anche se parlare di umanizzazione della guerra è comunque un controsenso, pure le realtà sono quelle che sono e gli scopi degli attuali documenti non possono che essere valutati positivamente: occorrerà, però, trovare i canali giusti per renderli applicabili.

Il sottosegretario Fioret dichiara che il Governo concorda con le osservazioni degli oratori riservandosi di fornire risposte più puntuali ai diversi quesiti al momento dell'esame in Aula di questo provvedimento il cui scopo è quello di ridurre la brutalità dei conflitti e che il nostro Paese cercherà di far sottoscrivere dal più ampio numero possibile di Paesi europei.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e la Jugoslavia concernente l'istituzione di una zona di pesca nel Golfo di Trieste, con allegata cartina, effettuata a Roma il 18 febbraio 1983, e dello scambio di note tra gli stessi Governi relativo alla modifica delle liste C e D allegate all'Accordo di Trieste del 31 marzo 1955, come già modificate con lo scambio di note del 10 febbraio 1978, ed alla costituzione di una commissione mista intergovernativa per la cooperazione economica e gli scambi commerciali di frontiera, effettuato a Belgrado il 25 maggio 1984 » (1286)

(Esame)

Dopo che il senatore Vella ha brevemente riferito alla Commissione sul disegno di legge, prende la parola la senatrice Gherbez, la quale esprime un giudizio positivo sull'accordo — molto atteso nel Friuli-Venezia Giulia — in quanto serve a precisare meglio una questione peraltro già regolamentata, amplia le liste allegate all'accordo di Trieste e, soprattutto, istituendo la Commissione mista, apre la possibilità di una verifica annua, e quindi costante, delle situazioni nuove che si dovessero verificare.

Nel rilevare che questo accordo si inquadra nell'attuazione di quello di Osimo, finora non attuato in modo del tutto soddisfacente per quanto riguarda la parte economica, la senatrice Gherbez ricorda che molti altri problemi collegati a tale accordo restano ancora irrisolti, fra i quali non solo quello, più volte da lei sollevato, della tutela della minoranza slovena, ma anche quello, notevolmente complesso, degli italiani in Istria.

Il sottosegretario Fioret, dopo aver raccomandato il provvedimento alla Commissione, risponde brevemente alla senatrice Gherbez per confermarle la sua personale sensibilità e quella del Governo ai problemi enunciati sottolineando che, per quanto concerne quello degli italiani in Istria, ci si muove con costanza e perseveranza per tentare di risolverli sempre seguendo quella via del negoziato e del contatto continuo che il Governo si è dato per comporre le controversie storiche, ma non solo tali, con la vicina Jugoslavia.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Vella di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero » (822)

(Esame e rinvio)

Il relatore Orlando rileva che il disegno di legge in titolo gli ha ingenerato una serie di perplessità dal momento che appare innanzitutto una via di mezzo tra il declamatorio e il macchinoso nella sostanza, e notevolmente invecchiato anche nella forma in quanto riproduce pressochè pedissequamente il vecchio testo presentato alla Commissione già nella scorsa legislatura nonostante le innovazioni intervenute dopo l'approvazione della legge sui Comitati dell'emigrazione italiana.

Dopo aver rilevato che anche lo stanziamento previsto per il funzionamento dell'organismo che si va ad istituire è assolutamente irrisorio, il relatore si dichiara convinto che, se si vuole arrivare ad una legge buona e utile, sarà opportuno istituire un Comitato ristretto per l'esame di questo provvedimento i cui lavori non comporteranno sicuramente ritardi addebitabili al Parlamento, dal momento che non è ancora

stato emanato il regolamento previsto dalla legge sui Comitati dell'emigrazione.

Il senatore Milani Armelino si associa a nome dei senatori comunisti alla proposta del relatore invitando il Governo a fare in modo che il richiamato regolamento venga emanato nei tempi stabiliti.

Concordano a nome dei rispettivi Gruppi anche i senatori Enriques Agnoletti e Vella.

Il sottosegretario Fioret si associa a nome del Governo alla proposta del senatore Orlando sottolineando, comunque, l'urgenza che il Governo annette al varo di questa legge in vista della Conferenza sull'emigrazione fissata per il prossimo anno e precisando che il Governo non è inadempiente per quanto riguarda il regolamento per le elezioni dei Comitati dell'emigrazione che dovrà essere pronto per la prima decade di settembre.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del relatore di istituire una Sottocommissione per l'esame del disegno di legge il cui seguito è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

61ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PASTORINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.**La seduta inizia alle ore 10,50.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina di due Vice Presidenti dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia - U.N.U.C.I.**

(Parere al Ministro della Difesa)

Il presidente Pastorino, riferendo sulle proposte di nomina di due vice presidenti dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, fa presente che, sia per quanto riguarda la designazione del generale di squadra aerea (in ausiliaria) Emanuele Annoni — che ha già ricoperto tale carica nel quinquennio precedente —, sia per quanto riguarda la designazione dell'ammiraglio di squadra (in ausiliaria) Girolamo Fantoni, sussistono i requisiti di professionalità e di capacità di assolvimento delle funzioni richiesti dalla legge n. 14 del 1978.

Dopo aver poi dato conto, per ciascuno dei candidati designati, dei precedenti di carriera e delle esperienze acquisite, propone di esprimere parere favorevole ad entrambe le nomine.

Apertosi il dibattito, il senatore Boldrini coglie l'occasione per richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo sulla necessità che, in applicazione della legge n. 434 del 1980, lo statuto dell'UNUCI venga modificato onde consentire l'iscrizione a tale associazione dei partigiani e dei combattenti per la libertà, ai quali la predetta legge ha concesso, a titolo onorifico, la promozione ad ufficiale nei casi ivi stabiliti.

Si passa quindi alla votazione della proposta di esprimere parere favorevole alla nomina a vice presidente dell'UNUCI dell'ammiraglio Girolamo Fantoni.

Prendono parte alla votazione, a scrutinio segreto, i senatori Boldrini, Bozzello Verole, Buffoni, Butini, Cavaliere, Codazzi Alessandra, Fallucchi, Ferrara Maurizio, Finestra, Giacchè, Giust, Graziani, Milani Eliseo, Pastorino e Pinto Biagio.

La proposta risulta quindi approvata con 13 voti favorevoli e 2 astensioni.

Si passa successivamente alla votazione della proposta di esprimere parere favorevole alla nomina del generale Emanuele Annoni a vice presidente dell'UNUCI.

Prendono parte alla votazione, a scrutinio segreto, i senatori Boldrini, Bozzello Verole, Buffoni, Butini, Cavaliere, Codazzi Alessandra, Fallucchi, Ferrara Maurizio, Finestra, Giacchè, Giust, Graziani, Milani Eliseo, Pastorino e Pinto Biagio.

La proposta risulta approvata con 13 voti favorevoli e 2 astensioni.

IN SEDE DELIBERANTE

« Incremento degli organici degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei Carabinieri » (1398), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferendo sul disegno di legge, il presidente Pastorino fa presente preliminarmente che con esso si intende assicurare un adeguato potenziamento dell'organico dell'Arma, allo scopo di poter svolgere un'azione più incisiva e capillare nella lotta contro la criminalità organizzata. L'adeguamento delle strutture ordinarie nella linea « territoriale », « addestrativa » e « speciale » è inoltre in funzione di un più efficace coordinamento, centrale e periferico, con le altre forze dell'ordine, così come previsto dalla legge di riforma della polizia.

Analogamente a quanto stabilito per la polizia di Stato (legge n. 150 del 1985), il

provvedimento in discussione prevede, in particolare, un incremento organico di 5.200 militari di truppa e di 2.600 sottufficiali, nonchè un aumento degli organici degli ufficiali, per complessive 200 unità, così ripartito: 1 generale di divisione, 2 generali di brigata, 6 colonnelli, 33 tenenti colonnelli, 20 maggiori, 83 capitani e 55 ufficiali subalterni.

Dopo aver poi dato conto delle ragioni giustificative dell'incremento degli organici dei sottufficiali e dei militari di truppa, il Presidente relatore sottolinea che, per quanto riguarda l'aumento degli ufficiali, esso deriva dalla necessità, tra l'altro, di mantenere un equilibrato rapporto nella scala gerarchica, senza alterare il quoziente di promovibilità, nonchè dall'esigenza di coprire nuovi posti di impiego, istituiti con legge o previsti da decreti ministeriali, sopravvenuti prima e durante l'iter parlamentare del provvedimento presso la Camera dei deputati.

Successivamente, precisato che i nuovi organici sono stabiliti in conformità della tabella n. 1, come da progressione quinquennale indicata nelle altre tabelle nn. 2 e 3, (allegate al disegno di legge), il presidente Pastorino invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento di cui ritiene che possano senz'altro condividersi le finalità e l'urgenza.

Infine, dopo aver comunicato che la 1^a e la 5^a Commissione hanno espresso parere favorevole sul provvedimento, il Presidente relatore illustra il seguente ordine del giorno di cui è firmatario:

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 1398, recante « Incremento degli organici degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri »,

ribadisce che il secondo comma dell'articolo 1 deve essere interpretato nel senso che per l'avanzamento dei capitani e dei maggiori resta fermo il disposto dell'articolo 3 della legge n. 382 del 1981, limitatamente al periodo transitorio 1981-1985 indicato in tale articolo, escludendosi conseguentemente ogni possibilità di prorogare gli effetti del

richiamato articolo 3 negli anni successivi al 1985;

impegna pertanto il Governo a dare attuazione al secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge nel senso sopra specificato ».

(0/1398/1/4)

PASTORINO

Segue il dibattito.

Il senatore Giust annuncia che voterà a favore del disegno di legge anche e soprattutto in relazione a taluni aspetti drammatici che presenta la criminalità organizzata in Calabria, regione nella quale la penetrazione della malavita nei settori della Pubblica amministrazione e nelle attività economico-produttive sembra essere più rilevante che in altre zone del paese, così come evidenziato di recente dalla Commissione parlamentare antimafia.

Il senatore Eliseo Milani chiede chiarimenti in ordine all'incremento degli organici dell'Arma, soprattutto in relazione ai recenti aumenti disposti con la legge n. 66 del 1984.

Il presidente Pastorino fornisce in proposito dati analitici che illustrano l'incremento dei predetti organici quale si è verificato con la ricordata legge n. 66 del 1984 e quale risulterà una volta approvato il disegno di legge in esame. Fa inoltre presente al senatore Milani che, fermo restando l'incremento del numero degli ufficiali pari a 200 unità, la tabella allegata al provvedimento in discussione ha subito, rispetto al testo originario del disegno di legge, talune modifiche per effetto di emendamenti apportati dall'altro ramo del Parlamento.

Riprendendo il suo intervento, il senatore Eliseo Milani lamenta la mancanza di una programmazione organica e sistematica per ciò che concerne l'adeguamento delle forze dell'ordine alle nuove esigenze. A suo avviso, inoltre, il Governo avrebbe dovuto presentare alle Camere una relazione unica, illustrativa sia delle ragioni giustificative dell'ampliamento dei quadri, sia dello stato dell'ordine pubblico e della congruità delle strutture e dei mezzi idonei a fronteggiare i fenomeni di criminalità organizzata. Tale carenza denota ancora una volta l'inesistenza di una concezione unitaria a livello politico, che finisce per rendere ancor più grave la

mancanza di adeguato coordinamento tra le varie forze dell'ordine.

Affermato poi che, al di là di un potenziamento quantitativo, occorre una decisa azione per qualificare gli interventi delle forze di polizia, siano essi preventivo-repressivi, onde assicurare quella specializzazione e quell'efficienza da tutti ritenute necessarie di fronte all'aumento dei fenomeni criminosi, il senatore Milani fa presente di non riuscire a rendersi conto del perchè si voglia continuare a tenere « separati » i vari corpi di polizia, impiegati tutti in identiche attività di ordine pubblico o di polizia giudiziaria; nè, tantomeno, può così frequentemente farsi ricorso alla moltiplicazione dei mezzi a disposizione della polizia di Stato, dei carabinieri, della guardia di finanza, in assenza di un coordinamento unitario e realmente efficace.

Poichè, quindi, è l'impostazione politica che egli non può condividere, al di là del contenuto del provvedimento in esame, il senatore Milani dichiara che si asterrà nella votazione.

Il senatore Butini fa presente che, se probabilmente difetta l'impostazione sistematica del problema, non può disconoscersi che l'adeguamento degli organici intende rispondere, almeno in parte, alle nuove esigenze in atto.

D'altra parte, in conformità ad una concezione pragmatica della legislazione, occorre più realisticamente porre in essere interventi legislativi adeguatamente flessibili onde consentire una congruità dei mezzi rispetto al fine.

In quest'ottica, ed avendo presenti le finalità insite nel provvedimento in relazione ai dati offerti da una realtà in continua evoluzione, l'aumento degli organici proposto con il disegno di legge rappresenta il minimo rispetto alle 14.000 unità ritenute necessarie per fronteggiare efficacemente la criminalità organizzata. Tale esigenza non ha potuto trovare completa soddisfazione alla luce delle restrizioni di bilancio che non consentono attualmente ulteriori dilatazioni della spesa pubblica.

Conclude, quindi, preannunciando che voterà a favore del disegno di legge.

Il senatore Boldrini, dopo aver ricordato come fatto estremamente positivo l'unanimità raggiunta presso l'altro ramo del Parlamento sul provvedimento in discussione, auspica innanzitutto che si instauri un rapporto nuovo e più fruttuoso tra Parlamento e Governo sul tema della situazione dell'ordine pubblico e delle capacità di successo delle forze dell'ordine nella lotta contro la criminalità.

Evidenziato poi come l'attività legislativa in favore della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri non sempre sia contestuale, omogenea o uniforme, fa presente che tale circostanza ha provocato e provoca notevoli disfunzioni e non consente di attuare il coordinamento centrale tra le forze dell'ordine che pure, in sede di approvazione della riforma della polizia, venne da tutte le forze politiche ritenuto necessario.

Quanto all'addestramento, occorre un vero e proprio salto di qualità, sia a livello centrale che a livello periferico, utilizzando all'uopo mezzi e strutture tecnologicamente avanzati che consentano di recuperare quegli svantaggi nella lotta contro la criminalità derivanti dall'utilizzo da parte di questa di mezzi assai sofisticati.

Infine, dopo aver auspicato che sui problemi da lui evidenziati il Governo presenti una relazione particolareggiata, il senatore Boldrini conclude sottolineando l'esigenza di evitare il rischio che l'aumento degli organici venga vanificato con l'assegnazione di parte del nuovo personale all'espletamento di compiti non istituzionali (di carattere burocratico e simili) ed afferma che, da questo punto di vista, sarebbe assai illuminante poter disporre di dati aggiornati sul rapporto esistente tra le unità impegnate in sede operativa e quelle assegnate ad attività non qualificabili propriamente d'istituto.

Il senatore Graziani ritiene che comunque il provvedimento risulta inadeguato a fronteggiare la criminalità, soprattutto quella organizzata, che si avvale spesso di apparecchiature e mezzi tecnologicamente sofisticati. Il difetto del provvedimento è infatti quello di impostare il problema in termini meramente quantitativi (aumento degli organici), laddove andrebbe invece ricercato ogni possibile sistema in grado di ridare efficien-

za alle forze dell'ordine. Da questo punto di vista, le dotazioni tecnologiche sulle quali possono contare i corpi di polizia non sono all'altezza delle nuove forme di criminalità organizzata che sembra poter disporre invece di sistemi avanzatissimi.

Infine, dopo aver richiamato l'attenzione del Governo sull'indilazionabile necessità di rendere effettivamente operante la banca di raccolta dei dati, utilizzandoli terminali collegabili con ogni sede periferica, sottolinea l'esigenza di un coordinamento unitario tra le forze di polizia onde evitare diatribe interne, inutili duplicazioni o dannose interferenze.

Il senatore Cavaliere ritiene che l'analisi svolta dal senatore Graziani potrebbe anche essere condivisa; ma non è certo la Commissione difesa la sede istituzionale. A suo avviso, l'aumento degli organici dell'Arma può considerarsi dimensionato rispetto alle esigenze emerse; associandosi quindi alla relazione svolta dal Presidente e condividendo l'urgenza del provvedimento, annuncia che si esprimerà in senso favorevole.

Interviene infine il senatore Finestra: di fronte alla drammatica situazione in cui versano molte regioni per l'aumento dei fenomeni di criminalità organizzata, l'opinione pubblica appare scossa ed allarmata. È necessario quindi restituire fiducia ai cittadini che devono poter continuare a credere nell'autorità dello Stato, unico garante della libertà. Dichiarando quindi che voterà a favore del provvedimento.

In sede di replica, il presidente Pastorino, dopo aver osservato che il problema della criminalità organizzata investe ormai tutto il territorio nazionale, con punte più elevate in alcune regioni, sottolinea che gli interventi dei senatori Graziani e Milani Eliseo sono stati sviluppati in un'ottica più generale rispetto a quella sottesa al provvedimento in discussione e probabilmente le considerazioni svolte hanno travalicato i limiti di competenza della Commissione; tuttavia, il contenuto dei loro rilievi critici è rilevante e soprattutto di notevole attualità, per cui sarebbe forse opportuno studiare la possibilità di una riunione congiunta delle Commissioni 1ª e 4ª per un approfondimento generale della problematica connessa allo stato del-

l'ordine pubblico ed all'aumento dei fenomeni criminali.

Dopo aver poi ricordato che indubbiamente le esigenze di aumento degli organici ritenute necessarie sono state ridimensionate per motivi di contenimento della spesa, con riferimento a talune osservazioni del senatore Boldrini fa presente l'opportunità di un incontro con il comandante generale dell'Arma dei carabinieri per far luce su quanto da lui lamentato in ordine alla presunta destinazione di parte del personale dell'Arma allo svolgimento di compiti non d'istituto.

Ribadisce infine l'invito alla Commissione ad approvare sollecitamente il disegno di legge.

Il sottosegretario Ciccardini, associandosi alla relazione analitica del Presidente, dichiara di prendere atto delle esigenze e delle richieste emerse in seno al dibattito che si farà carico di rappresentare al Ministro della difesa per quanto, ovviamente, di competenza del suo dicastero. Tiene infine a ricordare che il consenso unanime dei gruppi parlamentari, raggiuntosi sul provvedimento presso la Camera dei deputati, dimostra come il Governo sia sensibile nella ricerca di intese ampie con le forze politiche.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno presentato dal presidente Pastorino; esso viene accolto dal rappresentante del Governo. Poiché il presentatore non insiste per la votazione, si passa successivamente all'esame dell'articolato.

Posti separatamente ai voti, la Commissione approva i cinque articoli di cui consta il disegno di legge.

Si passa quindi alla votazione finale.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore Fallucchi che sottolinea l'esigenza prioritaria di appurare se le forze dell'ordine siano sufficienti a fronteggiare la criminalità e soprattutto se esse dispongano di mezzi idonei a fronteggiare il fenomeno della delinquenza organizzata. Purtroppo mancano risposte univoche e indirizzate a vincere questa battaglia. Anche l'ampliamento degli organici dell'Arma dei carabinieri appare insufficiente, a questo fine, soprattutto per ciò che concerne il limitato aumento dei militari di truppa.

Pur annunciando, quindi, che voterà a favore del disegno di legge, esprime le sue perplessità per il fatto che non si conosca ancora di quali reali strumenti e mezzi abbia bisogno il paese per combattere con successo la criminalità organizzata.

Posto quindi ai voti, il disegno di legge viene approvato nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

« **Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza** » (1046), d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprendendosi la discussione del disegno di legge (rinvia il 19 giugno) il presidente Pastorino comunica che, innanzi alla Commissione bilancio, l'esame in sede consultiva del provvedimento è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri.

Il senatore Cavaliere, relatore sul disegno di legge, dichiara che non è più possibile dilazionare ulteriormente la conclusione dell'iter legislativo del provvedimento. Chiede pertanto che esso sia messo al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione e che, in quella sede, venga adottata una definitiva deliberazione.

Il senatore Giacchè condivide tali considerazioni e fa osservare che ormai la situazione è insostenibile anche perchè ufficiali sono stati costretti a lasciare il servizio proprio a causa del ritardato varo della normativa in esame.

In proposito, ricorda l'oratore, aveva chiesto un incontro urgente con il Ministro della difesa e questa mattina il sottosegretario Olcese gli ha comunicato la sua disponibilità affinché le ben note posizioni ostative del Tesoro possano essere superate.

Infine, rivolge un invito al presidente Pastorino perchè solleciti nuovamente la Commissione bilancio a porre con la massima urgenza all'ordine del giorno in sede consultiva il provvedimento prima che questo venga nuovamente discusso dalla Commissione di merito.

Anche il senatore Fallucchi condivide tali considerazioni e sottolinea come questa deprecabile situazione abbia compromesso, in alcuni casi in via definitiva, le legittime aspettative di molti ufficiali.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato alla prossima seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Applicazione della legge 22 luglio 1971 n. 536, agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate in particolare stato di servizio** » (194), d'iniziativa del senatore Giust ed altri

« **Modifiche alla legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente riordinamento delle indennità ed altri provvedimenti per le Forze armate ed alla legge 22 luglio 1971, n. 536, concernente norme in materia di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni** » (225), d'iniziativa dei senatori Finestra e Pisanò

(Esame congiunto e rinvio)

Il senatore Giust riferisce sui disegni di legge, illustrando in particolare il disegno di legge n. 194 di cui è primo firmatario.

In proposito, dopo aver ricordato il contenuto normativo delle leggi n. 536 del 1971, 804 del 1973 e 187 del 1976 (quest'ultima ripristinatoria del diritto alla promozione dal giorno precedente a quello del raggiungimento del limite di età, già stabilito dalla citata legge n. 536), fa presente che la predetta legge n. 187 non è stata applicata ad una esigua aliquota di ufficiali e sottufficiali che sono stati inclusi in contingenti con scadenza anteriore al limite di età. Tale situazione ha determinato un evidente ingiustizia che il provvedimento in esame intende superare, all'uopo prevedendo una efficacia retroattiva corrispondente alla fissazione del primo contingente di cui alla legge n. 455 del 1974. Ciò comporterà per gli interessati il conferimento del grado superiore ed un limitato vantaggio nel trattamento pensionistico.

Concludendo la sua relazione, il senatore Giust auspica che la Commissione si pronunci favorevolmente sull'articolo unico di cui consta il disegno di legge n. 194.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,10.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

211^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

Intervengono il ministro del tesoro Gorla e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Nonne e Tarabini.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1985, n. 289, concernente assegnazione all'ENEA di un contributo di 900 miliardi di lire a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 » (1401)

(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce alla Commissione in senso favorevole il senatore Covi, ricordando, in particolare, che la copertura è garantita da uno specifico accantonamento del fondo speciale di parte capitale.

Senza discussione la Commissione all'unanimità dà mandato al senatore Covi di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole.

COMPOSIZIONE DEL COMITATO MISTO PARITETICO INCARICATO DELLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONNESSI ALLA REVISIONE DELLE NORME DI CONTABILITA' GENERALE DELLO STATO

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che, secondo le intese intervenute tra la Presidenza del Senato e della Camera, l'indagine conoscitiva sui problemi connessi alla revisione della riforma del bilancio (legge 5 agosto 1978, n. 468) sarà svolta da un

comitato paritetico composto da 15 senatori e da 15 deputati; il programma dell'indagine sarà elaborato dal predetto comitato che sarà presieduto da un deputato, atteso che la prima iniziativa dell'indagine è stata assunta dalla 5^a Commissione permanente della Camera; il comitato avrà sede presso l'altro ramo del Parlamento e svolgerà la procedura conoscitiva secondo le norme del Regolamento della Camera. Esaurita l'attività istruttoria il comitato consegnerà atti, documenti e risultanze alle due Commissioni che, da quel momento, rientreranno nella pienezza dei loro poteri per quanto attiene alla conclusione dell'indagine.

Per assicurare nella maggior misura possibile il criterio della rappresentanza proporzionale dei vari gruppi i 15 senatori saranno designati in numero di quattro dal Gruppo della Democrazia cristiana (ivi incluso il Presidente della Commissione); tre dal Gruppo comunista; due dal Gruppo socialista e uno rispettivamente dai Gruppi della Sinistra indipendente, repubblicano, socialdemocratico, liberale, del Movimento sociale-Destra nazionale e misto.

Il Presidente invita i Gruppi a voler designare tempestivamente i relativi rappresentanti in modo che il Comitato possa insediarsi prima dell'interruzione estiva dei lavori parlamentari.

IN SEDE REFERENTE

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 » (1410)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 10 luglio.

Il senatore Crocetta preannuncia che interverrà, a nome del Gruppo comunista, direttamente in Assemblea.

Il relatore Covi dichiara di non dover, allo stato, fare integrazioni o aggiunte alla propria relazione introduttiva.

Il ministro Gorla esprime parole di vivo ringraziamento nei confronti del relatore e di tutta la Commissione per le modalità estremamente concise e costruttive con le quali ha proceduto nell'esame; si riserva in Assemblea, in sede di replica, di fornire eventuali ulteriori elementi di chiarimento.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Covi di redigere per l'Assemblea una relazione in senso favorevole sul rendiconto generale dello Stato per il 1984.

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 » (1411)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 10 luglio.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Bollini.

In via di premessa, pur dando atto del fatto che quest'anno la stampa dei disegni di legge relativi al rendiconto e all'assestamento (e dei volumi allegati) è stata sensibilmente più sollecita degli anni passati, fa comunque osservare che in effetti la disponibilità completa dei volumi del rendiconto (conto del bilancio) si è realizzata soltanto nella mattinata di oggi; questo è, a suo avviso, uno dei motivi del carattere estremamente rituale dell'esame del rendiconto.

Per quanto riguarda l'assestamento premette che sarebbe utile, a suo avviso, che il Tesoro facesse precedere la nota preliminare al disegno di legge (di carattere essenzialmente tecnico-contabile) con un documento di ordine politico nel quale si chiarisse preventivamente il significato complessivo che il Governo attribuisce alla manovra di metà anno.

In ordine alla struttura contabile del testo in esame sottolinea che non esiste un rapporto diretto tra l'andamento dei residui accertati in sede di rendiconto e la manovra che viene proposta sul versante della cassa; in realtà sull'assestamento finiscono per incidere, tra l'altro, una serie di operazioni in entrata la cui contabilizzazione può essere discrezionalmente o anticipata sull'esercizio precedente o posticipata su quello succes-

sivo: manovrando questi accertamenti di entrata si può ottenere un rispetto del tutto formalistico del vincolo del ricorso al mercato stabilito con la « finanziaria », eludendo tuttavia quello che, ad avviso dell'oratore, è il reale significato di questo vincolo che viene vissuto dal Tesoro non come un elemento di garanzia e tutela del quadro finanziario in gestione, ma come un elemento costruttivo da eludere in qualche modo al fine di consentire spazi discrezionali di manovra al Governo. In questo senso sarebbe auspicabile una riconsiderazione complessiva di questo problema, partendo dalla considerazione che le deroghe annualmente sancite con la « finanziaria » al vincolo del ricorso al mercato (articoli 10 e 17 della legge n. 468; indebitamento sull'estero) sembrano essere dei meri *escamotages* contabili e non delle soluzioni valide sul piano sistematico. Da questo punto di vista, prosegue l'oratore, non ha senso che il Governo prima enfatizzi il problema della votazione prioritaria dell'articolo 1 (ricorso al mercato) in sede di discussione parlamentare della « finanziaria » e poi, in corso d'anno, gestisca questo disavanzo in termini estremamente discrezionali e comunque tali da eludere nella sostanza il vincolo che gli è stato legislativamente posto.

Più in generale afferma che occorre riconsiderare tutto il problema della determinazione dei limiti di cassa e della sanzione parlamentare anche delle variazioni (di cassa) introdotte dal Tesoro in corso di gestione.

Anche il circuito bilancio-tesoreria, prosegue l'oratore, presenta tuttora tali elementi di ombra e di complessità che non consentono al Parlamento e all'opinione pubblica di conoscere in modo trasparente la effettiva evoluzione dei conti di cassa del settore pubblico allargato; in questo senso la radice degli attuali squilibri finanziari dell'INPS — che oggi vengono enfatizzati forse anche per il prossimo incardinamento di una presidenza di designazione CGIL — va in parte individuata anche nel non trasparente rapporto di tesoreria tra INPS, Cassa depositi e prestiti e Tesoro dello Stato; da tempo il Parlamento ha messo a fuoco questi pro-

blemi ma finora non sono venute risposte convincenti, lasciando ampi spazi di discrezionalità al Tesoro che oggi vengono utilizzati polemicamente contro l'INPS.

Per quanto riguarda le entrate l'oratore si chiede per quali motivi non siano stati iscritti in entrata i 2.000 miliardi che si prevede debbano essere prodotti nel 1985 dalle norme sul condono edilizio; più in generale esprime riserve molto forti su tutta la operazione promossa dal Governo volta ad utilizzare circa 1.700 miliardi di presunte economie di interessi sul capitolo 6805 del Tesoro; in realtà si ha la sensazione che vi siano delle difficoltà tecnico-contabili ad assecondare ogni manovra di rientro dall'attuale livello di indebitamento, nel senso che eventuali economie vengono immediatamente assorbite da nuove o maggiori iniziative di spesa che lo stesso Governo propone al Parlamento. Occorre pertanto individuare dei correttivi, anche di carattere normativo, che blocchino effettivamente le economie in direzione di una diminuzione del disavanzo; il Gruppo comunista è disponibile a studiare opportuni correttivi in questo senso.

L'oratore si sofferma poi ad analizzare con ampiezza l'utilizzazione che è stata data sia ai 1.800 miliardi circa di economie sugli interessi derivanti dalle diverse modalità di copertura del fabbisogno nella seconda metà del 1984, sia ai 3.500 miliardi circa derivanti dalla annualizzazione della cedola dei CCT. A suo avviso, dal complesso dei documenti trasmessi dal Tesoro, manca la giustificazione dell'utilizzo di circa 100 miliardi, mentre emerge come in realtà si sia dovuto imputare la maggior parte delle economie derivanti dall'annualizzazione della cedola dei CCT a copertura di presunte regolazioni contabili verso le Regioni a statuto speciale essenzialmente per utilizzare queste economie a sollievo del disavanzo; ciononostante una parte di queste economie è andata a coprire maggiori spese effettive a valere sul capitolo 9537 del Tesoro (annualità di rimborso dei certificati speciali di credito). In definitiva si è realizzata una operazione contabile estremamente complessa e di scarsa chiarezza per raggiungere un risultato (evitare l'utilizzo delle economie a copertura di nuove spese) che poteva es-

sere conseguito in termini ben più diretti e trasparenti.

Avviandosi verso la conclusione pone in evidenza che il testo in esame appare estremamente carente per quanto riguarda la valutazione delle entrate (in particolare condono edilizio ed IVA), degli effetti dell'indebitamento sull'estero e della gestione complessiva degli interessi.

Riemerge il tentativo di una gestione estremamente discrezionale del bilancio e proprio in quei comparti (interessi, rimborso prestiti, cassa) per i quali la riforma del 1978 aveva inteso introdurre profondi elementi di trasparenza e chiarezza.

Una gestione siffatta, alla lunga, si ritorce contro il Tesoro che invece deve fondare la sua forza nei confronti del Parlamento proprio sulla chiarezza e piena leggibilità dei suoi conti. In questo senso è inutile chiedere revisioni di grado costituzionale dell'articolo 81 se non si è in condizioni di riempire coerentemente gli spazi tecnici e normativi aperti dalla riforma del 1978.

Il senatore Calice, richiamandosi al consuntivo 1983 della disciolta Cassa per il Mezzogiorno, fa osservare che nel conto patrimoniale figurano debiti del Tesoro verso la « Cassa » per circa 14.200 miliardi; chiede di conoscere se questa voce del bilancio della disciolta « Cassa » corrisponda in sostanza all'indebitamento occulto di cui il Tesoro ha sovente parlato per quanto riguarda i propri rapporti con la « Cassa », ammontante per l'appunto a 14.000 miliardi circa; la questione, sottolinea l'oratore, non è di poco momento per comprendere l'articolazione dei rapporti tra bilancio dello Stato e bilancio degli enti del settore pubblico allargato.

Rileva poi che ormai unanimemente viene posto in evidenza il calo di investimenti nelle regioni meridionali, a fronte di una capacità di spesa degli enti locali che appare largamente più ampia rispetto alle disponibilità di cassa messe a disposizione dal Tesoro; in proposito cita il caso degli interventi per il piano di metanizzazione e i programmi di ricostruzione nelle zone terremotate. A suo avviso esiste quindi la reale possibilità

di rivedere gli stanziamenti di cassa in questi settori di importanza strategica per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Il senatore Carollo esprime vivo apprezzamento per l'opera del ministro Gorla che, a suo avviso, è riuscito ad evidenziare una serie di zone di indebitamento occulto che per il passato rimanevano del tutto sconosciute al dibattito parlamentare. Richiama in proposito tutta la vicenda dell'indebitamento pregresso della disciolta Cassa per il Mezzogiorno, in ordine al quale opera di chiarezza è stata anche fatta dal Ministro per gli interventi straordinari, senatore De Vito. Osserva poi, in generale, che ha poco senso lamentarsi che la spesa corrente è fuori controllo quando da un esame della legislazione nuova intervenuta nel corso di questa legislatura emerge con grande chiarezza come sia stato lo stesso Parlamento a deliberare cospicui incrementi di spesa corrente.

In realtà mentre tutti i Gruppi politici a parole stigmatizzano lo sperpero del denaro pubblico, quando si va ai nodi reali della spesa corrente (previdenza, enti locali, sanità) diventa estremamente difficile riuscire a coagulare la volontà politica del Parlamento sulle indicazioni che vengono dal Governo. Pertanto, conclude l'oratore, la perdita di controllo della finanza pubblica risiede in ragioni politiche profonde e non in meri fatti contabili che pure hanno il loro rilievo formale.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e avverte che le repliche del relatore e del Governo avranno luogo nella seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16,30 anziché alle ore 16.

La seduta termina alle ore 13.

212ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
CASTIGLIONE

Interviene il ministro del tesoro Gorla.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985** » (1411)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Replicano agli oratori intervenuti il relatore e il Ministro del tesoro.

Il relatore Bastianini, dopo aver illustrato un emendamento proposto dalla Commissione affari esteri nel parere da essa trasmesso, tendente a spostare — nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri — 300 milioni dal capitolo 2505, relativo alle spese di trasporto per trasferimenti del personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali all'estero, al capitolo 2555, relativo a spese per l'organizzazione di convegni e congressi, richiama gli interventi dei senatori Carollo e Bollini, del quale ultimo condivide una parte delle considerazioni svolte, in materia soprattutto di necessità di una più esatta definizione degli aggiustamenti di cassa con il provvedimento di assestamento e per quanto riguarda l'opportunità di destinare a riduzione del disavanzo le economie di bilancio che si realizzino in relazione alla spesa per interessi.

Dopo aver condiviso poi le indicazioni fornite nel senso della adozione di provvedimenti drastici e straordinari per far fronte alla drammatica situazione finanziaria dello INPS, conclude ricordando come il provvedimento in esame rappresenti una utile occasione per mettere a fuoco tutti i problemi che Parlamento, Governo e forze politiche si trovano a dover fronteggiare in materia di finanza pubblica, soprattutto nella immi-

nenza dell'esame dei documenti finanziari per il 1986.

Ha la parola il Ministro del tesoro.

Dopo essersi soffermato sulla proposta del senatore Bollini volta ad arricchire di considerazioni di carattere non solo contabile e gestionale, bensì anche di natura politica, la relazione al disegno di legge di assestamento, si dichiara contrario all'ipotesi di una decisione del Parlamento sulla parte relativa alla cassa delle spese che si effettuano nel secondo periodo dell'anno. Ciò in quanto, per tale parte dell'esercizio, l'approvazione parlamentare avviene mediante l'esame dei rendiconti. Trattasi tuttavia di una questione che merita un approfondimento, fermo rimanendo che occorre una maggiore informazione al Parlamento, al quale il Ministro stesso si impegna a fornire chiarimenti non appena possibile.

Quanto poi al problema dei residui, sollevato dal senatore Bollini, ricorda la difficoltà oggettiva che si continua ad incontrare nell'effettuare previsioni affidabili circa l'evoluzione della spesa soprattutto sotto l'aspetto della cassa, e richiama l'attenzione sul miglioramento sostanziale — che sotto il profilo dei residui — l'esercizio 1984 ha registrato in relazione alle gestioni precedenti. Dissente poi dalle affermazioni del senatore Bollini nel senso di una pronunciata elasticità nella gestione del bilancio, in quanto i margini di manovra, pur estremamente ristretti, non sono stati utilizzati.

In materia di risultati differenziali, ricorda poi di aver posto all'attenzione del Parlamento il problema degli « slittamenti » connessi all'articolo 10 della legge n. 468 e che con i documenti finanziari relativi all'esercizio in corso, per la prima volta, sono stati fatti rientrare nel ricorso al mercato tutte le esposizioni nei confronti dell'estero, il che ha aiutato il processo di chiarificazione dei conti dello Stato, dell'indebitamento in particolare e della gestione dei conti pubblici nel loro complesso.

Nel far osservare poi come il problema del miglioramento del circuito tra bilancio e tesoreria trovi una sede naturale di esame nelle relazioni trimestrali di cassa, si sofferma sui rilievi del senatore Bollini in materia

di presunzione di gettito derivante dai provvedimenti in materia di condono edilizio: al riguardo intende far rilevare la estrema difficoltà di stime attendibili, il che ha consigliato la decisione di non apportare variazioni ai capitoli interessati attraverso il disegno di legge in esame.

Quanto poi al problema della applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge finanziaria dell'anno in corso, relativo alla inutilizzabilità delle nuove o magari entrate derivanti da provvedimenti legislativi approvati nel corso dell'anno per copertura di nuove o maggiori spese o minori entrate, ricorda che l'accento fatto dal senatore Bollini ai recenti provvedimenti in materia pensionistica non appare pertinente in quanto trattasi di misure essenzialmente di spesa non di entrata, e quindi tali da non porre problemi sotto il profilo del citato articolo 1 della legge finanziaria. Il problema invece sussiste per quanto riguarda le minori spese che si possono realizzare sugli interessi relativi al debito pubblico: si tratta di un problema aperto, in ordine al quale il Ministro dichiara la propria più ampia disponibilità per l'adozione di tutti quegli atti o strumenti tali da impedire l'utilizzo a copertura di nuove spese di un tale tipo di economia.

Chiarisce comunque, sotto tale riguardo, che la revisione delle stime, pari a circa 5.300 miliardi, è stata in parte utilizzata per i provvedimenti di cui alla tabella 14 del disegno di legge in titolo e in parte — per 3.600 miliardi circa — per completare un'opera di maggiore trasparenza del bilancio, sotto il profilo dei trasferimenti alle regioni a statuto speciale. Nel riservarsi di inviare un documento che illustri la portata tecnica dell'operazione, il ministro Gorla afferma che le difficoltà realizzatesi per tali trasferimenti sono da ricondurre ad intralci e ritardi nella regolarizzazione dei consuntivi, che deve avvenire dopo la approvazione dei rendiconti generali del bilancio dello Stato, che ha avuto luogo, negli ultimi anni, con notevole ritardo.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro del tesoro, nel richiamare l'indebitamento sommerso della disciolta Cassa per il Mezzogiorno, fa presente che sarebbe opportuna

una complessiva opera di chiarificazione di quelle che sono le necessità che sussistono in realtà, soprattutto per quanto riguarda la « Cassa », in relazione al rilevante volume di opere in corso e conclude confermando l'impegno a fornire la documentazione promessa e illustrando due emendamenti alle tabelle 3 (Ministero delle finanze) e 19 (Ministero della sanità) dei quali il primo è inteso ad apportare una serie di variazioni compensative per numerosi capitoli e il secondo diretto a introdurre variazioni, egualmente compensative, alle modifiche già contenute per taluni capitoli nel disegno di legge in esame.

Infine esprime altresì consenso sugli emendamenti proposti dalla Commissione affari esteri.

Il senatore Bollini illustra quindi il seguente schema di ordine del giorno:

Il Senato,

ritenuto che utilizzare eventuali economie dei capitoli relativi al pagamento di interessi o quote di ammortamento, per finanziare nuove o maggiori spese, contrasta con ogni programma di risanamento della finanza pubblica;

in attesa dell'approvazione di apposito divieto legislativo;

impegna il Governo:

ad utilizzare ogni economia dei capitoli per interessi solo ed esclusivamente per la riduzione del disavanzo del bilancio.

0/1411/1/5

BOLLINI

Il relatore Bastianini si rimette al Governo, pur convenendo sulla sostanza dell'iniziativa, mentre il ministro Gorla, nel condividere lo spirito della proposta, fa notare la duplice opportunità di una esclusione dei provvedimenti elencati nella tabella 14 e della presentazione dell'ordine del giorno direttamente in Assemblea. Il senatore Bollini conviene.

Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli del disegno di legge, si passa all'esame degli emendamenti alle singole tabelle.

Il senatore Bollini illustra due emendamenti, di cui il primo modificativo della tabella 1 (entrata) e volto ad iscrivere un apposito capitolo, con la dotazione di 2.000 miliardi in termini sia di competenza che di cassa, al fine di far emergere il gettito connesso al condono edilizio, mentre il secondo tendente a modificare le dotazioni dei capitoli relativi ai trasferimenti alle regioni a statuto speciale, al fine di acquisire alla riduzione del disavanzo le minori spese per interessi sul debito pubblico.

Dopo che il relatore Bastianini si è rimesso al Governo, il ministro Gorla, nel ricordare la genericità delle stime in materia di condono, si dichiara contrario all'emendamento relativo alla tabella 1, così come all'altro emendamento, relativo alla tabella 2.

I due emendamenti vengono quindi separatamente posti ai voti e respinti.

Dopo che il relatore Bastianini si è dichiarato favorevole all'emendamento del Governo proposto alla tabella 3 (Finanze) esso viene posto ai voti ed è approvato. Favorevole il relatore Bastianini, vengono quindi separatamente posti ai voti ed approvati i due emendamenti alle tabelle 6 (Ministero degli affari esteri), proposto dalla Commissione affari esteri, e 19 (Ministero della sanità).

Il senatore Bollini chiede informazioni al Ministro del tesoro in ordine al contemporaneo riferimento, all'articolo 3 del disegno di legge, alla legge finanziaria e a quella di bilancio nella determinazione del contributo all'Amministrazione autonoma delle poste e telecomunicazioni: la questione rileva in quanto, se il riferimento esatto è alla legge finanziaria, il disegno di legge di assestamento non può apportare variazione agli stanziamenti interessati.

Il ministro Gorla si riserva di fornire i chiarimenti del caso nel corso dell'esame in Assemblea.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Bastianini di riferire favorevolmente in Assemblea in ordine al disegno di legge con le modifiche proposte.

La seduta termina alle ore 18.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

170^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e Tarabini.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Presidente del Comitato amministrativo del Fondo interbancario di garanzia**

(Parere al Ministro del tesoro)

Il presidente Venanzetti svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Giovanni Coda Nunziante a Presidente del Comitato amministrativo del Fondo interbancario di garanzia, di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, pronunciandosi per l'emissione del parere favorevole.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Pintus preannuncia il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente, il senatore Pistolese l'astensione del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, il senatore Vitale l'astensione dei senatori comunisti, mentre i senatori Beorchia e Fiocchi dichiarano parere favorevole alla proposta di nomina, rispettivamente a nome dei Gruppi Democratico cristiano e Liberale.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata risultando dodici voti favorevoli, due contrari e cinque astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bombardieri (in sostituzione del senatore Tambroni Armaroli), Bonazzi, Cavazzuti, D'Onofrio, Finocchiaro, Fiocchi, Girardi, Giura Longo, Lai (in sostituzione

del senatore Triglia), Nepi, Orciari, Pavan, Pintus, Pistolese, Santalco, Venanzetti e Vitale.

IN SEDE REFERENTE

« **Ricapitalizzazione del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia** » (454), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri

« **Ricapitalizzazione del Banco di Napoli - Istituto di Credito di diritto pubblico** » (470), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri

« **Conferimenti al capitale di fondazione del Banco di Napoli** » (531), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Conferimento al fondo di dotazione del Banco di Sicilia** » (786), d'iniziativa dei senatori Vitale ed altri

(Esame e rinvio)

Il relatore D'Onofrio riferisce congiuntamente sui quattro disegni di legge in titolo.

Sottolinea, in particolare, come essi presentino alcuni caratteri comuni ed altri di differenziazione. Uno dei principali tratti comuni ai vari disegni di legge è quello che sottolinea la necessità di un aumento del capitale, rispettivamente del Banco di Napoli e di quello di Sicilia, per porre le istituzioni creditizie in questione nella condizione, oltre che di fronteggiare i rischi finanziari ed economici, anche di avvalersi di uno strumento (il patrimonio) per poter difendere ed espandere la loro presenza sul mercato nazionale ed estero.

Dopo aver ricordato i motivi che tecnicamente sono alla base della necessità di una adeguata patrimonializzazione degli istituti di credito, sottolinea come l'alta inflazione degli ultimi anni sia stata di grave nocuoimento per una corretta attività degli istituti stessi. Particolarmente difficile sotto questo punto di vista, è la situazione degli istituti di credito di diritto pubblico, e in specie di quelli che operano nel Mezzogiorno, i cui indici di capitalizzazione sono notevolmente inferiori a quelli medi nazionali.

Passando a trattare, poi, delle differenziazioni dei vari disegni di legge in esame, sottolinea come esse attengano soprattutto alle modalità tecniche e ai tempi di conferimento dei fondi necessari per la ricapitalizzazione nonché all'entità dei conferimenti stessi.

Rileva, conclusivamente, l'opportunità di conoscere la posizione del Governo sul problema nonché la necessità di procedere, se lo ritiene opportuno, alla nomina di una Sottocommissione che esamini il problema stesso e presenti alla Commissione delle proposte organiche.

Ha quindi la parola il sottosegretario Fracanzani.

L'oratore dopo essersi soffermato sugli aspetti tecnici e su quelli generali dei quattro provvedimenti, sottolinea come, a parere del Ministero del tesoro, le iniziative parlamentari in questione non possano essere condivise, sia dal punto di vista tecnico, con riguardo ai tipi di soluzione adottate (emissione di obbligazioni, contributi dello Stato a fondo perduto), sia sotto l'aspetto finanziario, essendo carenti di idonea indicazione di copertura degli oneri. Altro aspetto negativo dei provvedimenti è che essi non si fanno carico nè forniscono alcuna garanzia circa diversi indirizzi gestionali, specie in materia di personale.

Il sottosegretario Fracanzani illustra poi, soprattutto con riferimento ai disegni di legge nn. 454 e 470, alcune difficoltà di ordine tecnico e gestionale relative al *prime rate* al quale verrebbe agganciato il rendimento dei titoli da emettere dai due Banchi e all'imputazione all'attivo di bilancio dei due Banchi stessi di crediti verso lo Stato, basato sul rimborso da parte del Tesoro scadenzato nel tempo, cosa che non appare corretta da un punto di vista contabile.

Il Ministero del tesoro, ha, tuttavia coscienza dell'importanza del problema relativo alla ricapitalizzazione dei Banchi meridionali; finora è stata seguita la linea tradizionale della assegnazione diretta di fondi attuata attraverso varie leggi, del 1960, del 1968, del 1979 e da ultimo con la legge 10 febbraio 1981, n. 23. Peraltro, anche in considerazione del fatto che le attuali necessità di ricapitalizzazione dei due Banchi si

presentano per importi particolarmente consistenti, anzichè provvedere con erogazioni a fondo perduto, il Ministero del tesoro ritiene che il problema possa adeguatamente essere risolto operando la trasformazione in capitale degli attuali fondi di dotazione patrimoniale dei Banchi stessi, con la conseguente partecipazione a tale capitale di apporti dello Stato e di enti pubblici e privati esercenti attività bancaria ed assicurativa, ferma sempre la prevalenza della partecipazione pubblica.

Nell'ottica sopra delineata, inoltre, le modifiche suggerite sono finalizzate a determinare un accrescimento degli elementi di imprenditorialità bancaria e a rendere la gestione dei due Banchi più aderente a criteri di economicità. Di conseguenza, al fine di contenere i costi diretti e riflessi della gestione delle risorse umane su livelli compatibili con i futuri equilibri economici dei due istituti, parrebbe opportuno uniformare — nella salvaguardia dei rapporti istituzionali tra le parti sociali — la struttura normativa del rapporto di lavoro dei dipendenti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia (quale risulta anche dai contratti collettivi aziendali) ai contratti collettivi di lavoro degli altri istituti di credito pubblico e delle banche di interesse nazionale. Nella stessa linea di contenimento degli oneri per il personale appare necessaria la iscrizione all'INPS dei dipendenti che saranno assunti successivamente all'entrata in vigore del futuro provvedimento, con ciò superando la normativa che attualmente regola il trattamento previdenziale del personale, fondato sulla legge 8 agosto 1895, n. 496, tenuto anche conto della recente dichiarazione di incostituzionalità dell'articolo 11, sesto comma, dell'allegato T all'articolo 39 della citata legge.

Nel ribadire il parere contrario del Ministero del tesoro sui quattro disegni di legge in titolo, il sottosegretario Fracanzani si riserva di formulare, in tempi brevi, proposte alternative nel senso testè indicato, esprimendo il suo assenso per la costituzione di una Sottocommissione.

Segue il dibattito.

Il senatore Finocchiaro esprime serie perplessità sul contenuto dei quattro provvedi-

menti, soprattutto in relazione ai disegni di legge nn. 454 e 470. Pur apprezzando le proposte alternative indicate dal sottosegretario Fracanzani, sottolinea l'opportunità di approfondire adeguatamente l'eventuale trasformazione degli attuali fondi di dotazione patrimoniale dei due Banchi in capitale; concorda totalmente, invece, sulla opportunità di rivedere alcuni aspetti normativi riguardanti il trattamento giuridico ed economico del personale dei due istituti. È necessario — conclude l'oratore — che il Governo fornisca adeguate informazioni alla Commissione, soprattutto dopo aver valutato compiutamente il reale fabbisogno finanziario dei due Banchi.

Il senatore Berlanda, dopo aver sottolineato la positività dell'iscrizione all'ordine del giorno dei quattro provvedimenti, trattandosi di risolvere un problema urgente e concreto, dichiara di aderire agli indirizzi delineati dal sottosegretario Fracanzani nel suo intervento, soprattutto con riferimento alla necessità di un diverso andamento gestionale dei due richiamati Banchi e ad una diversa politica del personale. L'oratore, dopo aver ricordato alcuni precedenti che negli anni passati, sempre in tema di politica del personale, avevano portato ad alcuni contrasti in relazione al trattamento dei dipendenti del Banco di Napoli, esprime soddisfazione per il recepimento da parte del sottosegretario Fracanzani delle indicazioni a suo tempo da lui date in tale materia.

Ha quindi la parola il senatore Pistolese, il quale si dichiara alquanto preoccupato per le affermazioni del rappresentante del Governo, pur condividendo le sue dichiarazioni relative alla riforma strutturale dei due Banchi i cui fondi di dotazione patrimoniale verrebbero trasformati in capitale. Dopo aver sottolineato come i problemi relativi ad alcuni aspetti normativi del personale siano stati in parte superati dalla già citata sentenza della Corte costituzionale, auspica che sul problema della ricapitalizzazione dei due Banchi, non vengano a crearsi schieramenti preconfezionati tra « nordisti » e « sudisti ». L'oratore, pur apprezzando l'iscrizione all'ordine del giorno dei quattro provvedimenti in titolo, sottolinea come

questa, fatta due settimane prima dell'aggiornamento dei lavori del Senato per le ferie estive, assuma una qualche connotazione propagandistica; sarebbe stato meglio rinviare l'inizio dell'esame dei provvedimenti alla ripresa dei lavori parlamentari. Propone, infine, di ascoltare in sede di costituenda Sottocommissione i rappresentanti dei due istituti di credito.

Il senatore Fiocchi condivide sostanzialmente le opinioni espresse dal senatore Berlanda; sottolinea, in particolare, che si deve tener conto dei parametri e degli indici di efficienza utilizzati a livello nazionale anche per valutare il grado di operatività dei banchi meridionali, che ad una tale valutazione e giudizio comparativo non possono sottrarsi. Dichiara infine di condividere completamente le posizioni espresse dal rappresentante del Governo e di essere d'accordo circa la costituzione di una Sottocommissione.

Il senatore Vitale preliminarmente prende atto del contributo chiarificatore che è stato dato oggi, finalmente, dal Governo: il problema reale, che viene affrontato con i disegni di legge, potrà essere definito conoscendo le posizioni del Governo.

Sottolinea quindi la innegabile sottocapitalizzazione delle banche meridionali rispetto alla media nazionale (mentre, poi, le banche italiane com'è noto sono sottocapitalizzate rispetto alle medie europee).

Il senatore Vitale fa presente che dalle dichiarazioni del Governo è stata richiamata opportunamente la necessità di procedere alle revisioni statutarie per il Banco di Napoli e per il Banco di Sicilia: qualcosa è stato già fatto relativamente al Banco di Napoli, mentre quanto al Banco di Sicilia è mancato il necessario raccordo tra Governo, il quale non ha svolto la parte che gli spetta, ed il Governo regionale siciliano, e ciò anche per quanto attiene l'urgente rinnovo del Consiglio di amministrazione, che vive da anni in regime di *prorogatio*.

D'altra parte — prosegue il senatore Vitale — la revisione statutaria, anche se non pregiudiziale rispetto a qualunque ristrutturazione, può contribuire assieme alla ricapitalizzazione, ad accrescere la competitività degli istituti: i senatori comunisti esprimono quindi soddisfazione per l'avvio della

discussione dei quattro disegni di legge, nell'intesa che nel predisporre una sintesi di tali iniziative legislative si debba tener conto anche di quanto è stato detto oggi dal Governo (e che del resto corrisponde in parte ad esigenze prospettate già da lungo tempo dal Gruppo comunista). Condivide pertanto la proposta di costituire una Sottocommissione.

Il presidente Venanzetti esprime soddisfazione per le dichiarazioni del Governo, che ha sciolto le riserve (almeno in gran parte) sugli importantissimi problemi che costituiscono l'oggetto dei disegni di legge in esame.

L'esame nella sede ristretta — prosegue il Presidente — non avrà quindi solo come obiettivo il coordinamento dei quattro disegni di legge, in quanto si dovrà tener conto dell'importante contributo governativo.

Si conviene quindi la costituzione di una sottocommissione per l'esame dei disegni di legge in titolo, per la quale i Gruppi comunicheranno le rispettive designazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Agevolazioni a favore degli intermediari finanziari che favoriscono la quotazione in borsa delle imprese e disciplina delle cambiali finanziarie » (1372), d'iniziativa dei senatori Fiocchi e D'Onofrio

(Esame e rinvio)

Il presidente Venanzetti ricorda l'esigenza che si era manifestata — in sede di esame del disegno di legge n. 436 — di trovare una sede opportuna per l'esame delle proposte governative in materia di *merchant banking*: in tal senso è stato predisposto dai presentatori, ed è stato subito posto all'ordine del giorno, il disegno di legge n. 1372.

Il relatore D'Onofrio chiarisce che il testo del disegno di legge riprende — in termini più aggiornati — un'iniziativa legislativa del Gruppo liberale alla Camera, e sottolinea, comunque, il carattere di proposta aperta ai più vari contributi che caratterizza il disegno di legge n. 1372. Per quanto attiene al problema del *merchant banking*, il relatore sottolinea come il disegno di legge non sia in contrasto con quanto a suo tempo proposto dal Governo, anche se si limita a regolamentare solo la partecipazione degli istituti

di credito alle iniziative finanziarie in questione. Il disegno di legge n. 1372 contiene, d'altra parte, proposte che non si riscontrano nella iniziativa del Governo: agevolazioni fiscali sulle plusvalenze realizzate dalle società finanziarie in questione (agevolazioni in linea con la esigenza di favorire la quotazione di società in Borsa); nonché una disciplina delle cambiali finanziarie, che dovrebbero opportunamente essere incentivate, quali strumenti per contribuire ad una diminuzione del costo del denaro.

Il sottosegretario Fracanzani preannuncia quindi la presentazione di alcuni emendamenti, riflettenti sostanzialmente la precedente proposta governativa relativa al disegno di legge n. 436, in quella sede ritirata dal Governo. Il Sottosegretario chiarisce che tali emendamenti intendono dare una regolamentazione di carattere generale al settore *merchant banking*, una disciplina quindi non limitata alla partecipazione delle banche, ma al tempo stesso ristretta all'essenziale, senza voler avere un carattere costrittivo per l'iniziativa privata. Chiarisce inoltre che la proposta governativa non contiene previsioni in materia fiscale, trattandosi di un problema di spettanza del Ministro delle finanze, che farà conoscere le sue posizioni. Sottolinea, infine, l'opportunità di affidare l'ulteriore esame del problema ad una apposita sottocommissione.

Segue il dibattito.

Il senatore Finocchiaro, premesso che il problema delle eventuali agevolazioni fiscali dovrà essere esaminato sulla base di quanto farà conoscere il Governo, fa presente che la questione che richiede attenta riflessione è quella di una eventuale partecipazione maggioritaria delle banche nelle iniziative finanziarie in questione (come avverrebbe sulla base del disegno di legge n. 1372): rileva pertanto ancor più una esigenza di esaminare il disegno di legge congiuntamente alle proposte del Governo.

Il senatore Berlanda sostiene la necessità di procedere ad una discussione generale prima di passare alla sede ristretta, trovandosi la Commissione in presenza di due proposte (il disegno di legge n. 1372 e gli emendamenti governativi) con contenuti as-

sai eterogenei: è necessario che la Commissione stabilisca preliminarmente gli indirizzi che intende seguire, avendo presente che le banche, come era stato già evidenziato in sede di esame del disegno di legge n. 436, non hanno bisogno di una norma di legge per svolgere un'attività che può essere loro consentita in via amministrativa, mentre le iniziative private in questo settore non sembrano necessitare di una inquadramento normativa (che potrebbe essere assai vincolante), richiedendosi per esse eventualmente soltanto una maggiore trasparenza. Una discussione generale è indispensabile, a suo avviso, anche in relazione alle due questioni rappresentate dal problema fiscale e dalla disciplina delle cambiali finanziarie.

Su proposta del presidente Venanzetti si conviene che, prima di affidare il disegno di legge ad una eventuale sottocommissione, si darà luogo alla richiesta discussione generale in sede plenaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzioni della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici del personale dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero del tesoro e del personale amministrativo della Corte dei conti** » (310-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

« **Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato** » (430-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il senatore Pavan riferisce congiuntamente sui due disegni di legge, osservando che la modifica fondamentale che entrambi hanno ricevuto alla Camera è quella della soppressione della nona qualifica funzionale. A suo avviso tale soppressione non costituisce una scelta opportuna: presumibilmente essa è stata determinata, all'altro ramo del Parlamento, dalle pressioni di forze sindacali, le quali, probabilmente, col tempo finiranno col cambiare opinione. Il relatore aggiunge quindi che nel procedere a tale soppressione sono state inavvertitamente sop-

presse anche varie disposizioni che erano strettamente funzionali alla concreta attuazione dei due provvedimenti, per quanto attiene all'inquadramento in ruolo e al conferimento delle promozioni, connesse con gli ampliamenti degli organici. Sarebbero pertanto più che giustificabili alcuni emendamenti che il Governo ha predisposto in previsione di un ritorno dei due disegni di legge all'altro ramo del Parlamento.

Il relatore, tuttavia, è convinto della necessità di una immediata approvazione del disegno di legge 310-B nel testo pervenuto dalla Camera, in considerazione della situazione disastrosa in cui si trovano le direzioni provinciali del tesoro, a favore delle quali si potrà provvedere già sulla base del pur difettoso testo pervenuto dalla Camera. Il relatore al tempo stesso è consapevole della necessità di recuperare al più presto, non la nona qualifica, bensì quanto è funzionalmente indispensabile fra ciò che è stato soppresso alla Camera, mediante la rapida presentazione e discussione di un'iniziativa legislativa o la utilizzazione di disegni di legge in corso.

Circa alcune altre modifiche marginali recate al disegno di legge n. 310, il relatore deve manifestare la sua deplorazione per l'integrazione che è stata fatta all'ultimo comma dell'articolo 11.

Anche riguardo al disegno di legge n. 430 il relatore deve esprimere l'opinione che si renda opportuno accogliere il testo pervenuto dalla Camera, sebbene in questo caso appaia particolarmente censurabile la soppressione dell'articolo 2, concernente l'istituzione di un servizio informativo della Ragioneria generale.

Segue il dibattito.

Il senatore Giura Longo concorda con la proposta del relatore di accettare le modifiche recate dalla Camera sia per il disegno di legge n. 310 che per il disegno di legge di legge n. 430. Aggiunge quindi che la sua parte politica aveva a suo tempo proposto soluzioni diverse, (per i due provvedimenti), dalla introduzione di una nona qualifica: se queste proposte fossero state accolte non si sarebbe verificata la spoletta fra i due rami del Parlamento che ritarda la definitiva approvazione delle due leggi.

Il senatore Giura Longo precisa poi che i due testi pervenuti dalla Camera non soddisfano del tutto neppure la sua parte politica: in particolare egli condivide la deplorazione espressa dal relatore sull'integrazione recata all'ultimo comma dell'articolo 11 del disegno di legge n. 310. Inoltre, il problema del coordinamento fra i due disegni di legge e rispetto alla disciplina generale dell'impiego pubblico non è stato risolto positivamente alla Camera.

Per quanto attiene più in particolare al disegno di legge n. 430, il senatore Giura Longo osserva che un eventuale ripristino in altra sede dell'articolo 2 (concernente il servizio informativo della Ragioneria generale), solleverebbe perplessità nel Gruppo comunista in relazione al quarto comma, che prevede la corresponsione di compensi del tutto anomali nel quadro del pubblico impiego, con inaccettabili disparità di trattamento. L'oratore conclude invitando il Governo a non presentare emendamenti, per consentire una immediata approvazione delle due leggi e quindi all'Amministrazione del tesoro di procedere subito alle ristrutturazioni necessarie per le Direzioni provinciali del tesoro.

Il senatore Finocchiaro, premesso che di fronte a quanto è avvenuto all'altro ramo del Parlamento sarebbe logico incidere ulteriormente sulle modifiche introdotte alla Camera, ravvisa tuttavia la necessità di adeguarsi alle proposte del relatore, per evitare il pericolo che a causa di un conflitto fra i due rami del Parlamento i provvedimenti in questione non vedano mai la luce, come è accaduto nella passata legislatura. Deve tuttavia rammentare che alcune delle modifiche recate dalla Camera difficilmente potranno essere neutralizzate per mezzo di successivi provvedimenti: in particolare il guasto recato nelle amministrazioni pubbliche in questione con l'integrazione dell'articolo 11 non sembra rimediabile.

Il senatore Beorchia dichiara che il Gruppo democristiano condivide il punto di vista del relatore, ed in particolare le ultime considerazioni da lui fatte.

Il senatore Orciari manifesta il proprio assenso alle proposte del relatore.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Tarabini dichiara che il Governo deve prendere atto dell'insuccesso dei suoi sforzi diretti a dare una configurazione positiva ai due provvedimenti in esame; tale insuccesso coinvolge peraltro sia il Governo che il relatore ed esponenti autorevoli della maggioranza. Tenendo conto della necessità di chiudere una vicenda parlamentare che si trascina da diversi anni, sembra necessario prendere atto di quanto è avvenuto alla Camera, senza nemmeno insistere per l'approvazione di quelle poche modifiche che il Governo aveva predisposto al fine di consentire ai due provvedimenti una piena attuazione (modifiche che sembravano tanto più opportune in quanto alcune delle soppressioni avvenute alla Camera sembra siano avvenute per errore materiale).

Il sottosegretario Tarabini deve tornare a ribadire che l'istituzione della nona qualifica è sembrata logica e opportuna al Governo sulla base delle esaurienti indagini a suo tempo effettuate. Il Governo ribadisce altresì la necessità di provvedere subito alla istituzione del servizio informativo della Ragioneria generale e prospetta la possibilità di utilizzare in tal senso il disegno di legge 430-bis, come pure per sanare altri squilibri (oltre a quello concernente l'articolo 11 ultimo comma). Assicura infine al senatore Giura Longo che, nel provvedere nel senso anzidetto, il Governo terrà conto anche dei suggerimenti provenienti dalla sua parte politica.

Il presidente Venanzetti, dopo aver osservato che, a prescindere dal problema della nona qualifica, il lavoro legislativo svolto alla Camera sembra sia stato quanto meno affrettato, rileva l'opportunità di procedere a maggiori contatti fra i Gruppi parlamentari dei due rami del Parlamento, allo scopo di evitare scontri immotivati.

Su proposta poi dello stesso Presidente, che rileva l'orientamento unanime dei Gruppi in tal senso, al relatore Pavan si dà mandato di riferire favorevolmente in Assemblea sulle modifiche recate dalla Camera dei deputati ai disegni di legge 310 e 430, chiedendo l'autorizzazione a svolgere relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,30.

171ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Lombardi e Susi.

La seduta inizia alle ore 18,05.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi » (1159), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 18 giugno 1985.

Il presidente Venanzetti, annunciando la presentazione di alcuni emendamenti da parte dei senatori comunisti, sottolinea la necessità di stabilire un calendario delle sedute da dedicare all'esame del provvedimento.

Il senatore Triglia suggerisce di stabilire in un giorno della prossima settimana il limite di tempo entro cui presentare ulteriori emendamenti.

Il senatore Giura Longo, a sua volta, considerando impossibile l'approvazione del provvedimento prima delle ferie estive, sottolinea l'inutilità di riunirsi nuovamente la prossima settimana.

Il sottosegretario Lombardi ritiene, invece, utile la presentazione di tutti gli emendamenti entro la prossima settimana, perchè dall'andamento dei lavori di questo ramo del Parlamento in relazione al disegno di legge n. 1159 potrebbero esserci conseguenze sul disegno di legge di proroga dell'attuale sistema esattoriale, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Su proposta del presidente Venanzetti resta quindi stabilito che tutti gli emendamenti al disegno di legge n. 1159 dovranno essere presentati entro la mattina di mercoledì 24 luglio.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione ad effettuare negli anni 1986, 1987 e 1988 le lotterie di Viareggio e di Venezia » (1358)

(Discussione e approvazione)

Il presidente Venanzetti, nel dare la parola al relatore Scevarolli, formula allo stesso i più vivi auguri, anche a nome della Commissione, per la sua recente elezione a Vice Presidente del Senato.

Il relatore Scevarolli illustra quindi il provvedimento volto ad autorizzare per gli anni 1986, 1987 e 1988 la effettuazione della lotteria di Viareggio e della lotteria di Venezia col duplice intento di valorizzare e potenziare le manifestazioni relative al carnevale di Viareggio e di favorire le opere di conservazione e restauro di beni artistici e culturali della città di Venezia. Invita infine la Commissione ad approvare il provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore D'Onofrio, dopo essersi soffermato sul valore culturale e di promozione del turismo e dell'artigianato della festa di Piedigrotta a Napoli, preannuncia un emendamento tendente ad autorizzare per i medesimi anni la effettuazione di una lotteria.

Sulla richiesta del senatore D'Onofrio si pronuncia favorevolmente il senatore Lai, mentre il senatore Finocchiaro esprime qualche perplessità riguardo ad un eventuale inserimento, nel provvedimento in esame, di un'autorizzazione all'effettuazione di una lotteria legata alla festa di Piedigrotta a Napoli.

Il sottosegretario Susi si dichiara, in linea di principio, favorevole all'accoglimento della richiesta del senatore D'Onofrio. Fa tuttavia presente che è attualmente all'esame del Ministero un provvedimento generale per l'autorizzazione di varie lotterie legate, tra l'altro, a manifestazioni culturali ed artistiche in varie città italiane: in quella sede potrà essere accolta la richiesta avanzata dal senatore D'Onofrio. Prega quindi quest'ultimo di non formalizzare l'emendamento annunciato e di tramutarlo, se lo ritiene, in un ordine del giorno.

Il senatore D'Onofrio, preso atto delle dichiarazioni del sottosegretario Susi, presen-

ta insieme al senatore Orciari un ordine del giorno del seguente tenore:

« La 6^a Commissione permanente del Senato, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1358,

ascoltate le dichiarazioni del Governo in ordine alla predisposizione di un calendario organico di lotterie collegate a manifestazioni locali di particolare valore artistico, storico e folkloristico,

ritenuta la rilevanza della Piedigrotta napoletana nella storia delle tradizioni locali popolari, anche al fine di dare respiro alle attività artigianali, artistiche ed alle potenzialità turistiche della festa di Piedigrotta,

impegna il Governo:

ad inserire la festa di Piedigrotta nel calendario delle lotterie ancorate a tradizioni locali ».

(0/1358/1/6)

D'ONOFRIO, ORCIARI

Dopo che il relatore si è dichiarato favorevole all'ordine del giorno, questo viene accolto dal rappresentante del Governo.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 viene approvato senza dibattito, nel testo del Governo.

Viene quindi esaminato un emendamento del Governo tendente ad aggiungere un articolo da inserire dopo l'articolo 1: con esso vengono aggiunti alcuni commi all'articolo 5 della legge 4 agosto 1955, n. 722. L'emendamento tende a modificare la composizione e le funzioni del comitato sotto la cui direzione viene effettuata la gestione fuori bilancio di cui al primo comma dell'articolo 5 della già citata legge n. 722 del 1955.

L'emendamento, favorevole il relatore, posto ai voti è quindi approvato.

Viene poi approvato, senza modifiche, l'articolo 2 ed infine lo stesso disegno di legge nel suo complesso con la modifica apportata, risultando modificato nel contempo il titolo del disegno di legge con l'aggiunta delle parole « ed integrazione dell'articolo 5 della legge 4 agosto 1955, n. 722 ».

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Venanzetti avverte che la seduta già convocata per domani mattina, giovedì 18 luglio 1985, avrà inizio alle ore 11,30 anzichè alle ore 11.

La seduta termina alle ore 19.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

139ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

indi del Vice Presidente

SPITELLA

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Maravalle.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi** » (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

(Discussione e rinvio)

Il relatore Scoppola illustra innanzitutto la filosofia che ispira il provvedimento: esso mira per un verso a migliorare lo stato giuridico dei ricercatori di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, riconoscendo l'attività svolta da costoro in questi anni, e per l'altro cerca di creare le condizioni per favorire lo scorrimento di questo ruolo, che viene posto in esaurimento, verso la docenza universitaria.

Soffermandosi su questioni particolari, fa presente che la previsione di attribuire supplenze ai ricercatori (ipotesi di cui tanto si è discusso anche in sede di Comitato ristretto istituito il 20 giugno scorso sui disegni di legge nn. 295, 1152 e 1352) va attentamente esaminata al fine di mantenere la distinzione, molto netta già da tempo, tra attività didattica e docenza universitaria (quest'ultima infatti si fonda sul superamento di un giudizio basato sulla produ-

zione scientifica autonoma e creativa dei candidati).

Quanto alle proposte relative al riequilibrio della docenza, il sistema proposto è estremamente chiaro e semplice: si prevede la messa ad esaurimento del ruolo ed un sistema di scorrimento agevolato da una determinazione dei posti disponibili nella seconda fascia della docenza da distribuire per il 40 per cento in relazione al numero dei ricercatori, ripartiti tra i vari raggruppamenti.

Il relatore Scoppola si dice poi preoccupato per la previsione di aggiungere, ai posti previsti per la seconda fascia, una dotazione aggiuntiva pari a quella dei ricercatori previsti dal decreto presidenziale n. 382: se si somma alla dotazione organica l'esubero già derivante dall'espletamento dei giudizi di idoneità ed il numero dei ricercatori, si giunge ad una dimensione del tutto incompatibile con i criteri di equilibrio tra le due fasce che hanno guidato la legislazione fino ad ora. Si dice inoltre perplesso per il fatto che nulla si preveda per i nuovi ricercatori; a suo avviso, infatti, occorre dare un preciso messaggio circa la riapertura di un regime ordinario destinato ai nuovi laureati. Infine, giudica positivamente la previsione di uno scambio di ricercatori tra Università ed istituzioni pubbliche di ricerca.

Si apre la discussione.

Il senatore Berlinguer, ringraziato il relatore per l'attenzione dedicata alla proposta della sua parte politica, dice di non auspicare che l'approfondimento del testo avvenga in sede plenaria, essendo più utile riprendere il più celermente possibile i lavori del menzionato Comitato ristretto. Dice quindi di condividere le preoccupazioni del relatore relativamente alla opportunità di fissare nuovi criteri di accesso all'Università, rispetto ai quali auspica che si addivenga a soluzioni che scaturiscano da un comune sforzo di ricerca e di approfondimento. Fa comunque presente, quanto alla distinzione tra di-

dattica e docenza, che occorre individuare uno spazio funzionale per i ricercatori ed inoltre, che occorre rendere cogente la previsione dei concorsi biennali, sottolineando che non si prevedono nè immissioni *ope legis* nè concorsi riservati. Riservandosi di portare nuove proposte in sede di Comitato ristretto, il senatore Berlinguer fa presente infine che la proposta di dotazione aggiuntiva per la seconda fascia potrebbe essere rivista in relazione ai dati numerici ed ai calcoli che potranno ottenersi in sede ristretta.

Riferendosi ad un quesito formulato dal senatore Valitutti, il senatore Valenza fa presente che la proposta della sua parte politica è nel senso di un ruolo ad esaurimento, come ipotizzato fra le alternative previste dopo il periodo transitorio, ritenendosi altresì storicamente superato il ruolo dei ricercatori in quanto troppo separato dalla docenza. Fa presente peraltro che la sua parte politica ritiene indispensabile introdurre un diverso meccanismo che consenta la « formazione alla docenza », da inserire magari in questo stesso disegno di legge.

Dopo un dibattito sulla differenza pratica e concettuale tra docenza universitaria ed attività didattica, introdotta dal senatore Del Noce ed in cui intervengono ripetutamente lo stesso senatore Del Noce, il ministro Falcucci ed il relatore Scoppola, il seguito della discussione viene rinviato, con l'intesa che anche il disegno di legge in titolo viene rimesso all'esame del comitato ristretto istituito per i disegni di legge numeri 295, 1152 e 1352.

La seduta termina alle ore 10,40.

140ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
SPITELLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano e Maravalle.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la gestione dei contributi di cui all'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, versati dagli studenti delle università e degli istituti superiori » (1402), d'iniziativa dei deputati Portatardino ed altri; Ferri ed altri
(Discussione e rinvio)

Riferisce il relatore Kessler il quale dà conto del tenore del disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, contenente i criteri di utilizzazione dei contributi richiesti agli studenti dalle Università e dagli Istituti superiori. Si stabilisce una normativa *de futuro* e una relativa ai contributi non utilizzati, prevedendo appositi organi di gestione. In particolare, dopo aver richiamato all'attenzione della Commissione la diversa formulazione del disegno di legge in esame che completa la normativa del 1951 (prevedendo l'utilizzazione dei fondi anche per attività culturali e sociali oltre che sportive ed assistenziali), il relatore esprime perplessità circa la legittimità e l'opportunità di destinare le somme a finalità diverse rispetto a quelle inizialmente previste.

Si apre la discussione generale. La senatrice Nespolo prospetta l'opportunità di un rinvio dell'esame del disegno di legge anche al fine di approfondire l'esame degli eventuali emendamenti.

Il senatore Mezzapesa, premesso che la propria parte politica condivide in linea di massima l'impostazione del testo così come approvato dalla Camera dei deputati, concorda con la posizione del relatore esprimendo perplessità sul tenore del quarto comma dell'articolo unico e, in particolare, sulla diversa disciplina rispetto al terzo comma, ritenendo pertanto di accogliere la proposta di rinvio al fine di approfondire tali punti.

Ha quindi la parola il senatore Vella, il quale illustra due emendamenti di cui uno relativo al terzo comma, concernente l'affidamento della gestione dei fondi ai Centri universitari sportivi locali, e l'altro, di modifica al quarto comma, volto a destinare totalmente i fondi accantonati al completamento e al potenziamento degli impianti

sportivi universitari. Sottolinea, a quest'ultimo proposito, la disponibilità a modificare tale emendamento nel senso di una destinazione a tali finalità, purchè sia una quota non inferiore al 50 per cento dei fondi medesimi.

Il senatore Ulianich, ritenendo poco perspicua la formulazione del terzo comma, preannuncia la presentazione di un emendamento al fine di precisare che il 50 per cento dei contributi richiesti agli studenti venga destinata anche alla gestione, manutenzione potenziamento e costruzione di impianti sportivi oltre che genericamente ad « iniziative ed attività sportive universitarie »; lamenta la carenza di attrezzature di talune sedi universitarie ed auspica una analoga destinazione anche per i fondi accantonati.

Dopo una breve precisazione del presidente Spitella circa il decreto del Presidente della Repubblica n. 770 del 30 aprile 1968, che ha riconosciuto il Centro Universitario Sportivo Italiano approvandone il relativo statuto, il senatore Scoppola, manifestando preoccupazione circa il fatto che l'attenzione della Commissione rischia di soffermarsi solo sulla destinazione dei fondi a finalità sportive, ricorda che il disegno di legge in esame potrebbe contraddire, facendo riferimento ad iniziative culturali e sociali, soprattutto per quanto concerne i fondi accantonati, la primitiva finalità assistenziale prevista dall'articolo 11 della legge n. 1551 del 1951. A tale rilievo si associa la senatrice Nespolo, la quale suggerisce, almeno per i fondi accumulati, una destinazione anche se non *stricto sensu* assistenziale almeno genericamente riconducibile al diritto allo studio.

Seguono interventi del senatore Mezzapesa, il quale richiama la soluzione adottata dalla Camera relativamente al quarto comma e ne auspica una correzione nel senso di introdurre la stessa ripartizione delle quote prevista nel terzo comma; del relatore Kessler, il quale prendendo atto della necessità di approfondire ulteriormente l'esame delle norme di cui ai commi terzo e quarto, propone di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge; del senatore Valitutti, il quale, dopo aver detto che è una pia illusione quella di rilevanti ammontari degli accantonamenti effettuati dalle Università, esprime la propria adesione alla proposta di

rinvio, purchè si giunga ad una approvazione del testo prima della pausa estiva. Si associa anche il presidente Spitella.

Dopo che il senatore Vella ha illustrato una nuova formulazione del proprio emendamento al quarto comma, circa la quota dei fondi da utilizzare per investimenti sportivi, la proposta del relatore Kessler viene accolta dalla Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per la ricostruzione di carriera ai fini pensionistici dei professori straordinari ed associati non confermati** » (1209), d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Mezzapesa riepiloga il tenore del provvedimento e della precedente discussione, svolta in sede referente, prima del mutamento di sede richiesto il 16 aprile scorso, auspicando una rapida approvazione.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Valitutti il quale si dichiara favorevole al provvedimento, essendo nel frattempo intervenuti chiarimenti che lo hanno indotto a recedere dalle primitive perplessità, facendo presente altresì che vi sono numerosissimi casi degni di considerazione quanto quelli all'esame, ma che è difficile poterli regolamentare per legge tanto sono particolari e rari.

Il senatore Ulianich, dopo aver auspicato talune modifiche formali, fa presente che si dovrebbe provvedere, in sede opportuna, anche a favore di coloro che vincono il concorso a posti di professore ordinario ad una età tale che non è consentito loro di completare il periodo di straordinariato prima del collocamento in pensione.

Dopo che il presidente Spitella ha fatto presente che è opportuno affrontare in una apposita sede le questioni dianzi prospettate, ha la parola la senatrice Nespolo che si dice favorevole al provvedimento facendo peraltro presente che anche altre categorie si trovano nelle condizioni di disagio che si tende a sanare con il provvedimento all'esame; auspica che si proceda in modo da eliminare queste ombre nell'ordinamento giuridico.

Replicano agli intervenuti il relatore Mezzapesa ed il sottosegretario Maravalle che

dichiarano di condividere quanto è emerso nel corso del dibattito.

L'articolo unico del provvedimento viene quindi approvato in un testo emendato, su proposta del Presidente, conformemente ai suggerimenti del senatore Ulianich, facendosi esplicito riferimento agli articoli 6 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e facendosi altre-

sì riferimento alla qualifica di professore « universitario » anzichè a quella di professore « straordinario ed associato ».

Il titolo risulta quindi del seguente tenore: « Norme per la ricostruzione di carriera a fini pensionistici dei professori universitari ».

La seduta termina alle ore 18,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

113° Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi, il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Tassone.

La seduta inizia alle ore 9,55.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI IN MERITO AI PROGRAMMI DI SPERIMENTAZIONE PER L'EDILIZIA, E CONSEQUENTE DIBATTITO

Il Ministro, dopo aver ricordato di aver rinviato di una settimana la riunione del Comitato esecutivo del CER (che doveva adottare una scelta definitiva in relazione ai progetti di sperimentazione riguardanti l'edilizia sovvenzionata) nell'intento di ascoltare le indicazioni che potevano emergere dalla seduta odierna, illustra anzitutto la normativa concernente la sperimentazione edilizia contenuta nella legge n. 94 del 1982, nonché i caratteri dei programmi di sperimentazione così come sono stati articolati dal CIPE: sperimentazione ad alto rischio e a costo zero, finanziabili attraverso la legge n. 457 del 1978 e sperimentazione diffusiva finanziabile attraverso la legge n. 94 del 1982.

Si sofferma quindi sulla delibera del CIPE del 9 febbraio 1984 in cui sono stati fissati gli indirizzi in base ai quali il Comitato esecutivo del CER ha stabilito le modalità per l'attuazione del programma. Tali indirizzi prevedono una ripartizione dei finanziamenti tra l'edilizia sovvenzionata (300 miliardi) e quella agevolata, una riserva per l'attività di ricerca connessa al

programma e quindi una individuazione dei soggetti a cui affidare gli interventi (gli IACP, comuni e operatori particolarmente qualificati per la sovvenzionata; operatori qualificati tra imprese di costruzione, cooperative di abitazione e consorzi per l'agevolata), nonché l'indicazione dei comuni, delle aree e degli edifici sui quali intervenire, privilegiando i comuni con fabbisogno abitativo più rilevante ed il recupero di interi edifici o complessi di edifici. Tra i suddetti indirizzi sono inoltre indicati gli obiettivi e i contenuti della sperimentazione (miglioramento della qualità insediativa ed edilizia, contenimento dei costi, incremento di produttività e altro) e le modalità attuative, che prevedono controlli e verifiche del programma, la raccolta e l'elaborazione dati per una relazione annuale.

Il ministro Nicolazzi illustra quindi le procedure seguite dagli uffici, rilevando anzitutto come sia stato emanato un avviso pubblico che valeva come invito a presentare proposte secondo modalità predeterminate; tale avviso richiedeva la presentazione di relazioni inerenti i contenuti tecnico-scientifici, i metodi e le procedure attuative, i costi e la disponibilità e le caratteristiche delle aree. Affermato quindi che entro il termine previsto dal bando sono giunte 1.045 domande per un totale di 2.182 programmi, ricorda come sia stato creato un ufficio speciale per il loro esame, rafforzato con personale distaccato e con esperti esterni, mentre è prossima la nomina di un comitato scientifico che avrebbe il compito di esprimersi sugli aspetti tecnici del programma. Gli uffici hanno provveduto a predisporre una scheda che sintetizzava il contenuto delle domande, nonché un giudizio riassuntivo di ciascuna, tenendo conto degli indirizzi del CIPE e delle modalità fissate dal comitato esecutivo del CER.

Dopo aver quindi dichiarato che gli interventi di edilizia sovvenzionata saranno localizzati nelle cinque aree metropolitane in-

dividuate nell'avviso pubblico e in altre cinque aree a forte tensione abitativa indicate dal comitato esecutivo del CER, afferma che è stata richiesta ai comuni una integrazione del programma per dar vita ad interventi che siano sperimentali anche dal punto di vista urbanistico; dichiara altresì che gli operari selezionati in questa fase saranno successivamente invitati ad approfondire i temi sperimentali proposti attraverso un piano operativo di fattibilità, solo dopo l'approvazione del quale si potrà procedere alla stipula della convenzione.

Dopo aver sottolineato come le strutture del segretariato del CER stiano predisponendo una guida alla sperimentazione, nonché l'apporto alla gestione del programma che dovrà essere dato dall'ANIACAP e dagli IACP, rileva l'ampio interesse manifestato nei confronti del programma non solo da parte degli operatori ma anche della stampa, degli enti e degli istituti interessati allo sviluppo del settore nel quadro di una attenzione nuova ai problemi del come costruire.

Illustrate altresì talune preoccupazioni manifestate in un recente incontro con l'ANIACAP in merito alla gestione dei programmi da parte degli IACP, il Ministro conclude esprimendo il suo orientamento favorevole ad avviare prima possibile il programma di sperimentazione relativo alla edilizia sovvenzionata, da cui potranno emergere indicazioni utili per il successivo programma concernente l'edilizia agevolata.

Il presidente Spano invita quindi i senatori a porre quesiti al Ministro.

Il senatore Bastianini fa presente anzitutto che la legge n. 94 del 1982 ha scaricato sulle spalle del Ministero dei lavori pubblici la responsabilità di individuare con precisione cosa si intenda per sperimentazione edilizia, compito difficile soprattutto tenendo conto dei fallimenti delle iniziative adottate in materia negli anni passati dallo Stato e dalle Regioni. Dichiaratosi quindi favorevole sulla suddivisione tra sperimentazione ad alto rischio e sperimentazione diffusiva, sottolinea la fragilità delle strutture del Ministero non solo in ordine alla selezione dei progetti ma anche e soprattutto in relazione alla necessità di seguire la concreta realizzazione dei programmi, fragilità che deve indurre

ad una certa serenità nel giudicare l'operato del Ministero stesso.

Condiviso altresì l'orientamento volto a concentrare gli interventi nelle aree ad alta tensione abitativa, pone in risalto la necessità di adottare criteri omogenei nella selezione dei progetti e di porre la dovuta attenzione alle caratteristiche del sistema imprenditoriale, con l'obiettivo prioritario tuttavia di sbloccare quanto prima il programma e di specificare in modo più puntuale le iniziative che si vogliono intraprendere perché abbiano effettivamente contenuti sperimentali e possano recare risultati utili alla collettività.

Interviene quindi il senatore Padula il quale, premessa la difficoltà di conciliare i contenuti sperimentali con la esigenza comunque di realizzare un certo numero di alloggi, sottolinea il pericolo che il programma venga assimilato ad un qualsiasi altro programma di edilizia sovvenzionata ed agevolata (al riguardo fa presente che alcuni progetti presentano tipologie già collaudate) e chiede inoltre quali relazioni vi siano tra il programma in oggetto e le iniziative del Ministro della ricerca scientifica sulla stessa materia.

Ritiene altresì non opportuna una previa ripartizione di fondi prima di aver verificato in modo puntuale i contenuti sperimentali del programma: al riguardo, oltre al piano di fattibilità, deve intervenire il parere di un organo esterno e tecnicamente qualificato che esamini i contenuti relativamente innovativi delle diverse iniziative.

Dopo aver chiesto conferma sui problemi di esecuzione dei programmi che sorgerebbero in relazione alla disponibilità delle aree, fa presente di essere stato a suo tempo favorevole alla localizzazione dei programmi nelle cinque aree metropolitane individuate nell'avviso e di non condividere invece l'estensione alle altre cinque aree facendo presente che, in tale prospettiva, si dovrebbero allora prendere in considerazione progetti ad alto contenuto innovativo da attuare anche in centri minori.

Nel tempo che occorrerà per il rilascio del parere da parte del comitato tecnico-scientifico — prosegue l'oratore — si po-

tranno altresì mettere in atto le procedure necessarie onde consentire l'avvio contemporaneo dei programmi di sperimentazione per l'edilizia sovvenzionata ed agevolata; dichiarato infine di non comprendere quale ruolo possa svolgere l'ANIACAP nell'ambito della sperimentazione edilizia, sottolinea la necessità di un esame serio del contenuto tecnico dei programmi partendo dalle proposte degli uffici.

Prende successivamente la parola il senatore Lotti il quale, nel ritenere stimolanti le osservazioni svolte dai senatori Bastianini e Padula, ricorda anzitutto come la vicenda sia nata male, senza una previa definizione dei criteri a cui si doveva ispirare il programma e senza quindi un bando che prevedesse idonei meccanismi di selezione. Ritiene tuttavia che sia possibile recuperare la situazione non compiendo in questa fase scelte definitive, ricercando un equilibrio nella distribuzione delle risorse tra i soggetti e le aree (sottolinea ad esempio come da un'ipotesi di selezione elaborata dagli uffici non vi sia alcun programma da realizzare nel Sud), nonchè attivando il comitato tecnico-scientifico, con la presenza di qualificati esponenti ad esempio del CNR, dell'ENI e dell'ENEA, per effettuare una selezione più rigorosa nella fase di presentazione dei piani di fattibilità. Chiede infine maggiori notizie per quanto concerne il problema della disponibilità effettiva delle aree.

Il senatore Libertini, premesso che la sua parte politica non può essere in alcun modo favorevole alla destinazione di fondi a progetti che non abbiano alcun carattere sperimentale, sottolinea le indicazioni sulle quali sembrano convergere gli intervenuti e cioè l'immediata attivazione del comitato tecnico-scientifico e la selezione rigorosa delle domande in sede di esame dei piani di fattibilità.

Replica agli intervenuti il ministro Nicolazzi il quale, ribadita la sua disponibilità ad ascoltare le indicazioni emerse nel dibattito, fa presente che se si intende dare un peso adeguato al parere del comitato tecnico-scientifico, occorrerà poi seguire effettivamente le indicazioni che da esso scaturiranno, senza farsi influenzare eccessivamente da altre considerazioni relative alle aree e ai

soggetti; fa quindi presente che nella settimana successiva sottoporrà le indicazioni emerse al comitato esecutivo del CER, affermando che il suo orientamento è certamente favorevole a selezionare progetti che abbiano un reale carattere sperimentale. Dichiarava tuttavia di rimanere della sua opinione per quanto concerne il preventivo avvio del programma di edilizia sovvenzionata.

Interviene per un chiarimento il senatore Lotti il quale fa presente che le scelte definitive, che dovranno tener conto in modo equilibrato delle diverse esigenze, dovranno però essere fatte solo alla luce dei progetti di fattibilità.

Il senatore Bastianini ribadisce l'opportunità di attivare immediatamente il comitato tecnico-scientifico e di ripartire quindi i finanziamenti successivamente all'esame dei progetti di fattibilità.

Il ministro Nicolazzi dichiara quindi di aver colto la esigenza di procedere ad una selezione più larga in questa prima fase per poi condurre un esame più rigoroso dopo aver attentamente valutato i progetti di fattibilità.

Il presidente Spano ringrazia quindi il ministro Nicolazzi per l'informativa resa alla Commissione, e dichiara conclusa la procedura.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti urgenti per la ristrutturazione del mercato dell'autotrasporto** » (1345), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Mascaro il quale fa presente anzitutto che, a seguito della sua impugnativa in sede comunitaria, si è determinata l'inoperatività della legge n. 815 del 1980, con il conseguente verificarsi di un vuoto legislativo per l'importante settore dell'autotrasporto merci ed in particolare il blocco del fondo centrale di garanzia previsto dalla legge n. 467 del 1984. Nel frattempo il mercato dell'autotrasporto è stato colpito da una grave crisi causata sia dalla crescita del costo degli autoveicoli sia dallo squilibrio tra l'offerta, largamente esuberante, e la domanda effettiva di carico.

Il disegno di legge in discussione, già approvato dalla Camera dei deputati, intende, sia pure in modo parziale, affrontare questa critica situazione allo scopo di favorire la ristrutturazione del mercato, in particolare attraverso l'ammodernamento del parco degli autoveicoli, e l'aggregazione delle imprese di autotrasporto in forme cooperative e consortili, prevedendo altresì la riattivazione del fondo centrale di garanzia.

Illustrati quindi analiticamente i contenuti del disegno di legge, il relatore fa presente che è prevista l'istituzione di un apposito fondo nazionale per l'autotrasporto con una dotazione di 80 miliardi, finalizzata alla erogazione di contributi per la rottamazione degli autoveicoli obsoleti e la loro sostituzione con mezzi di nuova costruzione.

Riferendosi al dibattito svoltosi presso la Camera dei deputati, il relatore ricorda che era stata prospettata la possibilità di modificare l'articolo 7 del disegno di legge, in modo da chiarire che il contributo per il rinnovo non fosse limitato ai veicoli a motore ma comprendesse anche rimorchi e simili, nonché l'articolo 8 al fine di precisare che a presiedere la Commissione consultiva ivi prevista fosse il Ministro dei trasporti o un sottosegretario da lui delegato. Il relatore sottopone alla valutazione della Commissione la opportunità di perfezionare il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, con le predette modifiche, ovvero di privilegiare i motivi di urgenza che sottostanno al provvedimento in discussione.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Masciadri domanda chiarimenti circa la congruità della dotazione di 80 miliardi per il fondo nazionale, dichiarandosi comunque favorevole ad un provvedimento certamente necessario per il settore dell'autotrasporto che fin qui è stato particolarmente trascurato.

Il senatore Lotti rileva anzitutto che il settore dell'autotrasporto è negativamente caratterizzato dalla polverizzazione delle imprese, da una forte obsolescenza del parco autoveicoli, con gravi riflessi sotto il profilo della sicurezza della circolazione, nonché da una pesante crisi dell'apparato produttivo.

È necessario dunque favorire un processo di ristrutturazione, incentivando in particolare l'aggregazione delle imprese in forme cooperative, anche allo scopo di ridurre gli attuali, elevati costi che pesano notevolmente nel quadro complessivo del sistema dei trasporti del nostro paese. Alla luce delle predette considerazioni, il Gruppo comunista condivide l'urgenza del disegno di legge in discussione ed è perciò favorevole alla sua approvazione senza modifiche.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), nel manifestare l'assenso dei senatori della Democrazia cristiana all'approvazione del disegno di legge, che consentirà di avviare lo svecchiamento del parco degli autoveicoli, osserva che le modifiche prospettate dal relatore non sono indispensabili. Quanto infatti alla presidenza della Commissione consultiva di cui all'articolo 8, basterebbe una assicurazione del rappresentante del Governo nel senso che il Ministro dei trasporti, qualora non possa direttamente presiedere, delegherà, all'uopo, un sottosegretario; in merito poi all'articolo 7, fa notare che esso prevede soltanto un limite massimo del contributo per il rinnovo degli autoveicoli ma che, alla luce del precedente articolo 6, è evidente che il contributo non riguarda soltanto i veicoli a motore ma anche rimorchi e simili.

Rilevato quindi che il terzo comma dell'articolo 2 avrebbe potuto essere formulato in termini formalmente più corretti il senatore Vittorino Colombo (V.) osserva che la percentuale del 30 per cento degli investimenti, riservata dallo stesso comma alle cooperative ed ai consorzi, dovrebbe riferirsi all'intero ammontare della dotazione del fondo nazionale per l'autotrasporto.

Il senatore Cartia, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del disegno di legge, richiama l'attenzione del Governo sull'esigenza di rimuovere talune carenze nel settore dell'autotrasporto con particolare riferimento ai collaudi da parte degli Ispettorati della motorizzazione civile, alla concessione delle autorizzazioni per i trasporti internazionali, allo snellimento delle procedure doganali.

Il senatore Fontanari si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, condividendo le questioni poste dal senatore Cartia e manifestando qualche perplessità quanto al primo comma dell'articolo 3.

Il senatore Pagani Maurizio si dichiara a sua volta favorevole al disegno di legge in discussione, pur ritenendo che l'entità della dotazione finanziaria del fondo nazionale per l'autotrasporto sia troppo esigua per favorire un incisivo ammodernamento del parco degli autoveicoli.

Il presidente Spano precisa anzitutto, quanto ai tempi dell'*iter* del disegno di legge, che essi sono stati particolarmente rapidi, tenuto conto che il provvedimento è stato assegnato alla Commissione il 30 maggio scorso, che nel frattempo vi è stata una lunga interruzione nell'attività parlamentare ed infine che soltanto questa mattina è pervenuto il parere favorevole della 1ª Commissione.

Dopo aver concordato con le considerazioni del senatore Vittorino Colombo (V.), in particolare circa l'ambito di estensione dei contributi, il presidente Spano sottolinea l'esigenza di approvare il testo trasmesso dalla Camera senza emendamenti, nella consapevolezza che si tratta di un primo provvedimento di urgenza cui dovranno seguirne altri, in particolare per adeguare la dotazione finanziaria dell'istituendo fondo nazionale per l'autotrasporto.

Replicando nella sua qualità di relatore, il senatore Mascaro, alla luce del dibattito svoltosi, concorda sulla opportunità di considerare preminente l'urgenza del disegno di legge e rinuncia conseguentemente a formalizzare gli emendamenti.

Interviene successivamente il sottosegretario Melillo il quale, dopo aver dato atto al Presidente della rapidità con la quale la Commissione ha proceduto nella discussione del disegno di legge, ricorda che il settore dell'autotrasporto merci ha e continuerà ad avere per i prossimi anni un ruolo preponderante nel nostro paese; da qui l'esigenza di intervenire per avviare l'indispensabile processo di ristrutturazione, superando anche il sostanziale blocco nella operatività della legge n. 815.

Rilevato che il Governo è consapevole del carattere parziale e non risolutivo del provvedimento, suscettibile perciò di integrazioni soprattutto per quanto riguarda le disponibilità finanziarie, il sottosegretario Melillo concorda con il senatore Vittorino Colombo (V.) circa la considerazione che i contributi per il rinnovo non sono limitati agli autoveicoli a motore e dichiara, quanto all'articolo 8, che il delegato del Ministro dei trasporti a presiedere la Commissione consultiva deve senza altro intendersi come il Sottosegretario incaricato di seguire i problemi della motorizzazione.

Si passa all'esame degli articoli.

La Commissione approva, nel testo della Camera dei deputati, i 14 articoli di cui consta il disegno di legge.

Si passa alla votazione finale.

Per dichiarazione di voto, interviene il senatore Mascadri il quale, nel ribadire il suo voto favorevole, sottolinea il carattere parziale del disegno di legge e quindi l'esigenza di mettere mano a tempi ravvicinati ad un provvedimento organico.

Il senatore Lotti ribadisce a sua volta il voto favorevole dei senatori comunisti, affermando che essi sono consapevoli del carattere parziale del disegno di legge n. 1345 e sollecitano l'adozione di misure organiche nel quadro più generale della politica dei trasporti.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

« Interventi urgenti per gli autoservizi pubblici di linea di competenza statale » (1179)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si prosegue nella discussione sospesa nella seduta del 10 luglio.

Riferendosi all'intervento svolto nella precedente seduta dal senatore Lotti, il sottosegretario Melillo fa presente che il disegno di legge intende intervenire in un importante settore di interesse pubblico, qual è quello delle autolinee di competenza statale, al fine di riequilibrare la difficile situazione finanziaria che caratterizza tale comparto. Dichiarando quindi, a nome del Ministro, che il Governo sollecita un rapido *iter* del prov-

vedimento, ritenendo che non vi siano ragioni per un suo collegamento con eventuali misure di modifica della legge n. 151, istitutiva del fondo nazionale dei trasporti.

Il senatore Lotti, dopo aver ricordato che nel suo precedente intervento aveva tra l'altro posto la questione di un raccordo tra il disegno di legge in discussione e la legge n. 151, fa presente che, in mancanza di tale raccordo, il Gruppo comunista manifesta la sua opposizione a molti degli aspetti contenuti nel disegno di legge, per i quali sollecita inoltre adeguati elementi informativi.

Il seguito della discussione è infine rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Con riferimento all'espressione del parere sul piano decennale per la grande viabilità, il senatore Libertini rileva che la legge n. 531 fa riferimento ad un piano che comprenda sia la grande viabilità ordinaria che le infrastrutture autostradali mentre il testo del piano trasmesso dal Ministro dei lavori pubblici alle Commissioni parlamentari ignora del tutto il settore autostradale. Ribadisce quindi la richiesta del Gruppo comunista di una audizione dei Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti al fine di approfondire gli addentellati fra il predetto piano ed il piano generale dei trasporti in corso di elaborazione.

Il senatore Degola rileva a sua volta che il piano trasmesso dal Ministro dei lavori pubblici non sembra tener conto di una indicazione, che pure era stata espressa dalle Commissioni della Camera e del Senato, ai fini della destinazione del 40 per cento degli stanziamenti al sistema di viabilità ordinaria.

Il presidente Spano, dopo aver ricordato che la questione sollevata dal senatore Libertini era stata già posta nella delibera adottata dal CIPE in merito al piano per la grande viabilità, prospetta l'opportunità di contatti informali con la Commissione lavori pubblici della Camera al fine di concertare l'espressione del parere sul predetto piano, in relazione al quale può risultare senz'altro

opportuna una preliminare audizione dei Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. Aggiunge che occorrerà realisticamente porsi il problema del termine per la espressione del predetto parere giacchè esso scade il prossimo 14 agosto.

Il senatore Pagani Maurizio sollecita il Presidente a dare la priorità, nel calendario dei lavori, a disegni di legge di interesse generale, come quelli riguardanti l'equo canone (n. 479 e connessi) e la disciplina degli espropri (n. 475).

Il senatore Degola, a proposito di quest'ultimo provvedimento del quale è relatore, fa presente che sono in corso contatti informali con il Ministero dei lavori pubblici al fine di concordare un orientamento dopo la recente sentenza della Corte di cassazione su questa materia. Concorda infine circa l'urgenza dei disegni di legge riguardanti l'equo canone.

Il presidente Spano assicura che terrà conto, d'intesa con il Presidente della 2^a Commissione per quanto riguarda i disegni di legge sull'equo canone, delle sollecitazioni manifestate, richiamando peraltro l'attenzione sulle difficoltà di ordine politico che hanno finora impedito la maturazione e quindi la rapida definizione delle questioni riguardanti gli espropri e l'equo canone.

Infine, il Presidente avverte che il seguito della discussione del disegno di legge n. 1317 avrà luogo in una apposita seduta convocata per domani alle ore 11, con l'intesa peraltro che essa avrà effettivo inizio subito dopo la conclusione della seduta congiunta delle Camere.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 18 luglio, alle ore 11, in sede deliberante, per il seguito della discussione del disegno di legge n. 1317 (riguardante la viabilità), nonché in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 1373, concernente la cantieristica.

La seduta termina alle ore 12,30.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

92ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

indi del vice Presidente

CARMENO

*Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE DELIBERANTE****« Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione » (1273)**

(Discussione e rinvio)

Dopo un breve intervento del senatore Brugger, il quale dà notizia del parere favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali sul disegno di legge in esame (oltre che sui disegni di legge n. 1417 e n. 1232), prende la parola il presidente Baldi per riferire sul provvedimento in titolo.

Premesso di considerare favorevolmente la proposta governativa di aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione, il presidente Baldi ritiene utile cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione sugli aspetti più generali del problema della riforma e del finanziamento della ricerca in agricoltura.

Passato quindi ad illustrare un *excursus* delle varie tappe di finanziamento dell'Istituto in questione, il presidente Baldi osserva che si tratta di portare a 6.100 miliardi (quadruplicandolo) il contributo ordinario stabilito, nel 1977, in un miliardo e poi aumentato a un miliardo e 600 milioni nel 1980. Sottolineato altresì come le varie esigenze di funzionamento e di svolgimento dei compiti istituzionali abbiano portato l'Istituto a

chiedere, e ad ottenere, fra il 1980 e il 1984 altri finanziamenti aggiuntivi, a carattere straordinario, per un totale di 4.900 milioni, il presidente Baldi osserva come la proposta in esame si basi su validi motivi attinenti al funzionamento di detto Istituto, che svolge importanti compiti e va acquisendo sempre maggiori esperienze.

Concludendo, mentre auspica una favorevole accoglienza del disegno di legge, ritiene doveroso sottolineare la necessità di affrontare al più presto il problema della riforma degli istituti di ricerca e di sperimentazione operanti nel settore agricolo e dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in modo da disporre di una visione organica e completa, e non frammentaria, dei flussi finanziari destinati alla ricerca in agricoltura.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Brugger, che è favorevole al disegno di legge, evidenzia l'opportunità che attraverso provvedimenti amministrativi si proceda al coordinamento delle attività e della collaborazione tra i vari istituti operanti in casi simili.

Il senatore De Toffol, premesse le potenzialità notevoli del personale dell'Istituto della nutrizione (spesso in estrema difficoltà per far fronte a continue esigenze di ammodernamento tecnologico), osserva come, da altra parte, l'esame del disegno di legge non sia supportato da una indagine tecnica sulla complessiva attività svolta dai vari istituti di ricerca. Ribadita quindi la necessità che il Parlamento sia preventivamente informato, con una apposita relazione su tutta l'attività svolta dagli organismi in questione, conclude dichiarando che il suo Gruppo, pur essendo portato a votare favorevolmente, dovrà astenersi per i motivi predetti.

Il senatore Venturi, pur concordando anch'egli sul ruolo importante svolto dall'Istituto della nutrizione, si domanda se non sia il caso di rinviare di una settimana l'esame del disegno di legge per dar tempo al Governo di presentare alla Commissione

la relazione sull'attività svolta dall'Istituto della nutrizione.

Il senatore Diana, premesso che il problema degli istituti di sperimentazione merita un esame approfondito (problema affrontato nel disegno di legge governativo sulla ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste) e dopo aver posto l'accento sull'obiettivo di una migliore redditività degli sperimentatori, dichiara doveroso e opportuno approvare il disegno di legge in esame, tenendo anche presenti i rischi relativi alle difficoltà di corrispondere le indennità al personale.

Richiamata quindi l'attenzione sulla necessità di rivedere i rapporti fra gli stessi istituti sperimentali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e fra questi e gli istituti del CNR e del Ministero della pubblica istruzione, evidenzia l'utilità di un'eventuale indagine conoscitiva svolta dalla Commissione agricoltura per predisporre gli elementi necessari a realizzare, più che una riforma, un grosso lavoro di « manutenzione straordinaria » nel settore.

Il senatore Postal si dice anch'egli convinto che il provvedimento debba essere approvato, pur di fronte alla esigenza di affrontare complessivamente il problema della riforma della ricerca in agricoltura, che richiede soluzioni organiche e complete non sempre realizzabili. Accennato quindi al problema dello stato giuridico dei ricercatori, e dopo essersi detto dubbioso su possibili esiti concreti delle indagini conoscitive, auspica che si affrontino i singoli aspetti evitando perfezionismi e cominciando a fare qualche passo a partire dagli istituti di ricerca e sperimentazione.

Il senatore Sclavi dichiara anzitutto di condividere l'esigenza che la Commissione venga messa in grado di conoscere qualcosa in più rispetto a quanto riferito, nella relazione che accompagna il disegno di legge, sull'Istituto della nutrizione. Spesso, egli aggiunge, si propongono provvedimenti adducendo motivi di rischi fallimentari e di indebitamenti, senza, in tal modo, fornire tutti gli elementi che consentono di conoscere a fondo la situazione.

Nel caso dell'Istituto della nutrizione, prosegue il senatore Sclavi, si giunge a proporre di quadruplicare il contributo ordinario portandolo da 1,6 a 6,1 miliardi di lire: non si può non riconoscere che il Parlamento ha il diritto e il dovere di conoscere l'andamento delle strutture gestionali di detto istituto, anche per essere in grado, tra l'altro, di evidenziare talune duplicità di interventi (l'INEA, ad esempio, esegue ricerche e pubblicazioni nel campo dell'alimentazione).

Condividendo quindi la richiesta di una documentazione aggiuntiva, che consenta di approfondire la situazione oggettiva della gestione dell'Istituto nazionale della nutrizione, anche per evitare il ricorso ad ulteriori provvedimenti-tampone, il senatore Sclavi concorda sulla prospettata opportunità del rinvio di una settimana (senza il rischio di ulteriori proroghe), per gli approfondimenti predetti.

Il senatore Di Nicola interviene rilevando anch'egli l'opportunità di rinviare l'esame del provvedimento, data la volontà generale di approfondirne la portata, sulla base di più esatte cognizioni.

Il senatore Melandri, premesso che in ordine all'acquisizione di elementi conoscitivi sul problema della riforma degli istituti di ricerca, è stato già fatto quanto era possibile fare, osserva che si tratta, come rilevato dal senatore Postal, di tentare il raggiungimento di soluzioni almeno parziali. Auspica quindi che il Governo fornisca ragguagli.

Il senatore De Toffol interviene quindi nuovamente per osservare che — ferma restando l'esigenza di una riforma di carattere generale — sussiste la necessità di conoscere anche l'attività dei singoli istituti, compreso quello di cui ci si occupa col provvedimento in esame. Si tratta di disporre di una nota illustrativa sulla concreta attività fino ad oggi svolta, da poter comparare di anno in anno.

Segue un intervento del rappresentante del Governo.

Il ministro Pandolfi — premesso che il carattere del disegno di legge in esame è all'insegna della ordinarietà, portando da 1,6 a 6,1 miliardi il contributo ordinario (cifra ritenuta congrua dall'istituto interessato) e introducendo un meccanismo di re-

visione per il futuro — ragguaglia la Commissione sulle iniziative concernenti l'«aggiustamento» dell'Istituto della nutrizione. È stato presentato all'altro ramo del Parlamento il disegno di legge di ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel quale si prevede la istituzione di un'apposita direzione generale che si occupi della ricerca e della sperimentazione; attualmente manca un organismo ministeriale preposto a tale materia, tanto che 5 miliardi di lire della somma appositamente stanziata, sono finiti in economia non essendosi potuto seguire l'attività degli istituti sperimentali.

Dettesi quindi d'accordo col senatore Diana sulla sproporzione esistente tra ricercatori e operatori, il Ministro preannuncia la pubblicazione entro il prossimo 30 novembre di un « libro bianco » sulla ricerca in agricoltura, nel quale si presta attenzione al principio della *deregulation*. Si tratterà poi di proseguire, con la presentazione di un « agile » disegno di legge che vada incontro ad alcune esigenze avvertite nel predetto libro, chiarendo la rete di connessione tra i vari soggetti operanti nel comparto, predisponendo programmi annuali di ricerca e riconoscendo al Ministero la possibilità di modificare la stessa mappa degli istituti di ricerca attualmente fissata per legge.

Soffermandosi quindi sul ruolo svolto dall'Istituto della nutrizione, generalmente considerato in senso positivo, il Ministro pone l'accento sul ruolo svolto dall'istituto stesso nella erogazione degli aiuti ai Paesi del terzo mondo, in collaborazione con il Ministero degli affari esteri ed auspica che l'esame del provvedimento sia concluso prima della pausa estiva.

Seguono brevi interventi di carattere procedurale del presidente Baldi, dei senatori Sclavi e De Toffol e del ministro Pandolfi e quindi si conviene che l'esame del disegno di legge proseguirà domani.

Il seguito della discussione del disegno di legge è infine rinviato.

**« Nuovi interventi a sostegno del settore agricolo »
(1417)**

(Rinvio della discussione)

In attesa di acquisire tutti i pareri previsti (il senatore Brugger ha già annunciato al-

l'inizio della seduta che la Commissione affari costituzionali si è espressa favorevolmente, mentre il presidente Baldi preannuncia un emendamento), la Commissione delibera di rinviare la discussione del disegno di legge alla seduta di domani.

IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni degli articoli 206 e 207 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la definizione dell'impresa di allevamento » (1232), d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

In attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti al testo del disegno di legge la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta pomeridiana del 19 giugno, alla seduta di domani.

IN SEDE CONSULTIVA

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 » (1410)

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Ferrara Nicola, estensore designato del parere, premessa una dettagliata nota procedurale sulla predisposizione e parificazione del rendiconto generale dello Stato ai sensi della legge n. 468 del 1978, entra nel merito del rendiconto concernente la tabella 13 di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dalla quale emerge, tra l'altro, in sede di consuntivo, che le somme pagate ammontano a 1.713,9 miliardi (407,6 per spese correnti; 1.306,3 in conto capitale) mentre le somme rimaste da pagare (residui di competenza dell'anno) sono 932 miliardi (137 per spese correnti e 795 per conto capitale): in totale gli impegni ammontano a 2.646,5 miliardi, con una economia di 14,5 miliardi rispetto alle previsioni globali di spesa ammontanti a 2.661 miliardi.

Se, prosegue il senatore Ferrara, ai residui passivi originati dalla competenza dell'anno 1984 e ammontanti (al 31 dicembre 1984) a 932,6 miliardi, si aggiungono i 1.001,9 miliardi di residui passivi relativi ai prece-

denti esercizi, si ottiene una massa di residui di 1.934,5 miliardi, che si dimostra, ancora una volta, molto vicina al volume degli impegni dell'esercizio. Tale fenomeno, prosegue l'oratore, è posto in evidenza nella relazione della Corte dei conti come significativo della costante scarsa capacità di spesa del Ministero, anche se nella gestione del 1984 si è registrato un notevole miglioramento rispetto al precedente esercizio.

Posta quindi in evidenza l'importanza delle varie dettagliate considerazioni analiticamente svolte dalla Corte dei conti sulla gestione ministeriale dei vari comparti della politica agricola nazionale e comunitaria, l'estensore designato del parere, Ferrara Nicola, sottolinea l'utilità di una valutazione, in positivo e in direzione di un maggiore stimolo operativo, di dette considerazioni. Evidenzia in particolare le difficoltà incontrate dal Ministero nell'assolvere al ruolo di organismo centrale per la soluzione dei problemi di coordinamento tra i livelli di intervento statale e regionale; la mancata concretizzazione di iniziative legislative intese a ridisegnare strutture e funzioni dell'amministrazione; l'inadeguatezza a svolgere funzioni di indirizzo specie nel campo della ricerca sperimentale, e a compiere diretta attività operativa. Tali difficoltà, a parere della Corte dei conti — prosegue il designato estensore Ferrara Nicola — spiegano il costante ricorso a concessioni ed incarichi conferiti ad organismi esterni nonché la scarsa capacità di spesa da cui deriva la formazione di ingenti residui.

Posto quindi l'accento sul problema delle gestioni fuori bilancio (si sofferma in particolare sul fondo di dotazione per l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola — relativo alla legge n. 153 del 1975 di recepimento delle direttive socio-strutturali nn. 159, 160 e 161 del 1972 — fondo rimasto inoperante sin dalla istituzione) il senatore Ferrara Nicola affronta il problema del ridimensionamento della pleora di collegi operanti nel Ministero e riporta le osservazioni critiche ed i suggerimenti della Corte dei conti in ordine alla composizione e al trattamento economico aggiuntivo dei membri del « gruppo di supporto tecnico ».

Evidenziato quindi come le precedenti considerazioni in ordine alle strutture operative del Ministero stiano a dimostrare ulteriormente l'urgenza di procedere in sede legislativa alla riforma del Ministero stesso, l'oratore sottolinea la necessità che — ai fini della rideterminazione di un quadro complessivo dei flussi di spesa del settore agricolo — si proceda al più presto alla definizione del secondo piano agricolo nazionale, al fine di razionalizzare e quindi rendere più produttiva la spesa del settore primario.

Posti quindi in evidenza i dati più significativi della gestione finanziaria dell'AIMA (una spesa per il 1984 di 4.587 miliardi per interventi di pertinenza CEE; 9 per aiuti alimentari ai Paesi in via di sviluppo a carico della CEE e 1.456 per interventi a carico di fondi dello Stato italiano: in quest'ultima somma sono compresi 39,5 miliardi per aiuti alimentari nazionali ai Paesi sottosviluppati in base alla legge di riforma dell'AIMA).

Il designato estensore Ferrara conclude osservando come le predette considerazioni si prefiggano di stimolare l'adozione di migliori strumenti gestionali; dando atto al Governo di essere riuscito a ridurre il fenomeno dei residui passivi e di aver avviato il progetto di riforma del Ministero, propone, infine, l'espressione di un parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1975 » (1411)

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Ferrara Nicola, designato estensore del parere, dà conto del disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato, con particolare riferimento alla tabella 13 recante lo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Dopo aver evidenziato — in relazione alla interpretazione dell'articolo 17 della legge n. 468 del 1978 — i margini di operatività della manovra di assestamento che va contenuta nell'ambito della legge finanziaria (non sono superabili i limiti del ricorso al mer-

cato finanziario) passa ad analizzare i dati contabili complessivi relativi all'assestamento delle previsioni della tabella 13 per il 1985.

Rispetto alle previsioni iniziali e alle variazioni per atto amministrativo, l'assestamento in esame propone — per le spese di cassa — variazioni in aumento di 91,2 miliardi per la parte corrente e 428,3 in conto capitale; in conseguenza le previsioni assestate per la cassa riguardano la spesa complessiva di 2629, 2 miliardi. Nell'ambito dei residui le variazioni proposte con l'assestamento comprendono un incremento di 132,1 miliardi per la parte corrente e 1015,1 miliardi per il conto capitale; complessivamente i residui accertati con l'assestamento ammontano a 1939,2 miliardi. Le previsioni della competenza — aggiunge il designato estensore Ferrara Nicola — rimangono ferme ai dati risultanti dalle previsioni iniziali più le variazioni per atto amministrativo (1.474,9 miliardi più 278,6, pari a 1753,5 miliardi). Conclude rinviando al prospetto predisposto dal

Governo per quanto attiene alle variazioni di assestamento alle singole poste di bilancio e proponendo l'espressione di un parere favorevole alla Commissione di merito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, per completare i punti all'ordine del giorno, la Commissione dovrà nuovamente essere convocata domani: precisa peraltro che, al di là dell'ora formale di convocazione, i lavori non avranno inizio prima della conclusione della seduta comune delle Camere.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Carmeno avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 18 luglio, alle ore 11 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

147^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

indi del vice presidente

LEOPIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

La seduta inizia alle ore 10.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 981

Il presidente Rebecchini comunica di aver ricevuto una lettera dal Ministro per l'ecologia Biondi con la quale vengono confermate le dichiarazioni da lui rese in Commissione e fornite le necessarie assicurazioni circa la pausa di riflessione necessaria all'approfondimento delle proposte sulla riduzione di fosforo nei detersivi.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE: ESAME DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO

Sono ripresi i lavori dell'indagine, sospesi ieri.

Il presidente Rebecchini fornisce la sintesi del documento conclusivo dell'indagine, sottolineandone il carattere aperto al contributo di tutti i Gruppi, atteso che s'impone il recupero di una programmazione per indirizzi e obiettivi in grado di attivare una politica industriale che, fra l'altro, contribuisca alla risoluzione del problema della disoccupazione e al rientro dall'inflazione.

Le caratteristiche tecnologiche del sistema produttivo e la propensione al risparmio dei privati consentirebbero tassi di crescita in linea con gli altri paesi industriali avanzati:

tuttavia i vincoli della bilancia commerciale non consentono uno sviluppo tale da riassorbire la disoccupazione.

Dopo aver espresso preoccupazione per le rilevanti esportazioni italiane di beni a basso contenuto tecnologico, il presidente Rebecchini rileva che i mutamenti strutturali intervenuti all'inizio degli anni '70 esigono un profondo cambiamento degli obiettivi strategici, da perseguire con una politica industriale funzionale allo sviluppo, superando fattori ostativi di vario genere e le insufficienze riscontrabili nelle strutture tecniche.

Riaffermata, poi, l'esigenza di definire prioritariamente obiettivi di medio e lungo periodo, egli auspica uno stretto coordinamento della politica industriale con una programmazione strategica di indirizzo, utilizzando altresì nuove incentivazioni fiscali anziché finanziarie. Ciò implica una revisione del sistema tributario volto al sostegno per la formazione del capitale di rischio nella duplice forma della sottoscrizione azionaria e dell'autofinanziamento. Tra gli obiettivi del nuovo sistema, inoltre, occorre prevedere l'uniformazione — per quanto possibile — del regime fiscale dei redditi da capitale mentre per ciò che attiene l'autofinanziamento si possono prevedere ammortamenti accelerati e l'accantonamento, in esecuzione di imposta, di utili da reinvestire.

Il presidente Rebecchini, infine, dopo essersi soffermato su altre proposte innovative, sottolinea la centralità dei temi della occupazione e dell'innovazione tecnologica cui deve provvedere una politica industriale moderna ed efficiente.

Sulla illustrazione del documento si apre un dibattito.

Il senatore Margheri si compiace innanzitutto del fatto che il suo contenuto sia diverso da talune anticipazioni di stampa pubblicate nei giorni scorsi; preannuncia quindi contributi critici da parte del Gruppo comunista, auspicando sul complesso del-

le proposte un serio confronto, possibili convergenze e, in ogni caso, la definizione chiara delle rispettive posizioni.

Al momento, tuttavia, ritiene doveroso sottolineare i ripetuti fallimenti dei tentativi di programmazione nel nostro paese (le cui responsabilità vanno ascritte integralmente ai Governi che si sono susseguiti nel tempo), la necessità di una dimensione europea nei processi di ristrutturazione tecnologica e l'urgenza di uno sviluppo integrato, per fattori produttivi, in modo tale da evitare isolate esperienze avanzate in un contesto sostanzialmente arretrato.

Il senatore Margheri, infine, lamenta che la gestione degli strumenti finanziari prescelti per incentivare determinati settori — specie quelli afferenti le cosiddette gestioni fuori bilancio del Ministero dell'industria — presenta continue anomalie.

Il senatore Cassola, quindi, richiamata la origine parlamentare del documento conclusivo in esame che non consente di prefigurare, pregiudizialmente, maggioranza e opposizione, rileva che i cardini della politica industriale risultano — in sostanza — il vincolo esterno, l'innovazione tecnologica, l'occupazione e il grado di funzionalità dell'apparato burocratico dipendente dalle pubbliche amministrazioni: si tratta, pertanto di procedere con la dovuta chiarezza alla scelta degli strumenti più idonei, con il contributo e il confronto di tutte le posizioni espresse dai Gruppi politici.

Il senatore Romei, poi, dopo aver ringraziato, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, il presidente Rebecchini per l'approfondita elaborazione di un documento che si pone come qualificata base di confronto, indica la prioritaria esigenza di provvedere alla disoccupazione giovanile, all'eccedenza di manodopera in molte aziende sottoposte a trattamenti assistenziali per il personale dipendente, ai problemi connessi alla ristrutturazione e riconversione industriale all'insegna dell'innovazione tecnologica.

Il senatore Petrilli, infine, concorda con gli apprezzamenti già espressi da altri e con l'esigenza di un confronto serio e approfondito che non precluda la formulazione di un documento unitario nel quale trovino il po-

sto di rilievo le tematiche di natura comunitaria, i nessi tra tecnologie avanzate e occupazione, l'assetto dei rapporti tra imprese pubbliche e private, chiarendo previamente, tuttavia, le prospettive che si intendono perseguire.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1985, n. 289, concernente assegnazione all'ENEA di un contributo di 900 miliardi di lire a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 » (1401)

(Esame)

Il relatore, presidente Rebecchini, riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo ricordando che, a seguito dell'approvazione da parte del CIPE del programma quinquennale di attività dell'ENEA, il Governo ha presentato il disegno di legge numero 1298: in attesa del completamento dell'iter di tale provvedimento, l'ENEA è stato costretto a gestire la porzione di bilancio relativa al primo semestre 1985 in una situazione di cassa incerta e prossima all'esaurimento delle risorse. Il decreto-legge di cui si chiede la conversione provvede al fabbisogno di lire 900 miliardi quale contributo per il 1985, a valere sul contributo complessivo di lire 5.340 miliardi per il quinquennio 1985-1989: esso, pertanto, non si pone come sostitutivo del disegno di legge di finanziamento pluriennale in quanto esprime solo la quota di anticipazione per il 1985 — ad esercizio già inoltrato — e per un importo già previsto nella legge finanziaria per il corrente anno. Per tali ragioni, conclude il presidente Rebecchini, si impone la rapida approvazione del provvedimento.

Si apre un dibattito.

Il senatore Signorino rileva come il provvedimento in esame non possa essere considerato un vero provvedimento d'urgenza, nè un anticipo: al contrario, si tratta di un finanziamento ordinario, conforme alle previsioni della legge finanziaria, erogato peraltro secondo una procedura anomala.

Il senatore Urbani condivide invece il carattere d'urgenza del provvedimento, che risponde alla necessità di assicurare un flusso regolare di risorse all'ENEA: egli ritiene

peraltro necessari maggiori chiarimenti circa i programmi che dovrebbero essere attuati entro il 1985. Dopo aver ribadito l'urgenza del distacco della DISP dall'ENEA, si riserva di esprimere un voto favorevole in relazione ai chiarimenti che il Governo sarà in grado di dare ai quesiti posti.

Il senatore Loprieno afferma che il decreto non si armonizza con la procedura ordinaria di finanziamento pluriennale; dopo aver ricordato come l'ENEA abbia sempre avuto finanziamenti tardivi, rileva che la responsabilità di questa situazione è del Governo, avendo l'Ente provveduto tempestivamente alla formazione dei suoi bilanci e programmi. Egli chiede inoltre chiarimenti in ordine alla quantificazione dello stanziamento ritenuto necessario.

Il senatore Gradari esprime la sua perplessità sul provvedimento, anche in relazione ad alcune formulazioni (che giudica ambigue) dell'articolato. Egli sottolinea in particolare la relativa indeterminatezza di programmi e scadenze; l'Ente, egli afferma, vanta un'altissima capacità di spesa, ma ciò non costituisce un indice sicuro né della qualità né della congruità della spesa stessa. Il decreto-legge, egli prosegue, costituisce in realtà lo stralcio di un disegno di legge (n. 1298) non ancora esaminato e fa riferimento a una prima fase dei programmi dell'ENEA le cui scadenze sono note soltanto in termini generali.

Il senatore Aliverti esprime il suo consenso alla relazione del presidente Rebecchini, rilevando come quella dei finanziamenti tardivi sia, per l'ENEA, una tradizione. In questo caso, egli afferma, il ritardo è dovuto in gran parte al Parlamento. Egli ritiene inoltre corretta la formulazione dell'articolo 1, criticata dal senatore Gradari.

Il presidente Rebecchini, replicando ai senatori intervenuti, precisa che il disegno di legge governativo fu presentato l'11 aprile 1985 e subito iscritto all'ordine del giorno; è bensì vero che un esame nel merito non è ancora stato effettuato. Il ricorso alla decretazione d'urgenza era quindi inevitabile.

Il sottosegretario Orsini fornisce a sua volta, nella replica, precisazioni circa i programmi dell'ENEA. In particolare, egli rileva l'importanza degli stanziamenti relativi alla filiera veloce, al ciclo del combustibile

e alla fusione nucleare, nonché alla tutela dell'ambiente e alla diffusione dell'innovazione tecnologica.

Il senatore Signorino propone che la Commissione presenti all'Assemblea una proposta di non passaggio agli articoli. Si tratta, egli ribadisce, di un anticipo del tutto improprio del finanziamento ordinario, la cui concessione forma oggetto di altro disegno di legge (n. 1298).

Contrario a tale proposta si dichiara il senatore Urbani; essa viene messa ai voti e respinta.

Si passa all'esame degli articoli del decreto.

Viene quindi messo in votazione, e respinto, un emendamento dello stesso senatore Signorino inteso a ridurre a 500 miliardi l'ammontare dello stanziamento. Il senatore Gradari illustra un emendamento di carattere formale all'articolo 1, primo comma. Il relatore Rebecchini si dichiara favorevole, mentre il sottosegretario Orsini ritiene più valida la formulazione del decreto-legge; dopo un breve intervento del senatore Aliverti il senatore Urbani propone una formulazione diversa, che precisa la finalità del finanziamento con riferimento ai programmi già avviati e non interrompibili, ad esclusione dei programmi nuovi.

Il sottosegretario Orsini lo invita a ritirare l'emendamento, che a suo giudizio potrebbe avere conseguenze dannose per la funzionalità dell'Ente: il senatore Urbani rinuncia alla votazione in questa sede, riservandosi di riproporlo eventualmente in Assemblea.

La Commissione approva quindi l'emendamento del senatore Gradari, che sarà pertanto proposto all'Assemblea.

Si passa al conferimento dell'incarico a riferire all'Assemblea.

Parla per dichiarazione di voto il senatore Signorino, che ribadisce la sua opposizione al provvedimento. Il senatore Gradari annuncia voto contrario, riservandosi peraltro di rivedere la sua posizione (nel senso, eventualmente, di un'astensione) a seguito del dibattito in Assemblea. Il senatore Margheri svolge una dichiarazione di voto favorevole, pur censurando la prassi dei finanziamenti tardivi.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Rebecchini di riferire all'Assem-

blea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge, con la modifica derivante dall'emendamento proposto, e chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento.

« Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico » (1069)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame interrotto il 10 aprile, e successivamente rinviato il 22 e 29 maggio e il 12 giugno.

In sede di discussione generale interviene il senatore Margheri che, riservandosi di intervenire in Assemblea con maggiori dettagli, precisa le critiche del Gruppo comunista al disegno di legge in esame. Egli ricorda la delibera del CIPI per il settore aeronautico del 1981, sottolineando come l'evoluzione successiva del comparto sia stata del tutto difforme dagli indirizzi allora tracciati; interventi legislativi, come quello a sostegno dei programmi « Boeing-Aeritalia », non hanno avuto gli esiti sperati. In questa situazione l'industria aeronautica italiana, le cui dimensioni sono considerevoli e che pure ha avuto alcune affermazioni, ha visto approfondirsi il *gap* tecnologico con gli Stati Uniti. L'internazionalizzazione delle imprese è progredita nel senso di una maggiore collaborazione con le imprese americane, senza mai assumere quella dimensione europea che, nei confronti degli stessi *partners* americani, avrebbe potuto rafforzare la posizione contrattuale delle imprese italiane.

Il senatore Margheri sottolinea quindi l'intreccio indissolubile che esiste in questo settore tra programmi civili e militari, aeronautici e spaziali, rilevando pertanto come la legislazione (cui si aggiungerebbe, secondo recenti notizie, un disegno di legge governativo per il settore spaziale) continui a mantenere in vita la finzione giuridica dell'esistenza di un settore spaziale distinto da quello aeronautico.

Bisogna riequilibrare, afferma il senatore Margheri, il rapporto tra programmi civili e militari, a favore dei programmi civili, e

comunque assicurare il controllo sulla ricaduta tecnologia di tali programmi.

L'oratore prosegue sottolineando come i programmi di collaborazione internazionale cui il disegno di legge si riferisce in forma generale riguardino in realtà solamente due delle settanta imprese operanti nel settore: si tratta, come tutti sanno, di due grandi imprese pubbliche (« Aeritalia » e « Agusta »), che hanno avuto esperienze complesse (il senatore Margheri si sofferma, a questo proposito, sulle vicende del comparto elicotteristico e sull'evoluzione dei rapporti tra industria italiana e americana). Queste due imprese accusano ora fenomeni di sovrapposizione di programmi, tanto che viene sollevata l'ipotesi di una loro riorganizzazione all'interno del sistema delle Partecipazioni statali. Il senatore Margheri precisa, a questo proposito, che l'EFIM non gli appare adeguato a questo impegno; ma soprattutto ribadisce che nascerebbe male una legge che, di fronte a questi problemi concreti e attuali, assumesse una falsa posizione di generalità. Egli riafferma quindi la tesi secondo cui il Parlamento non deve erogare stanziamenti senza accompagnarli con indirizzi operativi; ipotizza un nuovo disegno istituzionale del comparto, che assicuri la distinzione delle funzioni di programmazione, gestione e controllo degli incentivi pubblici.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Urbani ricorda come all'ordine del giorno della Commissione figurino, da tempo, i disegni di legge nn. 1350 e 1335, relativi rispettivamente alle scorte petrolifere ed alla distribuzione del GPL, già approvati dalla Camera dei deputati; sottolinea l'importanza dei provvedimenti, esprimendo il timore che essi non possano, a causa dei continui rinvii, essere approvati prima delle ferie estive.

Il presidente Leopizzi assicura che i due disegni di legge rimangono all'ordine del giorno e confida che, pur in presenza di altri e pressanti impegni della Commissione, essi possano essere approvati in tempi brevi.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

86^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.**La seduta inizia alle ore 10,25.***INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DURATA DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA (seguito): RELAZIONE DEL PRESIDENTE GIUGNI SULLA PARTECIPAZIONE AL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI GOUTTELAS**

Il presidente Giugni annuncia che si limiterà a poche indicazioni di massima, in attesa di poter elaborare l'ampia documentazione raccolta, in modo di poter distribuire prossimamente un breve documento informativo. Al Seminario di Gouttelas, nei pressi di Lione, hanno partecipato autorevoli docenti di vari paesi dell'Europa occidentale, i quali hanno dibattuto ampiamenti i temi dell'orario di lavoro e della sua distribuzione. È risultato evidente che, negli altri paesi europei, tale problematica viene affrontata più sotto l'aspetto della flessibilizzazione che sotto l'aspetto della riduzione dell'orario di lavoro. Risaltano pertanto i problemi connessi alle forme di prestazione lavorativa diverse da quella ordinaria. Il *job sharing* desta sempre maggiore attenzione, si diffonde la tendenza a considerare l'orario lavorativo su base annuale e si procede ad una parziale liberalizzazione dei contratti di lavoro a termine in Francia e nella Repubblica federale tedesca; in quest'ultimo paese, una recentissima legge del maggio scorso ha concesso, con la cosiddetta clausola di *capovaz*, una rilevante discrezionalità all'imprenditore per quanto concerne l'incremento o la diminuzione dell'orario settimanale di lavoro del singolo dipendente.

Nei paesi europei economicamente più sviluppati dell'Italia si va già ponendo la questione del cosiddetto lavoro a distanza o tele-lavoro, cioè in effetti dell'attività lavorativa svolta nel proprio domicilio da un operatore di video-terminale: si dibatte a tale proposito se tale attività debba essere inquadrata nei tradizionali schemi legislativi e giurisprudenziali che concernono il lavoro subordinato a domicilio. In generale il legislatore dà mostra di alcune difficoltà a seguire questi fenomeni, che per la loro natura di radicale innovazione rispetto al passato sono più facilmente inquadrabili e padroneggiabili con i più duttili schemi della contrattazione. Non è un caso che in un paese come la Francia l'ultimo intervento legislativo di qualche rilievo in materia lavoristica risale ai primissimi tempi del nuovo Governo di sinistra, allorchè venne ridotto di un'ora l'orario lavorativo settimanale. D'altra parte, nel campo della contrattazione, si assiste ad una sorta di rinascita del contratto individuale di lavoro, in direzione di una marcata personalizzazione della prestazione lavorativa, mentre fino a pochi anni or sono alcuni studiosi sostenevano addirittura che al singolo prestatore di lavoro competesse ormai solo la decisione se aderire o meno ad un complesso di clausole contrattuali già predisposte.

Conclusa l'esposizione del presidente Giugni, il seguito dell'indagine viene rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di handicaps, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro** » (327), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 marzo 1985.

Il relatore Ottavio Spano, sottolineato l'alto valore umano e sociale del provvedimento, informa la Commissione che da parte del Governo non è pervenuta risposta esauriente ai suoi quesiti sul numero dei potenziali fruitori delle misure agevolative predisposte dal disegno di legge e conseguentemente sul presunto importo della spesa.

D'altra parte, i dati pervenuti dalle categorie interessate sono aleatori e discordanti.

Si apre la discussione generale. Il senatore Torri sottolinea l'importante significato del disegno di legge soprattutto in relazione ai mutamenti intervenuti nel diritto di famiglia ed alla sempre più diffusa consapevolezza della necessità di assicurare adeguata assistenza ai minori portatori di *handicaps*. D'altronde si pone con forza l'esigenza di un ripensamento globale della assistenza, per evitare il rischio di una dispersione della spesa accompagnata da una insufficiente tutela dei cittadini che il legislatore vuole proteggere. La richiesta del relatore di una più attenta riflessione nell'ambito di un comitato ristretto è pienamente condivisibile. Le questioni affrontate nel disegno di legge richiedono una attenta valutazione, ma anche una rapida decisione, risolvendo il problema della copertura finanziaria.

Ha poi la parola il senatore Bombardieri, il quale ricorda che attualmente il genitore di un bambino handicappato è costretto a frequenti assenze dal lavoro o addirittura alle dimissioni, per poter accudire il figlio. È necessario venire incontro a questi genitori, che desiderano evitare il ricovero dei loro figli in un istituto, ricovero che fra l'altro costerebbe alla comunità cifre non indifferenti. La normativa proposta va pertanto attentamente esaminata, tenendo però conto fin da ora della possibile obiezione, secondo cui l'intervento in favore dei genitori di bambini handicappati privi di occupazione è certo più urgente dell'intervento in favore di coloro che già lavorano, pur se chiamati a grossi sacrifici per poter accudire contemporaneamente i propri figli portatori di *handicaps*.

Chiusa la discussione generale, il relatore Ottavio Spano replica brevemente ai senatori intervenuti; propone quindi di attendere la risposta del Governo ai quesiti da lui po-

sti, prima di procedere alla conclusione dell'esame del disegno di legge.

Il presidente Giugni propone di rinviare alla riapertura dei lavori, dopo le ferie estive, la soluzione del problema della copertura finanziaria: in mancanza di dati analitici forniti dal Governo, la copertura finanziaria verrà predisposta sulla base degli elementi informativi di cui la Commissione dispone.

Il sottosegretario Borruso dichiara che il Governo non è in grado di rispondere esaurientemente ai quesiti posti dal senatore Ottavio Spano, in quanto non è mai stato compiuto un rilevamento statistico degli handicappati diviso per classi di età. Il numero totale degli handicappati alla data del 31 dicembre 1984 risulta essere complessivamente di circa 650.000. Dichiara di sperare di poter fornire in futuro dati più precisi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 » (1410)

(Parere alla 5^a Commissione)

« Disposizione per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 » (1411)

(Parere alla 5^a Commissione)

Dopo aver ricapitolato brevemente l'ampio contenuto normativo dei due provvedimenti, il presidente Giugni propone alla Commissione di esprimere parere favorevole su entrambi, pur riservandosi di acquisire nel parere — a seguito della discussione — osservazioni e rilievi su particolari aspetti del bilancio del Ministero del lavoro.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vecchi esordisce protestando vivacemente per il comportamento, del resto non nuovo, del Ministro del lavoro, il quale non è ancora venuto in Parlamento a riferire sulla situazione finanziaria dell'INPS.

Il presidente Giugni annuncia che è previsto l'intervento del Ministro del lavoro alla seduta congiunta delle Commissioni bilancio e lavoro, per il prossimo mercoledì.

Il senatore Toros rileva che, comunque, la stampa è stata già informata su notizie

ed orientamenti del Governo, su cui il Parlamento avrebbe dovuto essere messo al corrente in precedenza.

Il senatore Vecchi chiarisce che è appunto questo il motivo della sua critica. Peraltro, dalla relazione della Corte dei conti emerge con tutta evidenza l'inefficienza del Ministero del lavoro, che rende più difficile la lotta al fenomeno della disoccupazione.

Basti pensare che il ruolo organico degli uffici di collocamento è carente per oltre la metà dei posti e che numerosissimi sono gli uffici provinciali del lavoro privi di direzione. In quanto agli Ispettorati, la loro carente operatività — ampiamente documentata — permette che le leggi sul lavoro vengano impunemente violate. La Corte dei conti conferma in particolare le critiche espresse a suo tempo dalla Commissione alla gestione della legge n. 140 del 1981 per la Campania e la Basilicata. Il bilancio di assestamento — prosegue il senatore Vecchi — costituisce oggettivamente una denuncia dei criteri seguiti per la redazione del bilancio di previsione, nel quale sono state sottostimate le spese e sovrastimate le entrate, al fine di dimostrare che era in atto un contenimento del *deficit* pubblico. In generale è tutta la politica del lavoro di questo Governo a rivelarsi fallimentare, come è provato dai continui rinvii delle riforme delle pensioni e del mercato del lavoro. Le responsabilità della situazione finanziaria dell'INPS non possono certo essere attribuite alla gestione sindacale: era evidente da lungo tempo che, con il calo dell'occupazione ed il più frequente ricorso alla cassa integrazione guadagni ed ai prepensionamenti, tutti i limiti previsti per il disavanzo del maggiore ente previdenziale sarebbero stati oltrepassati. Invece di porre l'INPS in condizioni di operare, è stata ora prospettata una ipotesi di commissariamento che deve essere fermamente respinta, perchè del tutto inidonea a risolvere i problemi attuali. Il senatore Vecchi conclude osservando come le cifre riportate in questi giorni dalla stampa in ordine al disavanzo previdenziale smentiscano da sole anche i dati del bilancio di assestamento.

Il senatore Toros interviene brevemente per sottolineare ancora l'opportunità di un

incontro con il Ministro in ordine alla situazione finanziaria dell'INPS e la necessità che, in ogni caso, venga garantito il rispetto del Parlamento, la cui essenziale funzione di sede di dibattito e di confronto non può essere surrogata da un continuo ricorso ai mezzi di comunicazione.

Il senatore Torri deplora anzitutto che la maggioranza non voglia cogliere l'occasione del dibattito in corso per una approfondita discussione sull'amministrazione del Ministero del lavoro, che sarebbe senza dubbio facilitata dall'ampia e già citata relazione della Corte dei conti sul bilancio consuntivo del 1984.

Tale relazione conferma le critiche a suo tempo espresse dalla sua parte politica in ordine alla sottovalutazione delle spese contenute nel bilancio preventivo del 1984. L'appendice della relazione concerne poi esclusivamente l'attuazione della legge n. 140 del 1981 per lo sviluppo dell'occupazione nella Campania e nella Basilicata: a tale proposito vengono corroborati con nuovi argomenti i rilievi critici a suo tempo espressi da tutta la Commissione ed è messo in luce il comportamento scorretto del Ministero. La Corte deplora vivacemente la carenza di adeguati criteri di programmazione, nonché le disfunzioni della spesa e l'inadeguatezza dell'aggiornamento professionale dei dipendenti. Il senatore Torri conclude annunciando il parere negativo della sua parte politica sui due disegni di legge.

Replica quindi il presidente Giugni, in qualità di estensore designato del parere, il quale — pur riconoscendo che molti rilievi della Corte sono certamente fondati — conferma la proposta di un parere favorevole, non ritenendo imputabili al Ministero le responsabilità di una legislazione sovente di mera erogazione, di norme sulla contabilità pubblica che hanno spesso un effetto frenante ed infine di una prassi amministrativa, che ha lontani origini e che è difficilissimo modificare. Naturalmente possono essere menzionati nel parere alcuni aspetti su cui richiamare l'attenzione del Governo. Scorrendo la relazione della Corte dei conti si è colpiti — tra l'altro — dalla sfasatura tra previsioni e rendiconti, dalla mancanza di idonei supporti conoscitivi, dalla ridottissi-

ma capacità di spesa di alcune gestioni fuori bilancio. Viene in luce in particolare una difficoltà di controllo delle organizzazioni cooperativistiche da parte del Ministero ed è posta in rilievo la mancata emanazione da parte del Governo del decreto delegato che dovrebbe definire i criteri per il riconoscimento degli enti di patronato. Si deve peraltro riconoscere — prosegue il presidente Giugni — che la frammentazione della organizzazione periferica degli uffici del lavoro e le carenze dell'organico sono indubbiamente collegate alla attesa di una nuova normativa.

Ha poi la parola il sottosegretario Borruso, il quale tiene anzitutto a sottolineare che il ministro De Michelis nella conferenza — stampa di ieri — tenuta dopo l'incontro del Presidente dell'INPS con i giornalisti — non ha fatto alcun annuncio sugli orientamenti del Governo, limitandosi solo ad elencare una serie di ipotesi sulle quali presumibilmente si esprimeranno, nella loro prossima seduta congiunta, le Commissioni bilancio e lavoro del Senato. Contrariamente a quanto riportato da alcuni giornali di oggi, non è neanche esatto che ci sia un orientamento del Governo a favore del commissariamento dell'INPS, sia per motivi di merito sia per questioni di legittimità. In quanto ai rilievi della Corte dei conti, in parte essi possono essere addebitati ai ritardi nella approvazione di alcuni importanti provvedimenti, in materia di mercato del lavoro e di previdenza sociale, che permetterebbero anche una riduzione della spesa pubblica. Anche alcune critiche della Corte dei conti sulla struttura organizzativa del Ministero del lavoro appaiono sì fondate, ma devono essere poste in relazione con la difficoltà di pervenire ad univoche decisioni politiche su argomenti come le commissioni regionali per l'impiego, le circoscrizioni, i centri di *job-evaluation*. Sono individuabili infine degli specifici rilievi della Corte su attuali disfunzioni organizzative, a cui si può porre rimedio per via amministrativa. Il sottosegretario Borruso conclude chiedendo un parere favorevole sui disegni di legge in esame, impegnando il Governo a farsi carico delle osservazioni avanzate dalla Corte dei conti.

Il presidente Giugni sospende brevemente la seduta .

La seduta viene sospesa alle ore 12,10 ed è ripresa alle ore 12,20.

Il presidente Giugni propone alla Commissione di esprimere parere favorevole sui due disegni di legge, rilevando peraltro che nella relazione della Corte dei conti sul bilancio consuntivo 1984, per quanto concerne il Ministero del lavoro, vengono sottolineati punti di grande importanza — specialmente riguardo l'Amministrazione e la sua capacità di spesa — intorno ai quali è indispensabile un più attivo impegno del Ministero, sulla cui necessità ha concordato il rappresentante del Governo intervenuto alla seduta.

Prende la parola per dichiarazione di voto il senatore Antoniazzi, il quale — sottolineato che alla Commissione non spetta un controllo di natura meramente contabile ma una valutazione politica — rileva che la stessa discussione in corso tra i partiti della maggioranza sul programma governativo e le notizie sulla situazione finanziaria dell'INPS confermano l'esigenza di un effettivo governo dell'economia. Il senatore Antoniazzi prosegue auspicando che non venga rinviato l'incontro del ministro De Michelis con le Commissioni riunite 5^a e 11^a, anche per fare chiarezza in ordine alle ipotesi — che da qualcuno saranno state pure avanzate — di un commissariamento dell'INPS. In realtà è il ritardo della riforma previdenziale a causare il dissesto finanziario dell'INPS. Il Gruppo comunista voterà contro la proposta del presidente Giugni, in quanto valuta negativamente le scelte di politica economica dell'attuale Governo.

Il senatore Ottavio Spano, a nome del Gruppo socialista, pur ritenendo in parte giustificate le critiche della Corte dei conti e deplorando che le risorse finanziarie non sempre siano state impiegate con la necessaria oculatezza, annuncia il voto favorevole, auspicando per il futuro una maggiore funzionalità dell'amministrazione ministeriale.

Il presidente Giugni viene quindi incaricato di trasmettere alla 5^a Commissione un parere favorevole nei termini da lui stesso proposti.

La seduta termina alle ore 12,40.

IGIENE E SANITA' (12°)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

129° Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***BOMPIANI***Interviene il ministro della sanità Degan.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE****« Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali » (1383)**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del provvedimento sospeso il 10 luglio.

In sede di discussione generale il senatore Ranalli ricorda che il Gruppo dei senatori comunisti ha più volte dichiarato la propria disponibilità ad apportare talune limitate modifiche all'assetto istituzionale degli organi di governo delle USL in tempi brevi, onde fornire un indirizzo positivo all'opinione pubblica scossa da una violenza propagandistica e da iniziative massicce della magistratura. D'altra parte, egli dice, indicazioni circa una riduzione dei componenti i comitati di gestione e sul rovesciamento della logica della lottizzazione, privilegiando invece professionalità e competenza, erano emerse nel corso dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma e nel dibattito sul piano sanitario nazionale.

Egli riconferma la disponibilità del Gruppo comunista ad approvare un provvedimento adeguato in tempi brevi, ciò che rischia di essere già in parte vanificato dal momento che la maggioranza governativa si è pronunciata per l'assegnazione del provvedimento in sede referente anzichè deliberante. Fa poi presente che il merito del provvedimento non può essere condizionato dal ricatto del commissariamento generalizzato per tutte le

unità sanitarie locali, che incontrerà la ferma opposizione del Gruppo comunista. Accennato poi alla gravità del provvedimento di commissariamento di strutture sanitarie romane, afferma che il disegno di legge deve essere limitato e parziale, ed in sintonia con il più ampio disegno di legge sulla riforma delle autonomie locali. Fa quindi notare che la previsione di un consiglio di amministrazione delle unità sanitarie locali, proposta dal relatore, è implicitamente conseguente alla scelta di configurare le unità sanitarie locali come aziende, tematica che non può essere riversata in un provvedimento dichiaratamente urgente, se su di esso si vuole ottenere un'ampia convergenza. Questa infatti, egli dice, non deve essere l'occasione per fare arretramenti o operazioni molto ampie che implicherebbero discussioni complesse e approfondite.

Per quanto riguarda il testo del Governo ritiene opportuna la previsione della soppressione dell'assemblea generale, dovendosi ritenere conseguentemente che tutte le competenze di quest'ultima debbano essere trasferite ai consigli comunali o alle assemblee delle associazioni intercomunali che dovrebbero essere costituite interamente da membri interni. Opportuna sembra anche la riduzione dei membri dei comitati di gestione, così come proposta nel testo governativo; tuttavia gli anzidetti membri dovrebbero essere tutti eletti dai consigli comunali o dalle assemblee delle associazioni intercomunali, mentre potrebbe sussistere una coincidenza tra organi di gestione e giunte comunali laddove l'ambito territoriale della unità sanitaria locale coincida con quello della comunità montana. Ritiene anche utile la previsione riguardante la professionalità da richiedere ai membri di tali comitati; la professionalità del resto dovrebbe essere garantita, più che dai titoli, dalla certificazione delle attività svolte.

È dell'avviso invece che il provvedimento non sia la sede più opportuna per procedere a modificazioni profonde in materia di or-

gani di controllo. Nonostante sia dell'opinione della necessità di una revisione dei meccanismi di controllo, nutrendo forti riserve sugli attuali comitati di controllo i cui comportamenti talvolta sono stati responsabili della diversa applicazione delle leggi nelle diverse regioni, fa notare come una significativa revisione debba avvenire nell'ambito di una riflessione più organica. Occorre pertanto espungere tale tematica dal provvedimento che d'altra parte potrebbe anche non contenere disposizioni sull'ufficio di direzione.

Su quest'ultimo punto ritiene particolarmente amplificativa di poteri la configurazione, presente nella formulazione del relatore Melotto, dei coordinatori amministrativo e sanitario. Ferma restando l'esigenza di managerialità e di separazione tra l'indirizzo politico e la gestione tecnica, l'ufficio di direzione dovrebbe avere maggiori connotazioni di collegialità.

Il senatore Fimognari richiama l'attenzione della Commissione sulla frammentazione sul territorio delle unità sanitarie locali e sul malgoverno degli ospedali, problemi non tenuti presenti nel disegno di legge governativo. Fa presente quindi come le Regioni, nel definire gli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali, abbiano seguito criteri di opportunità politica che hanno prodotto una proliferazione di unità sanitarie locali. Propone di prevedere norme in base alle quali le Regioni nel determinare gli anzidetti ambiti territoriali, ove questi superino quelle di un comune o di una comunità montana, adottino parametri tendenzialmente coincidenti con l'ambito territoriale dei circondari dei tribunali istituiti nella Regione.

Quanto all'ufficio di direzione, esso dovrebbe essere composto, ad avviso del senatore Fimognari, dai coordinatori sanitario e amministrativo nominati per la durata di cinque anni tra funzionari dei ruoli della pubblica amministrazione o di enti ed istituzioni private, appartenenti alla posizione funzionale apicale. I funzionari della pubblica amministrazione chiamati a tale incarico dovrebbero essere collocati in aspettativa per tutta la durata dell'incarico così come

coloro che, ricoprendo un posto di ruolo in una posizione apicale, rivestano un incarico di responsabilità di servizi sanitari.

Per quanto riguarda l'altro problema, relativo alla gestione degli ospedali, il senatore Fimognari sottolinea l'opportunità di prevedere per gli ospedali con servizi multizonali o specializzati o con numero di posti letto superiore a 250, un autonomo comitato di gestione composto da un presidente con funzioni di amministratore delegato e dai coordinatori sanitario e amministrativo i quali dovrebbero avere le attribuzioni di cui rispettivamente agli articoli 5 e 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969.

Tale comitato dovrebbe uniformarsi alle direttive del consiglio di amministrazione dell'unità sanitaria locale e tenere uno specifico conto di gestione.

La senatrice Rossanda sottolinea come l'attuale riflusso di indignazione dell'opinione pubblica nei confronti delle vicende sanitarie deriva non già da stanchezza ma da una migliore cognizione della qualità delle denunce fatte. Ad una più serena valutazione dei fatti ha certamente contribuito il dibattito parlamentare sul Piano sanitario nazionale e le testimonianze dei molti settori di categoria che hanno posto in rilievo come, al di là della problematica dei comitati di gestione — i cui atti acquisiti frettolosamente dalla magistratura spesso dopo attenta riflessione sono stati dalla stessa magistratura ritenuti atti necessari — sussiste una serie di questioni da cui consegue l'inefficienza del servizio.

Ritenuto poi atto grave quello della magistratura di procedere al commissariamento di strutture sanitarie romane per responsabilità che in realtà non sono da attribuirsi agli organi di gestione ma che risalgono principalmente alla Regione, chiede al ministro Degan di poter acquisire l'annunciata documentazione sul cattivo funzionamento delle USL onde verificare quale sia la natura delle imputazioni per gli amministratori e quale tipo di scorrettezze sia stato compiuto dagli operatori. In proposito ella ritiene che la percentuale non altissima delle trasgressioni non giustifica l'atmosfera

fortemente emotiva che si è creata, tanto che si potrebbe dedurre che sia stata alimentata ad arte da settori interessati.

Si dichiara preoccupata che il provvedimento presentato dal Governo, nelle parti che si discostano dal testo sulla riforma delle autonomie locali licenziato per l'Assemblea dalla Commissione affari costituzionali, configuri in definitiva un riassetto delle unità sanitarie locali caratterizzato da una minore trasparenza degli atti decisori e da minori possibilità di cognizione e di controllo democratico sugli stessi.

Fa quindi presente come il nuovo servizio sanitario, configurato dalla legge n. 833 del 1978, nel raccogliere le competenze sanitarie in 670 organismi *ad hoc* abbia prodotto una riunificazione di competenze rispetto alla situazione pre-riforma.

Proprio in relazione alle esigenze di accorpamento è fortemente contraddittoria la proposta di prevedere una semiautonomia di gestione degli enti ospedalieri in quanto si ricostituirebbero segmenti separati con conseguenze certamente negative sulla stessa razionalizzazione della spesa. Il discorso della trasparenza degli atti e dell'efficienza della spesa si collega, ad avviso della senatrice Rossanda, a quello dei meccanismi di controllo. In proposito ella ritiene che in un sistema complesso come quello sanitario controlli posti all'esterno del sistema e non all'interno non possono portare ad alcun risultato positivo. Ancora al riguardo fa presente come nei disegni di legge di riforma globale dell'assetto istituzionale delle unità sanitarie locali non si riscontrino proposte che attengano a modifiche delle tecniche di bilancio per progetti e per funzioni che sollecitino rispetto agli amministratori impostazioni di gestione in termini di costi-benefici. Pertanto attualmente, ella dice, ci troviamo senza uno strumento che consenta adeguate verifiche.

Il Gruppo comunista ha in proposito elaborato talune proposte di modifiche di contabilità.

Conclude facendo presente che non è comunque corretto modificare le competenze e le responsabilità dell'ufficio di direzione degli amministratori e degli organi di con-

trollo in modo che siano ridotte le possibilità di controllo democratico sulle decisioni.

Dopo un intervento del presidente Bompiani che chiede alla senatrice Rossanda di acquisire le proposte attinenti alla contabilità cui prima ella accennava, ha la parola il senatore Gualtieri.

Egli auspica innanzitutto che l'altro ramo del Parlamento approvi al più presto il piano sanitario nazionale. Chiede poi al ministro Degan che nel frattempo sia presentata al Parlamento la parte dispositiva del piano, contenente la definizione dei parametri a cui va legata la definizione della spesa per il triennio 1986-88; nella legge finanziaria si vedrà poi in che misura potrà essere finanziato il settore sanitario.

Entro la fine dell'anno in corso tuttavia, ad avviso del senatore Gualtieri, si dovrà procedere alla riforma degli assetti istituzionali delle unità sanitarie locali.

In tale quadro, egli dice, si pone il problema della revisione dell'assetto degli organi dirigenti delle unità sanitarie locali, problema di pura emergenza da affrontare con il provvedimento in titolo che dunque non può che essere parziale e limitato e del tutto ininfluenza sul progetto generale di riforma. Affrontare quindi in questa sede altri temi apre una serie di notevoli problemi, su cui le forze politiche non hanno ancora fatto tutte le dovute riflessioni. In particolare, con riferimento alla formulazione proposta dal relatore Melotto relativamente all'ufficio di direzione, il senatore Gualtieri ritiene che il responsabile di tale ufficio debba essere unico, dovendosi evitare la conflittualità tra i due coordinatori ed eventuali interventi in funzione di arbitro da parte del consiglio di amministrazione. Sempre con riferimento a quest'ultimo testo, per quanto riguarda il collegio dei revisori, ritiene necessario separare l'attività di questi da quella degli organismi controllati con la conseguenza che non possono essere attribuiti al collegio compiti di consulenza e di assistenza a richiesta di organi ed uffici dell'unità sanitaria locale. Con riferimento invece al testo governativo ritiene inopportuno basarsi sui titoli per la verifica della professionalità dei membri di

un organo politico e non tecnico, come il consiglio di amministrazione.

Conclude pronunciandosi a favore di un provvedimento snello, da approvare in tempi brevi con obiettivi limitati, altrimenti, ove si estendesse l'esame a tematiche più generali, tanto varrebbe esaminare fin da adesso i disegni di legge concernenti la riforma globale.

Il senatore Condorelli ritiene opportuno un provvedimento parziale che modifichi taluni aspetti più gravi di inefficienza. Corretta sembra la previsione della soppressione dell'assemblea generale e l'attribuzione delle sue funzioni ad organi di derivazione elettiva diretta. Perplexità nutre invece sulla lettera b) del primo comma del testo governativo, su cui chiede chiarimenti al Ministro. Se infatti è da ritenere opportuna la riduzione del numero dei membri, occorre specificare che tipo di professionalità è ad essi richiesto, quali sono i criteri da adottare e quale l'organo decisionale. Ritiene che le scelte debbano essere fatte al di fuori del consiglio comunale onde evitare lottizzazioni. Un criterio, a suo avviso, potrebbe essere quello di far nominare i membri del consiglio di amministrazione dalla magistratura o da organi di categorie professionali in modo da assicurare una gestione al di sopra delle parti.

Inoltre ai membri dei consigli di amministrazione dovrebbe essere corrisposta una adeguata retribuzione in modo da assicurarsi la professionalità e l'impegno a tempo pieno.

La senatrice Colombo Svevo rileva che la verifica del funzionamento delle USL riguarda innanzitutto l'aspetto istituzionale, perchè si è ritenuto che quest'ultimo fosse quello da affrontare con maggiore urgenza; occorrerebbe però evitare di essere condizionati dal dibattito in corso nell'opinione pubblica che risente di alcune affrettate generalizzazioni.

La Commissione si trova in sostanza — a suo avviso — di fronte a tre opzioni. Può approvare un regime transitorio diverso dal commissariamento che influisca il meno possibile sulle successive scelte da fare in sede di riforma organica e complessiva delle USL, così come chiede il senatore Gualtieri, anche

se è da dimostrare che un regime transitorio possa poi materialmente essere del tutto influente sulla normativa futura. Si può poi, secondo l'indicazione contenuta nel testo presentato dal Governo, procedere a modifiche riguardanti esclusivamente gli aspetti istituzionali relativi alle assemblee ed ai comitati di gestione, facendo riferimento al disegno di legge sulla riforma organica delle autonomie locali; quest'ultima però non è stata ancora definita compiutamente ed inoltre è dubbio che limitandosi agli aspetti istituzionali si possano risolvere i problemi urgenti del settore. Si possono infine definire norme riguardanti sia gli aspetti istituzionali che quelli organizzativi, secondo l'ottica nella quale si muove il relatore nel testo da lui formulato. Rileva a tal riguardo che solo riformando congiuntamente il comitato di gestione e l'ufficio di direzione si può risolvere il problema centrale del rapporto fra tecnici e politici.

Si chiede poi se l'assemblea intercomunale possa costituirsi senza che nella legge siano fissati criteri direttivi per la sua formazione; a tal proposito sarebbe necessario prevedere che tendenzialmente l'Assemblea sia composta solo dai sindaci dei comuni interessati, in quanto solo così le spese potrebbero essere deliberate da organi direttamente responsabili.

Condivide la scelta del relatore di attribuire all'Assemblea la qualifica di ente pubblico, mentre esprime perplessità sulla disciplina dei controlli per i quali, anche in sede di riforma delle autonomie locali, si sta procedendo ad una riconsiderazione globale.

Conclude esprimendo consenso in ordine alla richiesta di requisiti di professionalità per i membri del consiglio di amministrazione, e ribadisce la necessità che l'attività di tale organo sia improntata a rigorosi criteri di collegialità.

Il senatore Monaco ricorda che il Gruppo del Movimento sociale ha presentato nel febbraio scorso una proposta di riforma organica del settore, di cui non si è mai parlato.

Si dichiara comunque soddisfatto per il fatto che adesso tutte le forze politiche so-

no favorevoli ad una riforma delle USL, il cui modo di funzionare è stato finora caratterizzato dalla deresponsabilizzazione degli amministratori e dalla lottizzazione di tutte le cariche.

Ribadisce la sua contrarietà di fondo alla legge n. 833 del 1978, che ha comportato una discrasia insanabile fra le spese deliberate dalle USL e le risorse di bilancio effettivamente disponibili. Occorre, invece, partire da un necessario coordinamento fra i sanitari, gli assistiti e le risorse finanziarie, mentre adesso tutte le deficienze del sistema si riversano sugli assistiti.

Conclude auspicando, data l'urgenza del problema, il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge, per approvare in tempi brevi un provvedimento che costituisca un primo passo nella direzione giusta.

Il presidente Bompiani fa presente che la proposta di legge n. 1156, presentata dai senatori del Movimento sociale, non è stata messa all'ordine del giorno perchè al pari di altre proposte analoghe contiene una riforma globale del settore, mentre il disegno di legge n. 1383 riguarda uno specifico problema reso urgente dall'imminente rinnovo di alcuni organi delle USL conseguente alle elezioni amministrative del maggio scorso.

La senatrice Jervolino Russo rileva innanzitutto che le scelte di fondo della riforma sanitaria sono ormai condivise da tutte le forze politiche, almeno per quanto riguarda la definizione degli obiettivi, mentre si cerca di migliorare il funzionamento delle strutture. La discussione cade comunque in un momento opportuno perchè è stato appena approvato dal Senato il Piano nazionale e nell'opinione pubblica è quanto mai viva la domanda di efficienza delle strutture sanitarie.

Si associa alle richieste di trasferimento della discussione in sede deliberante, perchè occorre approvare in tempi brevi un provvedimento semplice che però non può non toccare gli organi istituzionali delle unità sanitarie locali ed i controlli, per i quali condivide in gran parte le proposte del relatore Melotto. Si chiede però se, ferma restando la collegialità del consiglio di amministrazione, non possa essere opportuno prevedere deleghe specifiche di settore per alcuni suoi

membri in vista di una maggiore responsabilizzazione.

Esprime perplessità per i requisiti richiesti per i membri del consiglio di amministrazione, ritenendo necessario separare chiaramente la responsabilità politica da quella gestionale; per la prima volta poi l'esercizio di responsabilità politiche verrebbe ad essere sottoposto a condizioni specifiche. Per quanto riguarda l'ufficio di direzione, ritiene necessario evitare che si formi una gerarchia di coordinatori per cui sarebbe opportuno che almeno a livello regionale fosse prevista l'individuazione di un unico responsabile.

Il senatore Signorelli si dichiara favorevole ad approvare in tempi brevi un provvedimento il più possibile semplice, rinviando ad un momento successivo la riforma globale delle unità sanitarie locali che dovrà tendere a ricostruire l'intero settore. Pur dando atto al relatore di aver formulato alcune proposte interessanti, ritiene che l'ottica nella quale si muove il testo proposto derivi dall'esperienza di zone nelle quali la riforma ha avuto un'applicazione almeno parzialmente positiva, mentre invece in gran parte del Paese essa si è risolta unicamente nell'occupazione del settore sanitario da parte dei partiti, per cui non sono sufficienti piccole modifiche puntuali, ma è necessario porsi al di fuori di qualsiasi logica partitocratica. Si dovrà comunque arrivare prima di tutto ad una riforma organica degli enti locali ed alla definizione del Piano sanitario nazionale; nel frattempo l'unica misura utile è il commissariamento generale di tutte le unità sanitarie locali.

Conclude rilevando che l'altissimo costo del regime si manifesta anche attraverso gli arricchimenti sospetti di alcuni amministratori di unità sanitarie locali che il suo partito si impegna a denunciare in tutte le sedi.

Il senatore Muratore esprime preoccupazione per il pericolo che con l'approvazione di un provvedimento tampone venga procrastinata la necessaria riforma globale delle USL. Chiede quindi che siano iscritti all'ordine del giorno i disegni di legge di riforma generale presentati ormai da molti mesi; si potrà poi eventualmente procedere

allo stralcio delle parti di tali disegni di legge che riguardano le materie oggetto del testo in discussione, ivi compresi i controlli, materia in ordine alla quale esprime comunque apprezzamento per la formulazione proposta dal relatore, che in sostanza anticipa la riforma delle autonomie locali.

Si dichiara comunque contrario ad un criterio di collegialità eccessivamente rigido per quanto riguarda il consiglio di amministrazione, ritenendo invece opportuno prevedere la possibilità di deleghe di settore a singoli membri.

Il senatore Costa, dopo aver premesso che il problema delle USL è attualmente fra quelli più sentiti dall'opinione pubblica, ritiene necessario evitare di associarsi alla campagna in corso contro il sistema sanitario, in quanto non è possibile, sulla base di singoli episodi di malcostume di amministratori, arrivare ad una condanna generalizzata.

Si sofferma poi sui motivi della crisi del settore costituiti a suo avviso dalla mancata riforma del Ministero della sanità, dal fatto che il personale proviene tuttora in gran parte dagli enti previdenziali disciolti (INAM, INADEL, eccetera) e dalla mancata attenzione all'aspetto della prevenzione, il solo che potrà in futuro consentire effettivi risparmi nel settore sanitario. Dopo aver rilevato l'eccessiva importanza che si continua tuttora a dare alle strutture ospedaliere, sottolinea l'urgenza di limitare il numero dei medici che sono ormai sempre più dequalificati e si chiede se sia poi vero che il male oscuro del sistema sia costituito dalle assemblee generali delle USL, le quali in molti casi non hanno mai avuto alcun potere effettivo.

Conclude auspicando l'approvazione di un provvedimento ponte che risponda alle aspettative di tanta parte dell'opinione pubblica.

Il senatore Imbriaco esprime stupore per il metodo adottato dal relatore il quale invece di esporre il disegno di legge del Governo ha formulato un proprio testo notevolmente più complesso, ciò che ha reso molto più difficile la discussione. Dopo aver ricordato che il disegno di legge governativo è

approdato in Parlamento dopo una consultazione con le forze politiche e che il partito comunista, concordando sulla necessità di fare fronte in tempi brevi alla situazione a causa dell'imminente rinnovo degli organi delle USL conseguente alle elezioni amministrative del 12 maggio, non lo osteggia pur riservandosi di presentare alcuni emendamenti, ribadisce che invece a fronte alla proposta del relatore è necessaria una verifica fra le forze politiche giacchè se si vuole allargare l'ambito del provvedimento, è meglio arrivare subito alla discussione di una riforma globale di tutta la materia, anche se ciò richiederà per forza di cose molto tempo.

Chiede quindi al presidente Bompiani di sospendere i lavori sia per consentire alle forze politiche di effettuare le loro valutazioni, sia perchè non è ancora pervenuto il parere della 1ª Commissione.

Il senatore Alberti ritiene che sia difficile pensare ad una riforma anche parziale delle USL senza ripensare il rapporto fra indirizzo politico e momento tecnico. Una riforma globale richiederebbe comunque moltissimo tempo, mentre invece in alcune regioni si stanno già ricostituendo gli organi delle USL.

Si dichiara, quindi, contrario alla nomina nei comitati di gestione di persone estranee ai consigli comunali, alla previsione di requisiti per gli amministratori che ritiene contrastante con il carattere democratico della riforma; ritiene invece necessario dare ai responsabili tecnici gli strumenti necessari per operare in modo manageriale, mentre invece essi hanno attualmente dei collaboratori, provenienti quasi esclusivamente dagli enti previdenziali disciolti, che non hanno la preparazione necessaria per applicare la riforma.

Conclude chiedendo al relatore di ritirare il testo da lui presentato e ribadendo la disponibilità a discutere sulla base del testo presentato dal Governo.

Il presidente Bompiani, dopo aver dichiarata chiusa la discussione generale, riassumendo i termini del dibattito, fa presente che la Commissione si deve pronunciare essenzialmente su tre questioni: l'eventuale prorogatio degli organi delle USL, la nuova

formulazione del testo proposta dal relatore e l'eventuale iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge di riforma globale delle USL, per i quali già è stato nominato il relatore nella persona del senatore Melotto, al fine di stralciarne eventualmente le parti riguardanti la materia trattata dal disegno di legge n. 1383.

È in ogni caso necessario arrivare comunque alla conclusione dell'*iter* regolamentare della discussione, con le repliche del relatore e del Governo, e solo successivamente la Commissione potrà decidere sulle modifiche da apportare all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,10.

130ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

indi del Vice presidente

ROSSANDA

Interviene il ministro della sanità Degan.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 » (1411)

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame)

In sostituzione del senatore Melotto riferisce alla Commissione la senatrice Colombo Svevo.

Ella illustra le variazioni apportate al bilancio dello Stato, relativamente alla tabella n. 19 concernente lo stato di previsione del Ministero della sanità, sia per la parte corrente sia per quella in conto capitale, rispettivamente per la competenza e la cassa. Fa presente che talune variazioni, riguardanti esclusivamente la cassa, derivano da atti amministrativi; altre, concernenti competenza e cassa sono la conseguenza di provvedimenti legislativi; quanto alle variazioni ai residui passivi esse traggono motivo dalla ne-

cessità di adeguare i residui presunti a quelli risultanti dal rendiconto del 1984. Pertanto complessivamente l'assestamento del bilancio per il 1985 registra un aumento dei residui passivi di 85 miliardi e 539 milioni circa, per la parte corrente, e di 4 miliardi e 152 milioni per la parte in conto capitale; un incremento per quanto riguarda la competenza di 238 milioni circa per la parte corrente e 3 miliardi per la parte in conto capitale; un incremento per quanto riguarda la competenza di 238 milioni circa per la parte corrente e 3 miliardi per la parte in conto capitale; un aumento di 11 miliardi e 699 milioni circa per quanto riguarda la cassa di parte corrente e di 750 milioni per la cassa in conto capitale.

Le principali variazioni proposte riguardano le spese per il sistema informativo sanitario, che aumentano per la cassa di 2 miliardi; le spese per l'acquisto, la stampa e la distribuzione di pubblicazioni ufficiali ai fini della erogazione dell'assistenza che ha un incremento per la cassa di poco più di un miliardo e una diminuzione di 100 milioni per la competenza; le spese relative ai rimborsi per l'assistenza dei cittadini italiani all'estero, che si incrementa di un miliardo e 388 milioni circa per la cassa; le spese per il funzionamento dell'Istituto superiore di sanità che aumentano di 735 milioni per la cassa; ed infine le spese per il funzionamento dell'ISPESL che, sempre per la cassa, si incrementano di un miliardo.

La relatrice sottolinea come le variazioni apportate risultano in complesso modeste essendo stata l'esigenza di potenziamento di talune strutture del Ministero contenuta con l'esigenza del contenimento della spesa. Nel proporre l'espressione da parte della Commissione di un parere favorevole, la relatrice Colombo Svevo osserva tuttavia che sarebbe opportuno un incremento degli stanziamenti relativamente ai capitoli n. 1112 (spese per il funzionamento) n. 4200 (spese per il funzionamento del Servizio centrale della programmazione sanitaria) e n. 6503 (spese per lavoro straordinario del personale dell'ISPESL).

Segue il dibattito.

Il presidente Rossanda, nel ricordare come già in sede di esame del bilancio il Gup-

po comunista espresse forti critiche per la mancata ristrutturazione del Ministero della sanità, formula alcune specifiche osservazioni.

Innanzitutto rileva come i residui passivi siano notevolmente cresciuti, chiedendo altresì al rappresentante del Governo chiarimenti circa i residui passivi relativi agli asili nido che non compaiono più in tabella. Perplessità inoltre esprime circa gli aumenti di cassa relativamente alle spese per il personale del Ministero della sanità, notevolmente superiori al tasso di inflazione programmato a dimostrazione di una disattenzione da parte dello Stato rispetto ai suoi stessi programmi; circa l'incremento del finanziamento per il Centro studi, osserva che la frammentazione organizzativa di questo, tra l'altro pregiudica le ricerche e gli studi i cui risultati infatti non giustificano tale aumento; circa l'incremento che si registra anche per quanto riguarda il Servizio centrale per la programmazione, rileva che la sua produzione, per quanto riguarda il sistema informativo è stata finora di qualità poco soddisfacente. In proposito ritiene utile che siano svolte da parte del Ministro comunicazioni in Commissione onde acquisire elementi documentativi circa il raccordo con l'ITALSIEL e il grado di integrazione con gli altri servizi statistici. Ulteriori perplessità esprime circa i finanziamenti relativi al rimborso per l'assistenza di cittadini italiani all'estero frammentati su diversi capitoli; circa le spese per l'assistenza sanitaria protesica, specifica, generica farmaceutica ed altre, nonché sul capitolo 1585 relativo alla somma da erogarsi per interventi nella regione Friuli-Venezia Giulia. Quest'ultima voce ricompare, addirittura incrementata, nonostante dovesse essere ormai non più inserita nel bilancio. Per le ragioni suesposte ritiene che la Commissione debba esprimere il parere negativo sul disegno di legge in titolo.

Replica la relatrice Colombo Svevo.

Ella, pur convenendo sul fatto che una gestione diversa potrebbe garantire una più adeguata capacità di spesa e di verifica della stessa, ritiene che, data la impossibilità di operare in tempi brevi modifiche, occor-

ra incrementare lo stanziamento per quelle strutture il cui incremento di produzione può consentire uno sviluppo dell'attività programmatoria del Ministero. Per quanto riguarda i residui passivi relativi agli asili nido e al finanziamento degli interventi nella Regione Friuli-Venezia Giulia, chiede anch'essa chiarimenti al rappresentante del Governo.

Ha quindi la parola il ministro Degan.

Egli innanzitutto precisa che occorre distinguere tra la competenza e la cassa riguardando quest'ultimi impegni già assunti che trovano via via adeguata copertura; tanto è vero che in certi casi la competenza diminuisce a fronte di un contestuale aumento della cassa. Una siffatta dinamica si è registrata a proposito dello stanziamento relativo agli interventi in Friuli-Venezia Giulia, derivante da impegni in precedenza assunti in base alla legge speciale susseguente al terremoto. Circa la questione degli asili nido, particolarmente complessa e contraddittoria, in quanto a fronte di una diminuzione della frequenza al Nord, si registra egualmente una dilatazione costante della spesa, si riserva di fornire una documentazione dettagliata. Assicura poi che l'ISPESL, dopo una difficile fase di rodaggio, è entrato in una fase di maggiore operatività. Contesta poi il rilievo di scarsa produttività rivolto al Centro studi, sottolineando come il Ministero stia facendo ogni sforzo per la progettazione di ricerche finalizzate.

A conclusione del dibattito, quindi, la Commissione dà mandato alla senatrice Colombo Svevo di esprimere alla Commissione bilancio il parere favorevole della Commissione sanità sul disegno di legge n. 1411, nei termini emersi dal dibattito.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 » (1410)

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame)

Il presidente Rossanda sottolinea come la Commissione non abbia potuto, data la ristrettezza dei tempi, esaminare con la dovuta attenzione il documento finanziario. Quindi su proposta della senatrice Jervolino Russo

si sospendono i lavori della Commissione per consentire un approfondimento di tale documento.

La seduta viene sospesa alle ore 17,10 ed è ripresa alle ore 17,45.

La senatrice Jervolino Russo riferisce alla Commissione — quale estensore designato del parere — in sostituzione del senatore Melotto.

Rilevata la necessità di dedicare particolare attenzione politica anche all'esame del rendiconto che costituisce il momento nel quale è di fatto possibile verificare l'effettiva funzionalità del sistema, sottolinea innanzitutto il notevole ammontare dei residui passivi che in parte deriva anche dalla mancata trasformazione del Ministero della sanità da ministero di gestione a ministero di indirizzo alle Regioni, come dimostra il forte accumulo di residui per i capitoli di spesa relativi ai sistemi informativi sanitari. Ricorda poi i notevoli residui accumulati nei capitoli relativi agli studi e ricerche, alle malattie sociali ed all'educazione sanitaria. Dopo aver espresso l'augurio che nel prossimo rendiconto si possa registrare una consistente riduzione dei residui specie per quanto attiene alle materie prima specificate, chiede che la Commissione esprima comunque un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Muratore, condividendo peraltro i rilievi espressi dalla senatrice Jervolino Russo, concorda sull'opportunità di formulare un parere favorevole.

La senatrice Rossanda giudica negativamente il rendiconto e chiede che la Commissione esprima parere contrario sul disegno di legge, rilevando altresì la scarsa comprensibilità ed attendibilità dei documenti in esame.

Replica agli oratori intervenuti il ministro Degan.

Dopo aver ricordato che, mentre per alcune voci di spesa corrente come ad esempio quelle riguardanti il personale non vi sono mai per forza di cose residui passivi, per altre voci invece vi sono procedure estremamente lunghe per arrivare alla erogazione delle somme, fa comunque presente che i tempi si stanno riducendo per cui è preve-

dibile nei prossimi esercizi una consistente riduzione dei residui passivi.

Il presidente Bompiani, rilevato che il problema dei residui passivi riguarda tutti i settori della pubblica amministrazione, ricorda che la Corte dei conti nella sua relazione annuale ha sottolineato come per quanto attiene il Ministero della sanità vi sia stata una consistente riduzione dei residui di stanziamento nel corso del 1984 rispetto all'esercizio precedente.

Infine la Commissione conferisce alla senatrice Jervolino Russo mandato di trasmettere alla 5ª Commissione parere favorevole.

« Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali » (1383)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore Melotto rileva che dalla discussione generale è emerso un notevole approfondimento della materia. Fa poi presente che con la presentazione del suo emendamento ha inteso formulare una proposta che recepisce in gran parte quanto è emerso dal dibattito che si è tenuto a livello di opinione pubblica, senza peraltro pregiudicare la prospettiva della necessaria riforma complessiva della materia. D'altra parte lo stesso senatore Imbriaco ha ammesso che il Gruppo comunista si era riservato di proporre emendamenti al testo presentato dal Governo: identica libertà si erano lasciata altre forze politiche, per verificare i momenti di convergenza ed i problemi che avessero richiesto ulteriori approfondimenti; in ogni caso l'impegno del relatore deve tenere conto di tutta la problematica del testo e non può limitarsi ad esporre il contenuto di proposte altrui.

Ritiene che sia necessario chiedersi innanzitutto che cosa sia utile al miglioramento del servizio sanitario nazionale, tenendo conto sia del disegno di legge all'esame del Senato riguardante le autonomie locali, che del ruolo delle Regioni, le quali negli ultimi tempi hanno intensificati il ricorso alla Corte Costituzionale dando così luogo ad una

conflittualità che non giova al coordinamento dei diversi livelli dell'azione pubblica.

Si dichiara assolutamente contrario a soluzioni provvisorie e ritiene di aver proposto ritocchi definitivi per alcuni aspetti della normativa sulle USL, che riguardano i consigli di amministrazione e le assemblee, l'ufficio di direzione come momento di responsabilità tecnica distinta da quella politica, ed i controlli; si è deliberatamente astenuto dal proporre modifiche su altri punti. Per quanto riguarda il consiglio di amministrazione fa presente innanzitutto che tale dizione è quella del disegno di legge sulle autonomie locali licenziato dalla 1^a Commissione con il consenso di tutte le forze politiche; è opportuno lasciare libere le Regioni di stabilire il numero dei membri del consiglio, anche per le forti differenze che ci sono fra le USL, ed in ogni caso la sua indicazione di un massimo di sei membri porterebbe ad una forte riduzione rispetto alla situazione attuale.

Ribadisce poi la necessità di una uguale provenienza dei membri del consiglio di amministrazione e del presidente mentre, per quanto riguarda i requisiti richiesti ritiene che la loro stessa previsione comporterebbe un deciso miglioramento del livello di preparazione delle persone nominate.

Per quanto riguarda l'ufficio di direzione, ricorda che da parte di ampi settori dell'opinione pubblica si richiede con forza una distinzione delle responsabilità fra un livello politico cui spettano le scelte ed un livello tecnico cui spetti la gestione operativa: in questo senso si muove il testo da lui presentato che prevede comunque l'esistenza di due coordinatori che rispondono a precisi momenti di responsabilità diversi fra loro, i quali possono comunque trovare un momento di raccordo nel livello politico.

Sulle eventuali deleghe da affidare a singoli membri del consiglio di amministrazione sottolinea la diversità di opinioni manifestatesi e ricorda che ove si sono avute tali deleghe di fatto si è arrivati alla costituzione di una sorta di assessorati, così rientrando in una logica negativa di appropriazione di settori amministrativi da parte delle forze politiche. In ogni caso i coordinatori mem-

bri dell'ufficio di direzione dovranno essere scelti fra gli appartenenti alle posizioni apicali nell'ambito dei ruoli amministrativi e sanitari delle unità sanitarie locali e dovranno essere posti in aspettativa; per il resto le sue proposte non si discostano dalla situazione attuale.

Per quanto riguarda poi i controlli, ricorda che attualmente vi è una pluralità di momenti di controllo costituiti dalla giunta regionale, dal Commissario di governo, dal CORECO, dal collegio dei revisori e dalla Corte dei conti oltre alle eventuali attività espletate dal Ministero del tesoro e dal Ministero della sanità; questa situazione ha portato al formarsi di una mentalità negativa: ci si preoccupa più dei formalismi giuridici che della effettiva qualità della gestione, sulla quale peraltro non vi è alcun controllo. La sua proposta comunque recepisce la normativa contenuta nel disegno di legge sulle autonomie locali che prevede un unico sistema di controlli per tutti gli enti locali limitato alle sole deliberazioni delle assemblee. Per la configurazione del collegio dei revisori dei conti si dichiara favorevole ad un'impostazione analoga a quella dei collegi sindacali delle imprese, ribadendo comunque disponibilità per eventuali proposte di variazione.

Esprime perplessità sulle proposte emendative preannunciate dal senatore Fimognari, relative all'accorpamento delle unità sanitarie locali in ambiti tendenzialmente analoghi a quelli dei circondari dei tribunali, in quanto tale criterio rischierebbe di portare a forti tensioni con le Regioni; sull'altra proposta del senatore Fimognari tendente a restituire autonomia agli ospedali, rileva che il numero minimo di 250 posti letto è assai modesto, pur riconoscendo la necessità di affrontare la questione in sede di riforma generale della legge n. 833 del 1978.

Dopo aver ribadito l'assoluta necessità di una normativa transitoria, anche per i tempi lunghi richiesti da una riforma globale della normativa vigente, conclude auspicando una verifica politica sui punti di convergenza in vista della definizione di un testo coerente e razionale e dell'eventuale trasferimento della discussione in sede deliberante.

Il ministro Degan dopo aver ringraziato il relatore ed il Presidente per aver dato ai lavori della Commissione un ritmo consono all'importanza dell'argomento, ricorda che l'iniziativa governativa scaturisce da alcune prese di posizione politiche causate da fatti obiettivi riguardanti le USL oltre che dall'imminente rinnovo degli organi conseguente alle recenti elezioni amministrative.

Ritiene assolutamente necessario che almeno il consiglio di amministrazione possa operare in una condizione di stabilità, mentre se si procedesse al rinnovo nel perdurare di proposte di riforma della normativa, le strutture sanitarie non potrebbero che entrare in una crisi grave, con le inevitabili conseguenze sulla qualità dei servizi erogati. D'altra parte su materie così complesse e diversificate è inevitabile che si manifestino opinioni diverse; l'iniziativa del Governo si muove in ogni caso nella logica del disegno di legge sulle autonomie locali recentemente approvato dalla 1ª Commissione del Senato.

Non ritiene che vi siano incompatibilità fra la previsione di requisiti specifici dei consiglieri di amministrazione ed il loro ruolo politico; in ogni caso il presidente del consiglio di amministrazione deve essere scelto con designazione democratica e non nominato dall'alto. La previsione di deleghe per i membri del consiglio porterebbe in definitiva alla negazione della necessaria distinzione fra momento politico e momento gestionale, mentre il Governo è favorevole ad una migliore specificazione ed articolazione delle strutture gestionali e degli strumenti amministrativi per cui in sede di riforma globale si dovrà prevedere anche una nuova normativa per i bilanci ed una suddivisione per servizi.

Per quanto riguarda poi i controlli, rileva che il Governo ha inteso definire meglio il collegio dei revisori dei conti e dare una maggiore qualificazione ai suoi membri.

Dopo aver sottolineato la necessità di una urgente definizione della materia oggetto del testo, conclude dichiarando la piena disponibilità del Governo ad un confronto costruttivo anche in sede di comitato ristretto.

Il presidente Bompiani, rilevata la generale consapevolezza delle forze politiche circa l'urgenza di definire questo problema che è all'attenzione dell'opinione pubblica, si dice favorevole ad un provvedimento limitato ma tale da dare una soluzione definitiva ai problemi relativi alle assemblee dei comuni, ai consigli di amministrazione ed agli uffici di direzione, per i quali vi è accordo sulla necessità di arrivare a modifiche della normativa vigente, anche per definire meglio il rapporto tra livello politico e livello tecnico.

L'iscrizione dei disegni di legge di riforma organica del settore all'ordine del giorno della Commissione potrebbe essere comunque un segno della volontà di andare oltre nell'affrontare i problemi del servizio sanitario nazionale, tenendo anche presente che in autunno vi saranno spazi di tempo, pur limitati, da dedicare alla trattazione di queste proposte.

Propone quindi la costituzione di un comitato ristretto che dovrebbe riunirsi martedì prossimo, 23 luglio, per poter definire un testo che la Commissione esaminerebbe nella giornata successiva mentre sarebbe poi possibile arrivare alla discussione in Aula nella seduta pomeridiana di giovedì 25 luglio.

Il senatore Imbriaco, pur apprezzando lo sforzo di mediazione del presidente Bompiani, rileva che la nuova formulazione proposta dal relatore Melotto è altra cosa rispetto al provvedimento governativo, limitato ad un solo punto, sul quale vi era stato l'impegno delle forze politiche di arrivare ad una sollecita approvazione. Ribadisce la sua contrarietà ad introdurre cambiamenti riguardanti l'ufficio di direzione, i controlli e l'assemblea dell'associazione intercomunale, per i quali si rende necessaria una nuova verifica politica. Occorre quindi chiarire preliminarmente su quale testo lavorerebbe il comitato ristretto.

Il presidente Bompiani precisa che l'eventuale comitato ristretto, se costituito, dovrà procedere all'esame approfondito del disegno di legge in titolo prendendo in considerazione, come prassi normale, tutti gli emen-

damenti proposti, compreso quello già anticipatamente esposto dal relatore.

Il senatore Imbriaco sottolinea come tutte le forze politiche si sono pronunciate per una presa in considerazione del testo governativo; rimanendo nell'ottica di tale testo il Gruppo comunista si riserva di presentare emendamenti.

Il relatore Melotto rileva come tutti i Gruppi politici hanno il diritto di formulare proposte emendative al disegno di legge in esame, ciascuno assumendo al riguardo le proprie responsabilità. Aggiunge che l'emendamento da lui presentato rientra nella logica del testo governativo ed è in sintonia con le disposizioni contenute nel disegno di legge di riforma delle autonomie locali, licenziato dalla Commissione Affari costituzionali per l'Assemblea.

Il presidente Bompiani insiste nella proposta — precedentemente formulata — di costituire un comitato ristretto, secondo la normale prassi adottata in occasione dell'esa-

me di provvedimenti particolarmente complessi.

Seguono ulteriori interventi del senatore Imbriaco e del relatore Melotto e quindi il senatore Muratore riassume i termini delle proposte formulate sul piano procedurale. Ritiene che preliminarmente si debba operare una verifica a livello politico circa i contenuti da inserire nel provvedimento all'esame. Infatti le eventuali conclusioni di un comitato ristretto potrebbero essere vanificate dalle successive prese di posizione in sede politica. È pertanto più conveniente procedere preliminarmente a questo tipo di verifica.

Infine il presidente Bompiani, prendendo atto degli orientamenti emersi, suggerisce di attivare al più presto la verifica politica, potendosi successivamente costituire il comitato ristretto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20.

GIUNTA
per gli affari delle comunità europee

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

10^a Seduta

Presidenza del Presidente
PETRILLI
indi del Vice presidente
FANTI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.

La seduta inizia alle ore 16.

PER UNA PROCEDURA INFORMATIVA IN SEDUTA COMUNE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE E DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITA' EUROPEE

Il presidente Petrilli avverte che, insieme al Presidente della Commissione industria e commercio, egli ha chiesto al Presidente del Senato l'autorizzazione per una audizione congiunta dal Ministro del commercio con l'estero sui problemi posti dalla recente istituzione di dazi doganali protettivi su prodotti europei da parte del Governo americano e sulle reazioni verificatesi al riguardo nei Paesi della CEE. La presidenza del Senato ha autorizzato la riunione congiunta delle due Commissioni, che dovrà tenersi in una prossima data.

IN SEDE REFERENTE

Relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1984 (Doc. XIX, n. 2)

Relazione sulla situazione economica nella Comunità (1984) e orientamenti della politica economica per il 1985 (Doc. XIX-bis, n. 2)
(Esame)

Il presidente Petrilli esprime al senatore Diana, relatore sulle relazioni governative, il ringraziamento per il lavoro svolto e l'a-

desione al documento preparatorio da lui redatto per la Giunta e sulla base del quale si svilupperà la discussione odierna.

Il relatore Diana riassume quindi i termini essenziali della sua relazione e ne chiarisce alcuni aspetti. Egli si sofferma sulle caratteristiche che hanno contrassegnato l'azione del Governo italiano nell'ambito dei rapporti intercomunitari nel corso del 1984 e ricorda al riguardo i dati salienti offerti dall'economia italiana; in particolare il suo tasso di inflazione che è notevolmente migliorato ma che, se confrontato con quello di altri Paesi, resta ancora alto e gli aspetti ancora preoccupanti dell'indebitamento pubblico che appare sproporzionato se paragonato a quello della maggior parte dei partners comunitari.

Per quanto riguarda l'azione dell'Italia nella direzione della costruzione comunitaria, essa è apparsa molto avanzata rispetto a quella di altri Paesi presso i quali sono prevalsi ancora interessi e istanze nazionali. L'Italia invece si è mossa in una sana ottica europeistica ed in sintonia con gli auspici e le richieste del Parlamento europeo. A questo riguardo l'oratore rammenta i fatti nuovi rappresentati dai vertici di Fontainebleau, Dublino e Milano, dai lavori compiuti dai Comitati Dooge e Adonnino e dalla risonanza che ha suscitato il progetto di Trattato della Unione europea redatto dal Parlamento europeo. Nel perseguimento della sua linea europeistica l'Italia ha saputo acquisire ampi consensi e credibilità; a ciò peraltro si contrappongono le carenze e i ritardi che si registrano nel nostro Paese a riguardo dell'attuazione delle direttive comunitarie. Su questo punto il senatore Diana ricorda come il disegno di legge n. 795, che dovrebbe essere destinato a sbloccare la situazione a mezzo di una delega al Governo, sia fermo da molti mesi presso la 1^a Commissione permanente, laddove una soluzione comunque si impone data la gravità del problema e l'imponenza dell'arretrato da smaltire.

Elencando i risultati raggiunti nel corso degli ultimi dodici mesi, il senatore Diana sottolinea la soluzione del contenzioso sul bilancio comunitario e sui rimborsi alla Gran Bretagna e alla Germania, la decisione sull'aumento delle risorse proprie, con l'IVA elevata all'1,4 per cento, l'allargamento della CEE alla Spagna e al Portogallo la svolta intervenuta nella politica agricola comune non senza ripercussioni dolorose per alcuni *partners* (fra i quali l'Italia) e non senza preoccupazioni per il futuro immediato. Con riferimento particolare alle misure adottate in campo agricolo, il relatore sottolinea che alla tendenza a garantire il reddito degli agricoltori attraverso l'aumento della produzione è stato necessario sostituire, a causa dell'accumulo delle eccedenze, quella delle quote garantite, con la conseguenza di un congelamento a favore di produzioni e situazioni già acquisite, e ciò anche nel caso in cui esse fossero sfavorevoli, come ad esempio si verifica per il burro ed il latte in Italia. La situazione diviene poi ancora più complessa ed ancora meno favorevole all'Italia se si pone mente al fatto che, mentre alcuni settori per i quali l'Italia è generalmente deficitaria si è proceduto al sistema delle quotazioni e quindi del blocco della produzione, per altri (l'ortofrutta, il grano, il vino, l'olio ed i prodotti mediterranei in genere) si è mantenuto il principio liberoscambista, ciò anche in relazione ai rapporti particolari che la Comunità europea intrattiene con i Paesi del bacino del Mediterraneo. A questo riguardo l'oratore sottolinea che il sistema delle quote, che penalizza ora in particolare l'Italia, si risolverà anche a danno di Spagna e Portogallo operando in definitiva in senso contrario a quello della convergenza delle economie.

Il relatore Diana passa quindi in rassegna i temi del difficile dibattito istituzionale, al quale ha dato l'avvio il progetto di Trattato per l'Unione europea varato nel 1984 dal Parlamento europeo: il punto nodale del problema istituzionale è stato e continua ad essere il superamento di un sistema decisionale comunitario che non sia condizionato dagli interessi nazionali. Quanto poi ai settori monetario, industriale, dei trasporti, il bilancio non può essere defi-

nito positivo: il 1984 è apparso più che altro un anno di transizione durante il quale non si sono registrati progressi significativi. Il settore sociale poi ha presentato la problematica più complessa e più insoddisfacente, con i temi della disoccupazione, della mobilità del lavoro e della differenziazione fra i settori produttivi, che hanno assunto dimensioni molto accentuate ed a fronte dei quali grave è apparsa l'inadeguatezza dei mezzi finanziari disponibili a livello comunitario.

Dopo aver fatto un accenno allo sviluppo delle relazioni commerciali con i Paesi terzi (a proposito dei quali egli ha messo in luce l'acuirsi di alcune tensioni con gli Stati Uniti e la stabilizzazione del disavanzo commerciale con il Giappone) il relatore Diana, riferendosi ad un tema che non rientrerebbe strettamente nel campo della relazione affidatagli, dichiara che a suo avviso i risultati della presidenza italiana nel primo semestre dell'anno in corso sono stati particolarmente interessanti e che essi, unitamente all'esito ed alle conseguenze del Vertice di Milano e dei contrasti e delle lacerazioni registrati in quella sede, meriterebbero un ampio dibattito preferibilmente in sede di Assemblea del Senato.

La seduta è sospesa alle ore 17 e viene ripresa alle ore 17,30.

Sulla relazione svolta dal senatore Diana si apre il dibattito.

Interviene il senatore Fanti il quale — dopo aver manifestato il suo apprezzamento per il lavoro del collega — esprime l'avviso che la discussione debba essere attualizzata ed arricchita con gli elementi di valutazione che scaturiscono dall'evoluzione recente della situazione. L'anno 1984 non ha prodotto di per sé grandi risultati ma — con i Vertici di Fontainebleau e di Dublino e con il passaggio dalla presidenza della Commissione da Thorn a Delors — ha preparato il terreno per il semestre di presidenza italiana. Questo semestre si è dimostrato particolarmente produttivo soprattutto per il superamento della crisi del bilancio comunitario, per il varo dei programmi integrati mediterranei (PIM), per la decisione in merito

all'ampliamento della Comunità e per le intenzioni positive maturate con riferimento al mercato interno, alle tecnologie e al sistema monetario europeo.

Certo, su tutti questi temi e su quelli fondamentali di natura istituzionale si naviga ancora nella genericità e nell'incertezza, ragion per cui è indispensabile serrare l'analisi e giungere ad indicazioni precise anche e soprattutto in previsione della prossima Conferenza intergovernativa per il Trattato dell'Unione europea che, sulla base delle indicazioni del Vertice di Milano, dovrebbe essere convocata dal Consiglio dei Ministri degli esteri di fine luglio. Questa opera di analisi e di individuazione di tempi è compito anche del Parlamento italiano e potrebbe aver luogo molto opportunamente in occasione del dibattito sulla relazione della Giunta, che prevedibilmente si svolgerà nell'Aula del Senato alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva: anche in questa prospettiva il discorso odierno ed il documento presentato meritano di essere arricchiti ed attualizzati.

Ha poi la parola il senatore Mitterdorfer il quale manifesta la sua adesione all'analisi ed alle conclusioni di cui alla relazione. Egli fa quindi riferimento ai ritardi e alla disattenzione che si registrano presso il Parlamento italiano verso le tematiche europee. È raro che le Camere italiane intervengano con tempestività e con piena conoscenza di causa nel campo delle politiche comunitarie, ed un sintomo di questo scarso interesse (che non si riscontra invece nei parlamenti di altri Paesi anche quelli molto meno europeisti del nostro) è il pauroso arretrato che l'Italia fa registrare per quanto riguarda il recepimento e l'attuazione delle direttive comunitarie. A tale riguardo, è sintomatica la lunga attesa alla quale è sottoposto, presso la 1^a Commissione permanente del Senato, il disegno di legge governativo n. 795, tendente a snellire le procedure per l'adeguamento alla normativa comunitaria.

Interviene il presidente Petrilli il quale esprime consenso sulle affermazioni fatte nel documento scritto redatto dal relatore Diana per quanto riguarda il mancato consolidamento della ripresa economica nell'ambito

CEE nel corso dell'anno 1984. Si è evidenziata, da una parte, una maggiore interdipendenza delle economie e dei mercati e, da un'altra, l'inadeguatezza sia delle previsioni normative comuni sia delle disponibilità finanziarie. A suo avviso, il rilancio della CEE è comunque legato ad un diverso funzionamento delle istituzioni comuni e ad un adeguato impiego di nuove risorse proprie che serva a risolvere alcuni problemi nodali, fra i quali una importanza particolare riveste quello del riequilibrio regionale che è condizione vitale per lo sviluppo dell'Europa.

Ricollegandosi alle affermazioni del senatore Mitterdorfer, egli ritiene importante ricordare le carenze della posizione dell'Italia nell'ambito comunitario. Tali carenze si collegano soprattutto alle inadempienze sul piano normativo, all'alto livello del disavanzo pubblico che si registra nel nostro Paese, alla incapacità di utilizzare gli strumenti e le facilitazioni posti a disposizione della CEE. Conclude ponendo l'accento sulle conseguenze che l'allargamento della Comunità a Spagna e Portogallo avrà sul sistema decisionale il quale appare sempre di più necessitante di riforme.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Diana.

Egli riconosce i limiti del suo documento introduttivo facendo però notare che essi sono collegati necessariamente al fatto che le relazioni governative, sulle quali la Giunta discute, sono riferite all'anno trascorso. Dichiara di condividere l'idea avanzata dal presidente Petrilli per un ordine del giorno firmato dai membri della Giunta, da presentarsi in occasione del dibattito in Aula e che faccia un esplicito riferimento alla Conferenza intergovernativa di prossima convocazione. Condivide le affermazioni del senatore Mitterdorfer circa la relativa disattenzione che si registra in Italia a riguardo della tematica comunitaria, nonché quelle concernenti la necessità di colmare ritardi e di saper meglio utilizzare i fondi comuni. Riprendendo il tema delle innovazioni apportate alla politica agricola comune, egli afferma che la tendenza neoliberalista (che, come detto, finisce per danneggiare soprattutto i prodotti agricoli italiani) non può

essere giudicata certo irrazionale, ha il torto di essere utilizzata soltanto per alcuni settori e non per i prodotti continentali eccedentari in alcuni Paesi dell'Europa del nord.

Interviene infine il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.

Egli afferma che gli sembra poco opportuno ripetere considerazioni già contenute nelle relazioni del Governo e riferite al 1984, e più utile, invece, aggiungere osservazioni e notizie relative agli avvenimenti intercorsi negli ultimissimi mesi e collegati sia alla svolta politica determinata, nella seconda parte dell'anno passato, dai Vertici europei di Fontainebleu e di Dublino, sia ai compiti affidati e dai risultati conseguiti dall'intenso semestre di presidenza italiana. Il 1984 è stato in effetti un anno di riflessione e di progetti innovativi: sono stati impostati dei problemi nuovi; è stato deciso l'incremento dell'IVA comunitaria (insufficiente, ma condizionato da una decisa presa di posizione di almeno tre Paesi); sono stati creati comitati di lavoro speciali (quello Dooge per la riforma istituzionale e quello Adonnino per l'Europa dei cittadini, dal nome dei rispettivi presidenti); è stata aperta l'Europa alla Spagna e al Portogallo; sono stati varati i programmi integrati mediterranei (PIM). Questo complesso di iniziative e di buone intenzioni andava portato avanti e concretizzato ed andavano anche risolti i gravi problemi di bilancio posti a fuoco dal voto negativo con il quale il Parlamento europeo aveva respinto nel dicembre 1984 lo stato di previsione della spesa della Comunità per l'anno corrente.

Il semestre italiano ha operato nel senso da più parti auspicato. Ha risolto la crisi tecnica e politica del bilancio, nonché quella connessa delle restituzioni a Gran Bretagna e Germania; ha condotto a termine la complessa operazione dell'ampliamento, che era collegata strettamente al varo sia dei PIM, sia delle nuove risorse proprie; ha dato sostanza e significato al lavoro dei due Comitati *ad hoc* creati a Fontainebleau i cui risultati sono stati esaminati successivamente ai Vertici di Bruxelles e di Milano. Una particolare attenzione il Governo italiano ha dedicato alla tematica delle istituzioni e della

loro riforma, ciò sia attraverso il lavoro dell'onorevole Ferri, membro del Comitato Dooge e rappresentante personale del Presidente del Consiglio, sia attraverso l'azione diretta degli onorevoli Craxi ed Andreotti. Da tutto ciò è scaturito a Milano l'impegno per la convocazione della Conferenza intergovernativa per la quale è previsto un mandato preciso che dovrebbe essere finalizzato nel corso del prossimo incontro dei Ministri degli esteri di fine luglio. Con la decisione auspicata dall'Italia, e raggiunta in maniera controversa e sofferta a Milano a proposito della Conferenza intergovernativa, il nostro Paese ha compiuto una scelta molto precisa ponendo il problema istituzionale come problema prioritario anche rispetto ai temi economici, sociali e tecnologici i quali del resto non sono stati trascurati. A Milano infatti sono stati compiuti passi concreti per il coordinamento della ricerca e dello sforzo tecnologico (progetto « Eureka »), per un programma di rafforzamento del mercato interno ed anche per la salvaguardia dell'ambiente e la riduzione dei fenomeni inquinanti.

Spetterà ora alla presidenza lussemburghese convocare la Conferenza in tempi tali che consentano al prossimo Vertice di Lussemburgo, che avrà luogo a dicembre, un esame dettagliato di risultati e proposte.

Segue un intervento del presidente Petrilli: propone che i senatori membri dell'Ufficio di presidenza della Giunta predispongano un ordine del giorno da presentarsi successivamente in Assemblea in occasione del dibattito sulla relazione. La Giunta esprime unanimemente il suo assenso.

La Giunta infine dà mandato al senatore Diana di riferire all'Assemblea sulla base dello schema di relazione da lui predisposto e nei termini emersi dal dibattito: si conviene, su proposta del presidente Petrilli, che il documento già distribuito e discusso venga integrato ed aggiornato con un paragrafo che tenga conto degli sviluppi registratisi e delle prospettive apertesi in campo europeo nel corso degli ultimi sei mesi.

La seduta termina alle ore 19,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta inizia alle ore 9,30.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI IN-
TERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZO-
GIORNO, SENATORE SALVERINO DE VITO**

In apertura di seduta il Presidente Cannata ricorda i temi dell'audizione odierna, che soon stati predeterminati in seno all'Ufficio di presidenza.

Il Ministro De Vito osserva preliminarmente di non dover riepilogare le vicende del programma triennale, legate come esse sono alle vicende parlamentari. Ricorda solo che una prima formulazione aveva ricevuto il conforto del Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali proprio in data 2 agosto 1984, in coincidenza con la nota votazione del Parlamento che, non convertendo il decreto di proroga, ha fatto venire meno lo strumento principale del Piano vale a dire la Cassa per il Mezzogiorno.

E poi venuta la legge n. 775 che ha recato incisive innovazioni in materia di strutture e di soggetti. Il piano triennale, nella nuova formulazione, ha dovuto inoltre tenere conto dei pareri del Comitato dei rappresentanti delle Regioni e della Commissione bicamerale, quest'ultimo molto complesso ed articolato. Insieme questi momenti hanno concorso alla stesura definitiva delle proposte che poi soon state portate alla deliberazione del CIPE. In particolare sottolinea le integrazioni al Programma formulate con particolare riferimento al tema delle azioni organiche di intervento, nell'arco del triennio.

Il ministro De Vito vuole altresì puntualizzare che la proposta di programma non è stata portata prima alla deliberazione del CIPE per il motivo che strumenti e risorse erano e sono legati alle vicende della nuova legge, che peraltro le forze politiche si erano impegnate ad approvare in tempi rapidi. Questo però non si è verificato, ragione per la quale ha dovuto comunque avanzare al CIPE una proposta che è stata approvata nelle linee generali e attende adesso la materiale e definitiva stesura da parte del Ministro del bilancio.

Il documento segna un punto di svolta della politica dell'intervento straordinario: accanto al riconfermato impegno per completare le infrastrutture di base (soprattutto nel settore degli schemi idrici e della irrigazione) prende corpo un intervento capace di corrispondere alle esigenze del nuovo Mezzogiorno e di accelerare lo sviluppo produttivo.

Il flusso finanziario che il Programma mette in moto — 32.000 miliardi di cui 20.000 effettivamente liberi in quanto non già impegnati per i completamenti delle opere in corso e per la fiscalizzazione degli oneri sociali — non rappresenta l'unico dato di rilievo del Programma. Anzi, benchè si tratti di fondi di notevole entità, le novità maggiori non riguardano il finanziamento, ma la destinazione, gli obiettivi, le procedure di spesa.

La ripartizione dei 20.000 miliardi, ad esempio, è destinata in prevalenza (al 50 per cento, quindi 10.000 miliardi) allo sviluppo dell'apparato produttivo. Alle infrastrutture (utilizzo e gestione, sistemi idrici e disinquinamento, razionalizzazione dei sistemi urbani e sviluppo delle aree interne) viene destinato il 30 per cento, cioè 6.000 miliardi; il restante 20 per cento (4.000 miliardi) è stato assegnato ai progetti regionali di sviluppo e a sua volta ripartito dal Comitato delle regioni meridionali.

Il 5 per cento delle risorse per l'apparato produttivo e per le infrastrutture (quindi

800 miliardi dei complessivi 16.000 a disposizione per queste due voci) sarà finalizzato alla promozione di nuova occupazione e formazione superiore.

La destinazione delle risorse dovrebbe risultare significativa delle scelte compiute tra cui certamente non vi è quella di disperdere, a pioggia, i fondi per una miriade di infrastrutture: un retaggio del passato, spesso dimostratosi improduttivo (appunto perchè dispersivo) e sicuramente penalizzante per il Sud che doveva finanziare opere — altrove realizzate utilizzando i fondi ordinari dello Stato — ricorrendo alle poche risorse straordinarie.

Il Programma, frutto delle proposte giunte dalle Regioni ed elaborato anche sulla scorta delle osservazioni avanzate dal Comitato delle Regioni meridionali e dalla Commissione parlamentare bicamerale di controllo, contiene inoltre una procedura — per la successiva formulazione delle proposte operative — che assegna grande spazio ai diversi soggetti del Mezzogiorno, in particolare alle Regioni. Nè è stato trascurato il momento del coordinamento che, anzi, rappresenta un'altra novità: nel Programma infatti sono contenute norme per razionalizzare e pianificare gli interventi (ordinari, straordinari, comunitari e recentemente anche fondi BEI) che possono interessare il Sud, tra cui la costituzione di una apposita segreteria tecnica presso il Ministero del bilancio.

La procedura di raccordo delle diverse amministrazioni dello Stato — prosegue il Ministro — racchiude una importanza che va al di là dello stesso Programma triennale, perchè rappresenta un esempio di qualificazione e di ottimizzazione della spesa pubblica, realizzando inoltre un migliore inserimento della questione meridionale nel quadro della programmazione nazionale.

Le verifiche sul Programma triennale — soggiunge il senatore De Vito — saranno non solo a livello centrale, ma anche regionale e locale. Mette in rilievo l'importanza delle azioni organiche e integrate che potranno essere messe in cantiere per l'innovazione tecnologica, la ricerca applicata (sottolineando in particolare la scelta strategica

dell'informatica, telematica e delle telecomunicazioni; la possibilità di creare consorzi misti — tra enti pubblici come Università e privati — per la ricerca), per la formazione di nuovi quadri sia nel settore pubblico che in quello privato.

Con un Programma triennale il Mezzogiorno, ad avviso del ministro De Vito, esce dal lungo tunnel degli interventi sporadici e delle proroghe; si può dire chiusa la cosiddetta fase della liquidazione cominciata ufficialmente lo scorso agosto con la bocciatura del decreto di proroga della CASMSZ ma che già si trascinava da più anni

Il ministro De Vito, anche per non dare la sensazione di abbandonarsi ad ottimismo ingiustificato, sente il dovere di ricordare come buona parte dei fondi a sostegno del Programma triennale sono agganciati alla legge di riforma dell'intervento straordinario esattamente 17.000 miliardi (su un totale di 32.000) che si aggiungono agli stanziamenti operati dalla legge n. 651.

Conclude riservandosi di far pervenire alla Commissione la stesura definitiva della delibera adottata dal CIPE e il documento integrativo relativo alle azioni organiche.

Passando a considerare la questione delle proposte del suo Ministero in vista dell'approvazione della legge finanziaria, fa osservare alla Commissione come non fosse possibile attivarsi prima dell'approvazione di un quadro di riferimento quale offerto dal Programma triennale. Per essere più chiaro sul punto produce l'esempio degli schemi idrici e degli itinerari turistici.

Mentre l'intervento straordinario dovrà continuare a farsi carico degli schemi interregionali, per gli schemi più piccoli è giusto che altri fondi siano attivati (FIO, Cassa Depositi e Prestiti, eccetera).

Lo stesso discorso investe gli itinerari turistici. La sua tesi è che talune competenze occorre siano ricondotte alla competenza di altri ministeri, come il Ministero dei Beni Culturali per quel che riguarda il recupero dei fondi storici. Lo stesso recupero dell'ingente patrimonio immobiliare a suo avviso non può essere posto a carico dell'intervento straordinario.

Passa quindi a considerare la questione delle direttive ministeriali. Ha già avuto occasione di dire che il modello organizzativo del personale ex-Casmez era ritagliato sul vecchio schema dei progetti speciali, dando adito a fenomeni di insufficiente utilizzazione delle risorse umane. Dunque si è fatto carico di diramare precise direttive con lo scopo di procedere ad accorpamenti funzionali del personale per settori di attività: completamento delle opere, trasferimento delle stesse, incentivazioni. Si sono anche manifestate resistenze tuttavia comprensibili per via della situazione di incertezza, e comunque recuperabili. Si augura anzi che l'insediamento del Comitato tecnico-amministrativo possa consentire l'esplicitarsi di una più incisiva proposta.

Desidera anche ribadire nel mood più assoluto che è da escludersi che le direttive potessero avere un contenuto di ristrutturazione, preconstituendo o peggio pregiudicando assetti e canoni organizzativi i quali sono di competenza solo della nuova legge per l'intervento straordinario.

Le direttive avevano il solo scopo di sollecitare la migliore e più razionale utilizzazione del personale. Circa gli Enti collegati sostiene che in attesa della legge non si può procedere a ristrutturazioni di sorta come ha già detto per la Cassa per il Mezzogiorno. Le preoccupazioni manifestate da più parti si riferiscono a suo avviso ad un unico caso, per il quale ha ritenuto di dover intervenire. Infine spende poche parole sul tema della ricerca applicata. Ha già detto che la parte più significativa del programma triennale consiste in uno sforzo di sinergia tra Università ed imprese, pubblico e privato per favorire una ricaduta sul sistema produttivo. Si riserva perciò di fare pervenire alla Commissione indicazioni più precise.

Il presidente Cannata, prima di aprire il dibattito, desidera fare delle puntualizzazioni.

La Commissione non ha espresso propriamente un parere articolato ma è partita da un giudizio negativo di corrispondenza alla legge n. 651. A suo avviso non è possibile attraverso lo strumento della integrazione, peraltro ancora ignota nella sua stesura, sfuggire al momento della partecipazione

parlamentare (costitutiva dell'iter di programma triennale) che si esplica tramite la Commissione bicamerale. Una diversa procedura inficia ovviamente la stessa legittimità della delibera CIPE.

Inoltre ad avviso del senatore Cannata le proposte per la legge finanziaria non sono da relegarsi ad un secondo momento. Quanto meno occorre assicurarsi fin da adesso dell'impegno per uno stanziamento annuale non inferiore ai 10.000 miliardi. Inoltre occorre scorporare dall'intervento straordinario e trasferire ai competenti capitoli di bilancio delle altre amministrazioni tutta la materia delle attività ordinarie.

Il Ministro De Vito desidera anche lui fare delle precisazioni. Sul piano procedurale si richiama al disposto dell'articolo 2 della legge n. 651, la quale esclude una navetta tra Parlamento e Governo che conduca continuamente a riaggiornare il testo. Altro discorso è quello della concorrenza tra diversi momenti istituzionali nella costruzione della proposta definitiva, momenti di cui ha tenuto ampiamente conto.

Mentre riconferma che non ha difficoltà a far pervenire la stesura definitiva del Programma triennale, ritiene però di dover ribadire che accanto alla competenza del Parlamento esiste una competenza del CIPE di natura decisionale, che va rispettata. Esclude perciò vi dovesse essere un secondo e nuovo pronunciamento da parte della bicamerale sulle integrazioni apportate alla bozza originaria di programma.

Per quanto riguarda la legge finanziaria vuole precisare che mentre la legge organica dovrà provvedere allo stanziamento per un arco novennale, alla finanziaria comperterà provvedere al finanziamento del piano triennale. Se tuttavia la legge organica non dovesse essere approvata in tempi ragionevoli si farà carico di sollecitare che la legge finanziaria recepisca la volontà espressa al Senato e alla Commissione bilancio della Camera in favore di un congruo stanziamento.

Il deputato Parlato dice che dal punto di vista procedurale non ha difficoltà a riconoscere le buone ragioni del Ministro; crede però che sul piano politico non si possa ignorare che la Commissione ha espresso al-

l'unanimità un giudizio alternativo, per di più riferito all'osservanza dei precetti recati dalla legge n. 651. Dunque se non esisteva l'obbligo sicuramente andava riconosciuta l'opportunità di un nuovo confronto con la Commissione bicamerale.

Passando quindi a considerare il criterio di ripartizione dei fondi alle Regioni osserva che lo lascia perplesso la suggestiva tesi avanzata dal Ministro per il quale si sarebbe data la prevalenza a parametri oggettivi di natura economico-sociale. Mentre infatti non viene esplicitata la critica al vecchio sistema della lottizzazione selvaggia interna ai centri di potere regionale, rimane indeterminato come i nuovi criteri si prolunghino e riflettano nella sfera dell'intervento ordinario. Aggiunge che i contenuti delle proposte avanzate nei progetti regionali di sviluppo rischiano di aggravare e perpetuare la presente situazione di ingiustizia nella ripartizione delle risorse tra le Regioni meridionali.

Dopo essersi soffermato brevemente sulla questione dei centri storici, sostenendo una politica che consenta di recuperare risorse e potenzialità per un tipo di sviluppo non legato alla logica espansiva degli agglomerati urbani, sostiene che la scarsità di domanda quale si manifesta nel settore della ricerca applicata dipende dal fatto che altri problemi (credito, sicurezza, eccetera) impediscono il dispiegarsi della stessa. Per quanto poi riguarda la struttura dell'offerta e la sua qualificazione occorre considerare le responsabilità che incombono sulla sfera ordinaria di intervento. Peraltro il Ministro ha già parlato di un fenomeno grave di incomunicabilità con i Ministri preposti all'intervento ordinario. Lui stesso si è sensibilizzato esercitando lo strumento della interrogazione parlamentare distribuito su tutto l'arco dei ministri.

Passando a considerare la questione delle leggi finanziarie dice che i 120.000 miliardi nell'arco novennale devono essere sorretti da una clausola di indicizzazione ed anche dall'assicurazione che le risorse non siano destinate all'intervento ordinario. Conclude discutendo e criticando quella che gli sembra essere una abitudine o tendenza del Ministro, di sollecitare tempi brevi al Parlamento e non diportarsi in conseguenza.

Il deputato Ambrogio si dice sbalordito per il modo con cui il Ministro ha affrontato la questione fondamentale. Il problema gli sembra elementare: c'è stata una discussione approfondita e travagliata in seno alla Commissione sul Programma triennale che si è conclusa con un richiamo alla legge n. 651, anche facendo riferimento ai compiti del CIPE il quale non può prescindere completamente dalle indicazioni che sono parte integrante dei processi formativi. Tiene a ribadire che la bozza iniziale non corrispondeva alla legge 651 e pertanto non si può ora parlare di integrazioni. Dunque si tratta di un problema politico-formale preliminare a qualsiasi divergenza sul merito del provvedimento: ignorarlo starebbe a configurare un atto di gravità eccezionale. Non si può mortificare una prerogativa del Parlamento riducendola ad un giuoco propagandistico interno alla coalizione.

A suo avviso occorre procedere nella seduta di questa mattina ad un atto formale che metta in evidenza come la rielaborazione della proposta iniziale non potesse intervenire clandestinamente ma dovesse essere portata al giudizio della Commissione. La Commissione stessa dunque, per integrare i poteri del Parlamento, deve chiedere al CIPE di sospendere l'operatività del Programma triennale.

Il deputato Soddu crede che il problema venuto alla luce nel corso della seduta si configuri come una situazione sulla quale, tanto da un punto di vista formale come sostanziale, non è facile esprimere giudizi.

Gli sembra tuttavia di poter dire che sul piano procedurale l'opinione del Ministro risulta probabilmente corretta. Sul piano sostanziale inoltre non si può escludere che il testo approvato dal CIPE recepisca le osservazioni della Commissione bicamerale.

Tornando sulla questione procedurale osserva come sia necessario effettuare una puntualizzazione, per evitare che il metodo della programmazione triennale dia luogo in futuro a difformità interpretative, che vanno vagliate alla luce del Regolamento del Senato. Diversamente rischia di passare la linea della Commissione bilancio della Camera la quale, in sede di esame della nuova

legge organica, ha inteso disconoscere l'utilità di una Commissione bicamerale di controllo (il deputato Ambrogio e il senatore Salvato interrompendo chiedono se la soppressione della bicamerale non sia già stata avvalorata nei fatti per via del comportamento del Governo).

Concludendo ribadisce due questioni: la valutazione politica definitiva potrà aversi una volta conosciuta la delibera CIPE e il documento di integrazione sulle azioni organiche; si impone un rigoroso accertamento della procedura corretta presso le competenti sedi istituzionali.

In ogni caso non gli riesce di immaginare una bicamerale indifferente agli sviluppi ulteriori del programma triennale.

Il senatore Frasca interviene brevemente per affermare che il Ministro ha ignorato il voto a suo tempo espresso dalla Commissione bicamerale portando un attentato ai compiti ed ai poteri della stessa. Dunque occorre chiedere al CIPE di sospendere la propria deliberazione.

Il deputato Nicotra sottolinea l'esigenza improcrastinabile di avviare i meccanismi dell'intervento per impedire il dramma economico che è in pieno svolgimento nel Mezzogiorno con grave crisi della imprese e con aumento della disoccupazione. Raccomanda una vigilanza sulla « struttura » Cassa per evitare che la burocrazia vanifichi l'attuazione dei programmi del Mezzogiorno.

Chiede che vengano sottratti alla discrezionalità della burocrazia Cassa i criteri per cui si decida se un'opera può essere finanziata per il completamento oppure deve restare incompiuta. Tale criteri devono essere devoluti al Ministro. Ricorda l'esigenza di dare direttive per le gestioni di cui frettolosamente la Cassa si è liberata impiegando gli enti periferici in oneri insopportabili (e richiama il caso dell'acquedotto di Quota 100 nell'area Siracusana).

A proposito della zona industriale di Siracusa chiede una priorità per alcune opere già indicate dal Consorzio ASI con apposito documento e che costituiscono premessa urgente per limitare i rischi della zona messi a nudo dal recente incendio presso l'ENICHEM.

Ricorda al Ministro che in sede di parere sul piano triennale la Commissione all'unanimità aveva indicato la via di incentivare forme miste tra agricoltori e operatori per la commercializzazione dei prodotti agricoli, ma non è stata impartita ai responsabili del progetto speciale 11 alcuna direttiva che augura venga sollecitamente emanata.

Lo preoccupa, infine, questa diffusa demotivazione presente nella burocrazia e sollecita una maggiore efficienza dell'apparato, attivando, se del caso, i meccanismi di vigilanza per eliminare quelle incrostazioni burocratiche che lasciano tutti molto perplessi.

Sull'eccezione sollevata da Ambrogio ritiene che nessuna violazione procedurale sia stata commessa dal Ministro nel trasmettere al CIPE il piano triennale, in quanto l'*iter* è stato assolto chiedendo alla Commissione un parere che è stato espresso, anche se in termini negativi.

Ribadisce, infine, l'esigenza di non bloccare niente ma di andare avanti perchè le remore continue uccidono il Mezzogiorno.

La senatrice Salvato vuole riprendere brevemente la sostanza del discorso portato avanti dai colleghi Ambrogio e Frasca. A suo avviso — e sul punto ha creduto di cogliere segni di imbarazzo del capogruppo democristiano onorevole Soddu — non si possono arbitrariamente separare forma e sostanza.

Ricorda che dalla bicamerale è venuto un giudizio profondamente negativo sulla sostanza del Piano, prospettandosi anche una proposta positiva in alternativa a quella del Ministro.

Il Ministro De Vito avrebbe dovuto prendere atto delle ragioni della Commissione non certo per ragioni di cortesia o di galateo parlamentare ma di sostanza, essendo le due questioni strettamente intrecciate. Si chiede a questo punto che senso potrebbe avere una valutazione a posteriori, se per ipotesi la Commissione bicamerale dovesse ritrovare l'unanimità attorno ad un rinnovato giudizio negativo. Come si vede non si tratta di schermaglie politiche ma di difendere la Commissione da atti che configurano un atteggiamento di inammissibile arroganza. In definitiva occorre chiedere la sospensione della delibera CIPE.

Il senatore Di Stefano sostiene che fino a quando non si conoscerà il testo definitivo della delibera non sarà possibile esprimere giudizi, che allo stato potrebbero anche configurare una imputazione di mala intenzione. Pertanto si dichiara contrario alla proposta di sospensione.

Passando ad un argomento non procedurale si chiede che fine abbia fatto l'emendamento votato in sede di approvazione della legge 775, inteso ad assicurare valido finanziamento ai progetti presentati entro il 31 luglio 1984. A suo avviso occorre evitare che i progetti esecutivi siano rimandati per l'attuazione al programma triennale di intervento anziché come sarebbe più giusto al piano di completamento. Osserva a questo proposito che diversamente si verrebbe ad evadere il senso di una disposizione normativa per di più piegando il Programma triennale a priorità che non riguardano, come dovrebbe essere, il futuro bensì il passato.

Il deputato Nicotra osserva che dal punto di vista formale è probabile il Ministro abbia ragione. Sul piano politico invece egli avrebbe dovuto avvertire l'esigenza di un ulteriore confronto con la Commissione bicamerale che peraltro non conosce ancora il testo approvato: per questo la censura dovrebbe investire anche l'operato del CIPE.

Conclude esprimendo la impressione che la bicamerale sia tenuta in scarsa considerazione da parte del Governo. Propone perciò di attivare l'ufficio di presidenza perchè vi siano le determinazioni opportune in difesa delle prerogative parlamentari.

Il ministro De Vito concludendo sostiene di aver espresso sul piano procedurale un proprio convincimento. Saranno adesso altri livelli istituzionali a dover pronunciarsi definitivamente sul punto della procedura.

Tiene a precisare che il Ministro avrebbe potuto formalmente disattendere il parere, ma non lo ha fatto. Le integrazioni hanno quindi tenuto conto di tutte le osservazioni espresse in seno alla Commissione. Pertanto ha la tranquilla coscienza di affermare di non aver inteso arrecare offesa nè sul piano procedurale nè su quello politico.

Ribadisce di avere atteso per la definizione del Programma triennale, non certo per ragioni propagandistiche come pure è stato

insinuato, la nuova legge per il Mezzogiorno recante i necessari stanziamenti di denaro. Il Mezzogiorno ha già pagato abbastanza un prezzo oneroso per la incoerenza dei comportamenti politici e gli aspetti non costruttivi di molte posizioni.

Vuole fare anche alcune precisazioni a proposito del 20 per cento (4.000 miliardi) assegnati ai progetti regionali di sviluppo, secondo criteri non solo dimensionali ma socio economici. Sottolinea che la legge numero 651 chiedeva l'osservanza di un minimo del 15 per cento rinviando per i criteri a quelli predeterminati dall'articolo 44 del Testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1973. Ricorda pure che in seno al Comitato delle Regioni vi è stata una approfondita discussione che su iniziativa del Ministro è approdata ad una conclusione nel senso di privilegiare il momento socio-economico nella ripartizione delle risorse.

Dopo aver ribadito che il recupero dei centri storici non può essere caricato sull'intervento straordinario il quale è preordinato allo sviluppo e avere speso alcune parole sulla ricerca applicata che deve essere finalizzata alla ricaduta nel sistema produttivo, il Ministro De Vito si augura concludendo che, valutati a parte gli aspetti polemici e dialettici della discussione, si facciano correntemente gli interessi del Mezzogiorno. Per parte sua ribadisce la convinzione di essersi comportato correttamente sul piano formale e politico.

Il presidente Cannata riprende la parola per puntualizzare quella che ritiene essere una ineccepibile interpretazione dell'articolo 2 della legge n. 651.

Non si tratta di procedure o di fatti formali, in questo caso sarebbe corretta la strada indicata dal deputato Soddu. Invece si tratta di ben altro; si tratta di rispettare il dettato dell'articolo 2 nel suo primo comma e nel secondo comma. La legge vuole che nella costruzione del programma il Ministro senta il parere del Comitato delle Regioni meridionali per l'evidente ragione che il Ministro prepara il piano sulla base delle proposte delle Regioni ed il CIPE approva la proposta del Ministro dopo aver sentito la Commissione bicamerale che ha

il precipuo compito di valutarne la corrispondenza agli obiettivi e agli scopi della legge stessa. Due momenti indubbiamente diversi che hanno al centro sempre la proposta del Ministro.

Il CIPE, in effetti, si è trovato di fronte la prima bozza del Ministro sulla quale è stato esercitato il diritto-dovere della Commissione di esprimere il parere richiesto e successivamente integrazioni che hanno cambiato il Programma stesso, ma sul quale la Commissione bicamerale non ha espresso alcun parere. Dunque non è stata sentita come vuole la legge.

Il ministro De Vito interrompendo fa osservare che se si volesse seguire sino in fondo una interpretazione del genere si dovrebbe disconoscere allora ogni validità al parere espresso a suo tempo dalla Commissione bicamerale, esercitandosi esso su una proposta del solo Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il senatore Cannata dice che l'osservazione non può essere accolta perchè sempre e comunque è sulla proposta del Ministro che viene ascoltata la Commissione bicamerale e l'attuale versione approvata come dice il Ministro è una proposta diversa o integrata che deve comunque passare al vaglio della Commissione.

Il presidente Cannata conclude osservando che la seduta dovrebbe concludersi con un atto, che sottolinei la capacità della Commissione di far pesare il proprio parere. Avverte che il senatore Frasca e i deputati Nucara e Zavettieri hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione preso atto che il CIPE ha approvato, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il programma triennale senza avere riguardo per l'unanime decisione negativa espressa dalla Commissione, invita il Ministro e il CIPE a sospendere l'attuazione della delibera approvata dal CIPE in attesa di un nuovo parere di questa Commissione bicamerale ».

Il deputato Soddu interviene sostenendo che le questioni interpretative devono essere verificate presso una superiore sede istituzionale. Chiede quindi che si ritorni in Commissione una volta esperite le opportune verifiche.

Il senatore Frasca fa osservare che l'ordine del giorno deve essere approvato, manifestandosi l'opportunità di avere una sospensione della delibera CIPE in attesa dei necessari chiarimenti procedurali.

Il deputato Parlato si dichiara favorevole per varie ragioni che così sintetizza: l'ordine del giorno ha il merito di recuperare un punto di riflessione politica unitaria lasciando impregiudicate le questioni procedurali.

Il deputato Ambrogio fa osservare che l'ordine del giorno raccoglie la sostanza delle preoccupazioni manifestate dalla sua parte politica, marcando al tempo stesso un orientamento più complessivo della Commissione.

Dopo che il deputato Nicotra ha ribadito il suo punto di vista, favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno, il deputato Soddu sottolinea l'opportunità di una pausa di riflessione a meno che non si perseguano gli obiettivi di una censura politica verso il Ministro che ovviamente non condivide. Fa anche osservare che per paradosso se fosse valido il ragionamento procedurale così come è stato illustrato, il Ministro si sarebbe trovato in una posizione perfetta se avesse ignorato il parere della Commissione.

Il deputato Nicotra preannuncia che i parlamentari della sua parte politica, constatato l'atteggiamento non costruttivo degli altri colleghi, faranno mancare il numero legale.

Il deputato Ambrogio protesta vivacemente.

Il senatore Frasca insiste per la votazione del proprio ordine del giorno.

Il deputato Soddu riprende la parola per fare osservare ai colleghi parlamentari che forse è opportuno procedere ad un aggiornamento della seduta dal momento che non si prevedeva ci si potesse trovare di fronte a deliberazioni di una evidente rilevanza politica.

Il senatore Frasca consente ad un aggiornamento della seduta purchè nella giornata di oggi.

Il presidente Cannata sospende la seduta che viene aggiornata alle ore 20 di questa sera.

Convoca istantaneamente l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

La seduta sospesa alle ore 13,15 riprende alle ore 20.

Il Presidente Cannata avverte la Commissione che l'Ufficio di Presidenza ha stabilito, con il diverso parere dell'onorevole Soddu, di mettere in deliberazione l'ordine del giorno proposto dal senatore Frasca e dai deputati Nucara e Zavetteri. Informa che il deputato Ciocia ha aggiunto la propria firma in calce all'ordine del giorno. Il deputato Conte ritiene che l'ordine del giorno così come risulta formulato avrebbe bisogno del conforto del documento di cui si chiede la sospensione. Per questa ragione egli propone un aggiornamento della seduta.

Il deputato Ambrogio fa osservare che l'ordine del giorno è stato presentato proprio perchè il documento del Cipe è stato deliberato senza attingere preventivamente, come stabilisce la legge n. 651, il giudizio costitutivo della bicamerale.

Il deputato Conte chiede ai colleghi di essere capito. Non si vede infatti da quale argomento, logico o letterale che sia, si possa desumere l'obbligo da parte del Governo di attingere un nuovo parere da parte della Commissione. Questo per quanto riguarda la proposta di aggiornamento della seduta.

Desidera inoltre sollevare una questione di improcedibilità formale, essendo la richiesta di sospensione non correttamente indirizzata al Governo, bensì al Ministro e al Cipe che rappresenta un organo interno della compagine governativa. A questo proposito tiene a ribadire la validità di una prassi consolidata tanto in sede di Commissione come nelle aule parlamentari.

Dopo che il deputato Parlato ha vivacemente protestato per il motivo che in questa fase dovrebbero essere consentite solo dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno e dopo che il senatore Ulianich ha sollecitato chiarimenti, prende la parola il senatore Calice. Dice che la prassi sarà pure quella evidenziata dal deputato Conte, ma rimane il fatto che il Cipe rappresenta un organismo collegiale che travalica la responsabilità individuale del Ministro, per di più presieduto dal Capo del Governo e solo per delega dal Ministro del bilancio.

Il deputato Soddu si dichiara favorevole alla proposta di sospendere la seduta, onde aggiornarla ad una data successiva quando sarà possibile acquisire gli atti deliberati dal Cipe.

Il senatore Frasca dice di comprendere le ragioni di carattere eminentemente politico che consigliano il collega Conte a insistere per l'aggiornamento della seduta. Egli però ritiene che altre ragioni, desumibili da tutta la discussione che si è svolta sul programma triennale, consigliano di mettere ai voti l'ordine del giorno da lui proposto insieme ad altri colleghi. In ogni caso quale che sia l'esito della discussione odierna preannuncia le dimissioni da questa Commissione bicamerale per il Mezzogiorno, con l'intento di richiamare l'attenzione su una situazione insostenibile venutasi a creare nel rapporto con il Ministro.

Il presidente Cannata ritiene di poter ammettere la proposta di rinvio della deliberazione, dal momento che la presentazione da parte dell'onorevole Conte è giustificata da nuovi elementi emersi dopo l'inizio del dibattito.

Mette quindi ai voti la proposta del deputato Conte intesa ad ottenere un rinvio della deliberazione sull'ordine del giorno. (La proposta non è approvata).

Il senatore Scardaccione chiede ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento del Senato, che prima di procedere alla votazione sull'ordine del giorno sia accertata la presenza del numero legale.

Accertata la mancanza del numero legale, il presidente Cannata sospende la seduta per un'ora.

Alla ripresa, dopo la sospensione, non risultando la Commissione in numero legale, il Presidente convoca l'Ufficio di Presidenza allargato.

La seduta viene sospesa alle ore 21,30 ed è ripresa alle ore 21,35.

Il presidente Cannata toglie quindi la seduta annunciando che la seduta successiva avrà luogo domani, giovedì 18 luglio 1985, alle ore 12,30 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta è tolta alle ore 21,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

42ª Seduta

Presidenza del Presidente

NOVELLINI

La seduta inizia alle ore 16,10.

Intervengono il ministro delle partecipazioni statali Darida, il presidente dell'IRI Prodi, il presidente e l'amministratore delegato della Finsider Roasio e Magliola.

PARERE SULLA PROPOSTA DI NOMINA DELL'AVVOCATO GAETANO MANCINI A VICE PRESIDENTE DELL'EFIM

Il senatore Massimo Riva sostiene preliminarmente l'inadeguatezza della documentazione allegata alla richiesta di parere parlamentare, alla luce della disciplina legislativa vigente. In particolare, a suo giudizio manca l'esposizione della procedura seguita per addivenire all'indicazione della candidatura dell'avvocato Mancini.

Il ministro Darida ricorda che lo statuto dell'EFIM, prima delle recenti modifiche, non contemplava la figura del vice presidente. All'indicazione dell'avvocato Mancini egli è pervenuto tenendo conto che tale persona faceva già parte del consiglio d'amministrazione dell'EFIM.

Svolge quindi la relazione il deputato Marzo, che espone le precedenti esperienze professionali del soggetto prescelto e propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Il senatore Riva chiede innanzitutto che le ulteriori informazioni fornite dal Ministro vengano comunicate alla Commissione per iscritto. Annunciando quindi il

proprio voto negativo, motivato prevalentemente dalla carente documentazione allegata alla richiesta di parere, si augura che la Corte dei conti prenda visione del resoconto della seduta della Commissione.

Il senatore Buffoni giudica non sostenibili le opinioni avanzate dal senatore Riva e respinge i rilievi mossi all'indirizzo della procedura seguita dal Ministro delle partecipazioni statali.

Dopo un intervento del senatore Consoli, che concorda con quanto sostenuto dal senatore Riva, il senatore Aliverti dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo, ravvisando altresì la regolarità della procedura osservata in questa come in altre occasioni.

Alla successiva votazione a scrutinio segreto sulla proposta di nomina dell'avvocato Gaetano Mancini a vice presidente dell'EFIM prendono parte i senatori: Aliverti, Andriani, Bisso, Buffoni, Consoli, Crocetta, Fosson, Novellini, Massimo Riva, Roberto Romei e Toros; i deputati: Castagnola, Facchetti, Marzo, Sanguineti, Sinesio e Viscardi.

La proposta di parere favorevole è approvata, risultando nella votazione 11 voti favorevoli e 6 contrari.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI, DEL PRESIDENTE DELL'IRI, DEL PRESIDENTE E DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA FINSIDER SULLA SITUAZIONE DEL SETTORE SIDERURGICO (AI SENSI DELL'ARTICOLO 13, QUARTO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675)

Il presidente Novellini avverte che è stata avanzata richiesta di trasmissione della seduta mediante il circuito televisivo interno; da parte sua egli aveva già acquisito il necessario consenso del presidente del Senato, a norma dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento. Se non vi sono pertanto osservazioni si darà corso alla ripresa televisiva della seduta.

La Commissione concorda.

Il presidente Novellini ricorda inoltre che nella scorsa settimana, in occasione della seduta prevista per giovedì 11 luglio (seduta poi sconvolata a causa di concomitanti lavori parlamentari) erano state distribuite le relazioni scritte del Ministro delle partecipazioni statali e del presidente dell'IRI. È pertanto possibile procedere senz'altro alla discussione.

Il deputato Castagnola, ricapitolando la grave situazione in cui versa il settore siderurgico, pone alcuni interrogativi per quanto riguarda i rapporti con gli altri paesi comunitari. Prende atto di quanto viene esposto nel documento ministeriale, secondo cui nel nostro paese si è proceduto ad una riduzione della capacità produttiva superiore alle stesse richieste comunitarie. Giudica particolarmente incerte le prospettive del settore e debole la linea seguita dal Governo italiano, pur essendoci aspetti di cui bisogna non sottovalutare la rilevanza. Le decisioni di ristrutturazione in campo siderurgico non devono comunque basarsi esclusivamente su considerazioni di ordine finanziario.

Il senatore Fosson dichiara che la situazione della siderurgia valdostana è drammatica, essendo intervenuto un fortissimo calo occupazionale nell'ordine del 50 per cento degli addetti, secondo una media ben superiore a quella registrata per l'intero settore. Sembra che il piano di ulteriori ridimensionamenti, in corso di elaborazione, preveda nuove riduzioni di personale con possibile chiusura di una unità produttiva. Chiede pertanto notizie attendibili intorno a tale progetto ed alle sue prevedibili conseguenze produttive ed occupazionali. Invita infine i responsabili nazionali a tenere in maggiore considerazione l'opinione degli amministratori delle società e degli amministratori locali.

Il deputato Viscardi chiede che la Commissione possa essere informata per tempo sulle vicende che interessano il settore siderurgico, per poter disporre di maggiori elementi di valutazione. In particolare, sarebbe opportuno conoscere tutti gli aspetti più rilevanti che hanno interessato i rapporti con le imprese private a partire dal 1983, aspetti di grande attualità anche alla luce di recen-

ti vicende relative ad imprese operanti in altri comparti.

Il deputato Marzo sostiene che occorre realizzare una più completa integrazione tra settore pubblico e settore privato ed in questa prospettiva il Governo deve impartire indirizzi più precisi. La soluzione delle questioni che riguardano lo stabilimento di Bagnoli presuppone l'eliminazione di alcune storture esistenti per mirare a raggiungere un accordo con un importante gruppo privato. Chiede inoltre ulteriori informazioni sullo stato dei rapporti con gli operatori privati in relazione alla prosecuzione dell'attività dello stabilimento di Cornigliano; si sofferma inoltre sulle innovazioni in corso di introduzione nell'Italsider di Taranto, i cui stabilimenti risultano di piena validità tecnologica e di assoluta competitività. Giudica opportuna una proroga della legge sul prepensionamento degli addetti e la predisposizione di misure a favore delle imprese che introducono risparmi energetici.

Il senatore Consoli segnala il pericolo di incorrere in una eccessiva frammentazione della questione siderurgica, facendone tanti casi locali che porterebbero a perdere di vista il problema nella sua globalità. Delineato il quadro d'insieme, secondo le notizie disponibili, non ritiene accettabile la tendenza che sta emergendo in sede comunitaria. Ritiene tra l'altro necessaria una appropriata politica di diffusione dell'impiego dell'acciaio in settori nuovi; in particolare l'Italia versa in una situazione insoddisfacente per quanto riguarda la produzione di acciai speciali e per le insufficienti risorse energetiche. Circa l'operazione di Cornigliano, chiede di conoscere la precisa fattibilità della stessa e lamenta l'incerto atteggiamento osservato dall'autorità di governo. Si dichiara favorevole al ventilato accordo con un importante gruppo privato per lo stabilimento di Bagnoli, come garanzia per la prosecuzione dell'attività produttiva. Suggestisce che in sede comunitaria il Governo italiano insista sulla specificità della nostra siderurgia per poter ottenere un maggior margine di autonomia riguardo ai punti in cui operare gli ulteriori tagli produttivi. Non ritiene comunque di nuovo pro-

ponibili congegni legislativi del tipo della legge n. 193 del 1984, ma a suo avviso occorre diversificare gli strumenti di intervento senza puntare in via prevalente al pensionamento anticipato degli addetti; agli imprenditori privati va inoltre fatta richiesta di indirizzare le risorse verso produzioni sostitutive,

che possono essere intraprese mediante accordi con il settore pubblico.

Il presidente Novellini ringrazia tutti gli intervenuti ed avverte che il seguito dell'audizione si svolgerà nella prossima seduta.

La seduta termina alle ore 18,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, indi del vice presidente Taramelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

882 — « Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (*Factoring*) », d'iniziativa dei senatori Lipari ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1359 — « Disciplina della professione di patrocinatore legale », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 4^a Commissione:

1398 — « Incremento degli organici degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 5^a Commissione:

1410 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 »: *parere favorevole*;

1411 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6^a Commissione:

310-B — « Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle

Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici del personale dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero del tesoro e del personale amministrativo della Corte dei conti », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

430-B — « Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1354 — « Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Ancona del fabbricato denominato Mole Vanvitelliana », d'iniziativa dei deputati Guerrini ed altri; Stegagnini; Tiraboschi, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1358 — « Autorizzazione ad effettuare negli anni 1986, 1987 e 1988 le lotterie di Via reggio e di Venezia »: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

1345 — « Provvedimenti urgenti per la ristrutturazione del mercato dell'autotrasporto », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 9^a Commissione:

1273 — « Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 12^a Commissione:

1383 — « Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali »: *rimessione alla Commissione plenaria*.

AFFARI ESTERI (3^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 17 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

1410 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 »: *parere favorevole.*

1411 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 »: *parere favorevole con osservazioni.*

DIFESA (4^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 17 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione Pastorino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

1410 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 »: *parere favorevole.*

1411 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 »: *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 17 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Ferrari-Aggradi e con la partecipazione del ministro per l'agri-

coltura e le foreste Pandolfi e dei sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maravalle, per le finanze Susi, e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

56 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria del parere su nuovo testo e su emendamenti;*

1328 — « Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato »: *parere favorevole;*

1424 — « Rivalutazione dell'assegno personale e della dotazione del Presidente della Repubblica » *approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;*

1427 — « Aumento del contributo dello Stato a titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute dai partiti politici », d'iniziativa dei deputati Gitti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 3^a Commissione:

1225 — « Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, firmato a San Marino il 26 gennaio 1984 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1286 — « Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere fra l'Italia e la Jugoslavia concernente la istituzione di una zona di pesca nel Golfo di Trieste, con allegata cartina, effettuata a Roma il 18 febbraio 1983, e dello scambio di note tra gli stessi Governi relativo alla modifica delle liste C e D allegata all'Accordo di Trieste del 31 marzo 1955, come già modificate con lo scambio di note del 10 febbraio 1978, ed alla costitu-

zione di una commissione mista intergovernativa per la cooperazione economica e gli scambi commerciali di frontiera, effettuato a Belgrado il 25 maggio 1984»: *parere favorevole*;

1291 — « Ratifica ed esecuzione della terza Convenzione tra la Commissione e il Consiglio delle comunità europee e gli Stati membri delle stesse, da una parte, e gli Stati ACP dall'altra, con 8 protocolli, Atto finale e 54 Allegati, firmati a Lomè l'8 dicembre 1984, nonché dell'Accordo interno relativo ai provvedimenti da prendere e alle procedure da seguire per l'applicazione della predetta terza Convenzione e dell'accordo interno sul finanziamento e la gestione degli aiuti comunitari, firmati a Bruxelles il 19 febbraio 1985»: *parere favorevole*;

1292 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva di un'Organizzazione europea per l'esercizio di satelliti meteorologici (Eumetsat), con Atto finale, adottata a Ginevra il 24 maggio 1983»: *parere favorevole*;

1367 — « Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e la MFO concernente l'estensione della partecipazione dell'Italia nella MFO, effettuata a Roma il 16 marzo 1984 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1369 — « Ratifica ed esecuzione dei protocolli relativi agli accordi di cooperazione tra la CEE e la Tunisia, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e la Tunisia dall'altra, tra la CEE e l'Algeria, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e l'Algeria dall'altra, tra la CEE e Israele, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e Israele dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmati a Bruxelles rispettivamente il 20 luglio 1983 con la Tunisia, il 7 novembre 1983 con l'Algeria e l'11 febbraio 1982 con Israele », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

1046 — « Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche e integra-

zioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza », d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria sul testo e su emendamenti*;

1398 — « Incremento degli organici degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

310-B — « Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici del personale dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero del tesoro e del personale amministrativo della Corte dei conti », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

430-B — « Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1354 — « Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Ancona del fabbricato denominato Mole Vanvitelliana », d'iniziativa dei deputati Guerrini ed altri; Stegagnini; Tiraboschi, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1358 — « Autorizzazione ad effettuare negli anni 1986, 1987 e 1988 le lotterie di Viareggio e di Venezia »: *parere favorevole*;

1379 — « Nuove norme in materia di erogazione di provvidenze da parte dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA) », d'iniziativa dei deputati Tesini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

1402 — « Norme per la gestione dei contributi di cui all'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, versati dagli studenti delle università e degli istituti superiori », d'iniziativa dei deputati Portatadino ed altri, Ferri ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

1232 — « Modificazione degli articoli 206 e 207 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la definizione dell'impresa di allevamento », d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1273 — « Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione »: *parere favorevole*;

1417 — « Nuovi interventi a sostegno del settore agricolo »: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

794 — « Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi e riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1974, n. 252, d'iniziativa dei senatori D'Agostini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su nuovo testo*.

FINANZE E TESORO (6ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni, per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

1395 — « Delega al Governo per dare attuazione alla direttiva del Consiglio delle

Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976 in materia di diritto delle società », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 3ª Commissione:

1286 — « Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e la Jugoslavia concernente l'istituzione di una zona di pesca nel Golfo di Trieste, con allegata cartina, effettuato a Roma il 18 febbraio 1983, e dello scambio di note tra gli stessi Governi relativo alla modifica delle liste C e D allegata all'Accordo di Trieste del 31 marzo 1955, come già modificate con lo scambio di note del 10 febbraio 1978, ed alla costituzione di una commissione mista intergovernativa per la cooperazione economica e gli scambi commerciali di frontiera, effettuato a Belgrado il 25 maggio 1984 »: *parere favorevole*;

alla 5ª Commissione:

1410 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 »: *parere favorevole*;

1411 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 »: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

1402 — « Norme per la gestione dei contributi di cui all'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, versati dagli studenti delle università e degli istituti superiori », d'iniziativa dei deputati Portatadino ed altri; Ferri ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

961 — « Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi », d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 17 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Kessler, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10ª Commissione:

1401 — « Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1985, n. 289, concernente assegnazione all'ENEA di un contributo di 900 miliardi di lire a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 »: *parere favorevole con osservazioni.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 17 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Padula, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

1410 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 »: *parere favorevole.*

1411 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 »: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 17 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

1410 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 »: *parere favorevole con osservazioni;*

1411 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 »: *parere favorevole.*

IGIENE E SANITA' (12ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 17 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

1410 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1984 »;

1411 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 »: *rimessione alla Commissione plenaria.*

GIUNTA**per gli affari delle comunità europee****Comitato per i pareri**

MERCLEDÌ 17 LUGLIO 1985

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

1395 — « Delega al Governo per dare attuazione alla direttiva del Consiglio delle

Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976 in materia di diritto delle società », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 3ª Commissione:

1291 — « Ratifica ed esecuzione della terza Convenzione tra la Commissione e il Consiglio delle Comunità europee e gli Stati membri delle stesse, da una parte, e gli Stati ACP, dall'altra, con 8 Protocolli, Atto finale e 54 Allegati, firmati a Lomè l'8 dicembre 1984, nonchè dell'Accordo interno relativo ai provvedimenti da prendere e alle procedure da seguire per l'applicazione della predetta terza Convenzione e dell'accordo interno sul finanziamento e la gestione degli aiuti comunitari, firmati a Bruxelles il 19 febbraio 1985 »: *parere favorevole*;

1369 — « Ratifica ed esecuzione dei protocolli relativi agli accordi di cooperazione tra la CEE e la Tunisia, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e la Tunisia dall'altra, tra la CEE e l'Algeria, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e l'Algeria dall'altra, tra la CEE e Israele, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e Israele dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmati a Bruxelles rispettivamente il 20 luglio 1983 con la Tunisia, il 7 novembre 1983 con l'Algeria e l'11 febbraio 1982 con Israele », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1381 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione della convenzione europea per la repressione del terrorismo tra gli Stati membri delle Comunità europee, firmato a Dublino il 4 dicembre 1979 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1382 — « Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

1342 — « Istituzione di un premio per il fermo temporaneo dei natanti da pesca a strascico per favorire l'incremento della produttività », di iniziativa dei senatori Finocchiaro ed altri: *parere contrario*;

alla 9ª Commissione:

1417 — « Nuovi interventi a sostegno del settore agricolo »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 12ª Commissione:

1240 — « Modifiche all'assetto delle unità sanitarie locali ed altre disposizioni in materia sanitaria », di iniziativa dei senatori Sellitti ed altri: *parere favorevole*;

1288 — « Norme per l'utilizzazione e la commercializzazione delle acque minerali naturali. Recepimento della direttiva comunitaria n. 777 del 15 luglio 1980 »: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 7^a e 12^a RIUNITE

(7^a - Istruzione)

(12^a - Igiene e sanità)

Giovedì 18 luglio 1985, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Formazione dei medici specialisti (847).
- CAMPUS ed altri. — Adozione del numero programmato per l'accesso degli studenti al corso di laurea in medicina e chirurgia (1039).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 18 luglio 1985, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (56).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 18 luglio 1985, ore 16

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (251).

- BENEDETTI ed altri. — Responsabilità disciplinare dei magistrati (268).

- VALIANI ed altri. — Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (440).

- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (553).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- LEONE. — Modifiche alle norme concernenti la diffamazione (413).

- Delega al Governo per dare attuazione alla direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976 in materia di diritto delle società (1395) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE MARTINO ed altri. — Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione del terrorismo (221).

- PECCHIOLI ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).

- Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo (1050).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 18 luglio 1985, ore 16

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro delle partecipazioni statali sulla vicenda SME-SIDALM.

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'assetto delle partecipazioni statali: audizione del Presidente dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 18 luglio 1985, ore 11,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro del tesoro sul trasferimento del controllo azionario della società BI-INVEST.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 18 luglio 1985, ore 11

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione (1317) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- SPANO ed altri. — Disposizioni in materia di provvidenze per l'industria armatoriale (1373).

AGRICOLTURA (9^a)

Giovedì 18 luglio 1985, ore 11

In sede consultiva

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 (1410).
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 (1411).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Nuovi interventi a sostegno del settore agricolo (1417).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione (1273).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BALDI ed altri. — Modificazioni degli articoli 206 e 207 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la definizione dell'impresa di allevamento (1232).

**Commissione speciale
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici**

Giovedì 18 luglio 1985, ore 12

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sui pro-

blemi finanziari relativi agli interventi nelle aree terremotate.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FRANZA. — Intervento straordinario a favore delle zone colpite dal sisma del 1962 (Ariano Irpino) mediante il rifinanziamento della legge 5 ottobre 1962, n. 1431 (1189).

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Giovedì 18 luglio 1985, ore 12,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, senatore Salverino De Vito

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 18 luglio 1985, ore 10,30